

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. XV
n. 489

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)**

(Esercizio 2020)

Comunicata alla Presidenza il 17 novembre 2021



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

DETERMINAZIONE E RELAZIONE SUL RISULTATO
DEL CONTROLLO
ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA
DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO
DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)

2020

Relatore: Consigliere Marco Villani

Ha collaborato
per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
Dott. Ermete Francocci



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 9 novembre 2021, tenutasi in videoconferenza, ai sensi dell'art. 85, comma 8 *bis*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, più volte modificato, da ultimo dall'art.6, c.1, del decreto legge 23 luglio 2021, n.105 convertito, con modificazioni, dalla legge 16 settembre 2021, n.126 e secondo le "Regole tecniche e operative" adottate con decreti del Presidente della Corte dei conti del 18 maggio 2020, n. 153 e del 27 ottobre 2020 n. 287;

visto l'art.100, secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 2020, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

udito il relatore Consigliere Marco Villani e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2020;

ritenuto che, assolti così gli adempimenti di legge, si possano, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, comunicare alle dette Presidenze il conto consuntivo, corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione, e la relazione come innanzi deliberata che alla presente si unisce, quale parte integrante;



CORTE DEI CONTI

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art.7 della citata legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il bilancio per l'esercizio 2020 - corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez).

RELATORE
Marco Villani

PRESIDENTE
Andrea Zacchia

per il DIRIGENTE
Daniela Redaelli
depositato in segreteria

SOMMARIO

PREMESSA	1
1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
2. GLI ORGANI.....	4
3. LE RISORSE UMANE	7
4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE	10
5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE.....	18
5.1 Lo stato patrimoniale	18
5.2 Il conto economico.....	25
5.3 Il rendiconto finanziario.....	30
6. CONCLUSIONI.....	33

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Associati	4
Tabella 2 - Compensi lordi	6
Tabella 3 - Organico	7
Tabella 4 - Personale addetto distinto per tipologia di attività	8
Tabella 5 - Costo complessivo del personale	8
Tabella 6 - Lo stato patrimoniale attivo	19
Tabella 7 - Analisi anzianità dei crediti presenti nello stato patrimoniale	21
Tabella 8 - Lo stato patrimoniale passivo	23
Tabella 9 - Il Patrimonio netto	24
Tabella 10 - Il fondo di trattamento del fine rapporto	25
Tabella 11 - Il conto economico	26
Tabella 12 - Quote associative Svimez	27
Tabella 13 - Proventi da convenzioni	28
Tabella 14 - Analisi dei costi per il personale nel 2020	29
Tabella 15 - Costi per collaborazioni esterne	30
Tabella 16 - Spese di stampa	31
Tabella 17 - Spese di promozione e comunicazione	32
Tabella 18 - Spese generali e varie	33
Tabella 19 - Spese per godimento di beni di terzi	33
Tabella 20 - Rendiconto finanziario	35

PREMESSA

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, i risultati del controllo eseguito, in base all'art. 2 della medesima legge, sulla gestione finanziaria relativa all'anno 2020 dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), nonché sulle vicende più significative intervenute in epoca successiva.

Il precedente referto, relativo all'esercizio 2019, è stato trasmesso al Parlamento con determinazione n. 13 del 4 febbraio 2021 ed è pubblicato in Atti Parlamentari, Legislatura XVII, Doc. XV, n. 392.

1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, ha per statuto lo scopo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

L'attività si estende su due linee fondamentali consistenti, la prima, nell'analisi sistematica e articolata della struttura e dell'evoluzione dell'economia del Mezzogiorno e dello stato di attuazione delle politiche di sviluppo la seconda, nella realizzazione di iniziative di ricerca sui vari aspetti della questione meridionale, finalizzate a soddisfare esigenze conoscitive nonché alla definizione di elementi e utili ai fini dell'orientamento degli interventi di politica economica.

Per il conseguimento dello scopo sociale, l'Associazione promuove iniziative finalizzate ad assicurare la collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto della Svimez nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

L'Ente è essenzialmente disciplinato dallo statuto, nonché - in quanto associazione non riconosciuta - dagli artt. 36 e ss. del Codice civile.

L'Associazione è costituita senza scopo di lucro con un termine di durata fissato, *ex art. 3* dello statuto al 31 dicembre 2050, prorogabile con deliberazione dell'Assemblea degli associati.

Dell'Associazione stessa possono far parte amministrazioni pubbliche, regioni, province, comuni e loro consorzi, università, istituzioni, associazioni ed imprese. Le Regioni meridionali sono ammesse di diritto, mentre le richieste degli altri soggetti sono sottoposte all'approvazione del Consiglio d'amministrazione.

Nella riunione dell'Assemblea dei soci del 25 giugno 2020 è stata approvata la proposta del Consiglio di amministrazione di modifica dei seguenti articoli dello statuto: art.10.1 comma 7, prevedendo che *"eventuali incarichi ai Consiglieri di amministrazione sono svolti a titolo gratuito"* e

art.11.2 comma 1 prevedendo che al Presidente, in quanto rappresentante legale, è “*corrisposto un contributo annuo, determinato dall’Assemblea dei Soci*”.

Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l’Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta. L’Ente ha pubblicato sul proprio sito *web* la relazione della Corte dei conti sul controllo eseguito sulla gestione finanziaria per l’esercizio 2019.

Si riscontra la recente realizzazione della pagina *web* “Società trasparente”, così come sollecitato da questa Corte nelle precedenti relazioni, ma se ne raccomanda il tempestivo inserimento dei dati previsti, innanzitutto quelli di bilancio.

2. GLI ORGANI

A norma di statuto (art. 8) sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Direttore;
- il Collegio dei revisori dei conti.

All'Assemblea dei soci compete la definizione degli indirizzi per il perseguimento degli scopi associativi, l'approvazione del bilancio consuntivo, la deliberazione degli importi relativi alle quote sociali annue, l'elezione, ogni tre anni, del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori dei conti, la modifica dello statuto.

Gli associati, ai sensi dell'art.4 dello statuto, appartengono a due categorie: i "sostenitori", che hanno diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e gli "ordinari", come si evince nella tabella seguente.

Tabella 1 - Associati

	ASSOCIATI (con asterisco associati sostenitori)
	Amministrazione Provinciale di Latina
	Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza
*	Associazione Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari
*	Banca d'Italia
	Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari
	Confederazione Generale Industria Italiana
*	Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma
*	Pegaso Università Telematica di Napoli
*	Regione Abruzzo - l'Aquila
*	Regione Basilicata
*	Regione Calabria
*	Regione Campania - Napoli
*	Regione Molise - Campobasso
*	Regione Puglia - Bari
*	Regione Siciliana - Palermo
*	Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"
*	Unione degli Industriali della Provincia di Napoli
*	Università di Napoli L'Orientale

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il Consiglio di amministrazione, a norma dell'art. 10.1 comma 2 dello statuto, può essere composto da 15 a 20 membri nominati dall'Assemblea dei soci, oltre ai componenti designati dai soci sostenitori; se il numero scende al di sotto dei dieci l'intero Consiglio decade.

L'Assemblea dei soci del 24 giugno 2019 ha nominato il Consiglio di amministrazione composto di 32 membri, di cui 13 designati dai soci sostenitori. Nella stessa riunione è stato nominato il Collegio dei revisori per il successivo triennio.

Il Consiglio, secondo quanto disposto dall'art. 10.2 dello statuto, deve riunirsi almeno quattro volte l'anno; nell'anno 2020, le riunioni sono state quattro.

Il Consiglio è investito di ogni potere di decisione sulle iniziative da assumere e da promuovere, sui criteri da seguire nell'attuazione degli scopi dell'Associazione, sull'amministrazione ordinaria e straordinaria, sull'approvazione annuale del programma delle attività di ricerca e sul bilancio preventivo che è ad esso allegato. Per il ruolo di consigliere di amministrazione non è prevista indennità di carica o gettone di presenza.

Dal 25 giugno 2020, come detto, l'art.10.1 comma 7 dello statuto prevede che *“eventuali incarichi ai Consiglieri di amministrazione sono svolti a titolo gratuito”*. Dal mese di gennaio 2020 non risulta conferito alcun incarico.

Il Presidente è eletto dal Consiglio di amministrazione tra i suoi componenti nella prima seduta dopo la ricostituzione dello stesso. Dura in carica un triennio e, comunque, per il periodo in cui è in carica il Consiglio di amministrazione che lo ha eletto.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione; convoca e presiede il Consiglio di amministrazione; in casi urgenti può adottare provvedimenti di competenza del Consiglio; nomina e revoca i dirigenti, i funzionari e gli impiegati, dandone poi comunicazione al Consiglio di amministrazione; stipula i contratti di collaborazione; emana ogni provvedimento concernente il personale. Il Presidente nomina un vicepresidente. Il Comitato di presidenza, previsto in passato, è stato abolito con l'approvazione delle modifiche allo statuto del 25 giugno 2020.

L'Assemblea dei soci, in modifica dell'art.11.2 comma 1 dello statuto, ha approvato in data 25 giugno 2020 l'assegnazione di un compenso annuo lordo al Presidente, quale rappresentante legale, di euro 40.000, corrisposto a partire dal mese di luglio 2020.

In data 9 luglio 2019, il Consiglio di amministrazione ha confermato l'attuale Presidente per il triennio 2019-2021.

Il Direttore cura l'esecuzione delle deliberazioni del Presidente e del Consiglio di amministrazione e sovrintende, assicurandone il coordinamento, al funzionamento dei servizi e degli altri uffici dell'Associazione.

Il Direttore è un dipendente della Svimez (con qualifica di dirigente) nominato dal Consiglio di amministrazione, come previsto dallo statuto, e resta in carica fino a revoca. Il Direttore attualmente in carica è stato nominato in data 8 giugno 2017.

Il controllo interno sulla gestione dell'Associazione è svolto dal Collegio dei revisori dei conti che si compone di tre membri effettivi e due supplenti.

Il compenso lordo del Collegio dei revisori è pari a complessivi euro 17.500 annui lordi, di cui euro 7.500 per il Presidente ed euro 10.000 divisi fra i due componenti.

Nella seguente tabella sono esposti i compensi lordi erogati complessivamente nel 2019 e nel 2020 agli organi dell'Associazione.

Tabella 2 - Compensi lordi

	2019	2020
Presidente	0	20.000
Consiglio di amministrazione	0	0
Direttore	139.500	170.000
Presidente Collegio dei revisori	7.500	7.500
Collegio revisori	10.000	10.000

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Si osserva l'erogazione del compenso riconosciuto al Presidente per il secondo semestre dell'anno.

Per quanto attiene alla variazione intervenuta nel trattamento economico del Direttore (euro 30.500) la stessa consegue alla rideterminazione effettuata con delibera presidenziale n.195 del 9 luglio 2019 in considerazione dell'intervenuta rinuncia all'incarico del vicedirettore e dell'intensificarsi degli impegni a lui facenti capo. La retribuzione annua risulta composta da una parte fissa, pari ad euro 140.000, e da una parte variabile pari a euro 30.000 in ragione "dell'incremento delle attività gestionali e di ricerca".

3. LE RISORSE UMANE

La Svimez regola il rapporto di lavoro con i dipendenti con un proprio contratto interno che si ispira ai principi del CCNL del commercio per i dipendenti delle aziende del terziario, la cui ultima stipula risale al 2013.

L'organico al 31 dicembre 2020 era costituito da 17 unità, distinte per ruolo (dirigenza, ruolo dei servizi e ruolo della ricerca), come emerge dalla tabella seguente.

Tabella 3 - Organico

	2019	2020
Personale addetto ai servizi	8	7
Personale di ricerca	7	6
Totale	15	13
Dirigenti (compreso Direttore)	4	4
Totale	19	17
<i>Così distinti</i>		
Dirigenza		
<i>Direttore</i>	1	1
<i>Dirigenti area ricerca</i>	3	3
Totale	4*	4*
Ruolo dei servizi		
<i>I Ausiliario</i>	-	-
<i>II Addetto</i>	2	2
<i>III Segretario</i>	2	2
<i>IV Tecnico</i>	2	2
<i>V Responsabile</i>	2	1
Totale	8	7
Ruolo della ricerca		
<i>I Tecnico</i>	2	1
<i>II Collaboratore</i>	-	-
<i>III Ricercatore</i>	1	1
<i>IV Ricercatore avanzato</i>	1	1
<i>V Esperto</i>	3	3
Totale	7	6

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal 5 di settembre 2019 in quanto ricopriva la carica di ministro della Repubblica.

Nel 2020 l'Ente ha registrato la riduzione di due unità mentre restano ferme le 4 posizioni dirigenziali.

La seguente tabella distingue l'organico in essere, distribuendolo percentualmente tra le diverse attività svolte.

Tabella 4 - Personale addetto distinto per tipologia di attività

	2019	%	2020	%
Dirigenti	4*	21,05	4*	23,53
Ricerca	6	31,58	5	29,41
Comunicazione	1	5,26	1	5,88
Gestione e servizi	8	42,11	7	41,18
Totale	19	100,0	17	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal 5 di settembre 2019 in quanto ricopriva la carica di ministro della Repubblica.

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La struttura complessiva del personale Svimez risulta, pertanto, costituita per il 29,41 per cento da personale direttamente impegnato in attività di ricerca.

La tabella che segue espone l'andamento del costo complessivo del personale e del costo medio unitario.

Tabella 5 - Costo complessivo del personale

	2019	2020	Variazione
A) Trattamento retributivo e previdenziale			
- Stipendi	1.010.202	915.281	-94.921
- Straordinari	-	-	-
- Contributi a carico Svimez	308.298	261.897	-46.401
- Accantonamento TFR	58.537	47.762	-10.775
- Accantonamento TFR trasferito ai fondi di previdenza	31.971	29.261	-2.710
TOTALE A)	1.409.008	1.254.201	-154.807
B) Trattamento assistenziale e sociale			
- Assicurazioni malattie e infortuni	53.774	49.767	-4.007
- Buoni pasto	20.567	16.959	-3.608
- Formazione e visite mediche	73	0	-73
TOTALE B)	74.414	66.726	-7.688
TOTALE GENERALE (A+B)	1.483.422	1.320.927	-162.495
Costo unitario medio	78.075	77.701	-374

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Dai dati esposti emerge che il costo del personale nell'esercizio 2020 ammonta ad euro 1.320.927 e presenta un decremento pari ad euro 162.495 rispetto all'esercizio precedente (euro 1.483.422 nel 2019), dovuto prevalentemente all'effetto della diminuzione del personale nel corso del 2020.

In considerazione della rilevanza del contributo pubblico e delle attività istituzionali svolte, si ribadisce l'invito, come già nel referto sulla gestione 2019, ad adottare un regolamento di

selezione del personale che rispetti i principi di pubblicità e trasparenza, dandone pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente, insieme al c.c.n.l. applicato.

4. L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Le attività della Svimez per l'esercizio 2020 si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi dalle determinazioni assunte dal Consiglio di amministrazione, nonché dall'Assemblea degli associati.

L'attività istituzionale è stata fortemente condizionata dall'emergenza sanitaria, orientandola su ambiti necessariamente "nuovi" rispetto al passato:

- la valutazione delle ripercussioni sanitarie, economiche e sociali della pandemia a livello territoriale;
- il monitoraggio e l'impatto delle misure di contrasto alla diffusione del *virus* e a sostegno del lavoro e delle imprese rese possibili dalla "nuova" Europa;
- l'analisi delle trasformazioni indotte sui sistemi produttivi, nelle abitudini di consumo e nel mondo del lavoro;
- l'individuazione delle priorità per la transizione al post-Covid.

Il 9 aprile, in pieno *lockdown*, la Svimez ha diffuso una prima analisi sugli effetti della pandemia, "L'impatto economico e sociale del Covid 19: Mezzogiorno e Centro-Nord", che ha rappresentato la prima stima di impatto regionale della crisi sanitaria.

L'attività dell'Associazione è stata rivolta anche all'analisi del "Piano nazionale di ripresa e resilienza", riguardo al quale la Svimez, grazie al suo modello econometrico regionale, si è accreditata come un organismo attendibile nelle valutazioni sul *Recovery Fund*, soprattutto con riferimento all'impatto territoriale e ai risultati *ex ante* degli interventi che si prevede di attivare. Di pari passo è proseguito il percorso di consolidamento e ampliamento delle aree di analisi avviate negli anni recenti, nell'intento di rafforzare lo studio di singole realtà territoriali e di specifici settori dell'economia e della società meridionale.

La Svimez, in ottemperanza a quanto previsto dai diversi decreti del Presidente del Consiglio, ha modificato l'organizzazione del lavoro interno, così da consentire, anche nella fase di *lockdown*, una prosecuzione delle attività di ricerca senza determinare alcuna interruzione nella produzione.

Nel 2020, l'Associazione ha svolto due audizioni presso il Parlamento: la prima, che ha avuto luogo il 7 luglio 2020 dinanzi alla III Commissione della Camera dei Deputati, nell'ambito dell'esame in sede referente di una serie di proposte di legge per l'istituzione di una

commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero; la seconda audizione è stata svolta l'8 settembre 2020, dinanzi alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei Deputati, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*. Di seguito si riferisce sulle principali attività, ricerche e studi condotti dalla Svimez nel 2020.

a) Il Rapporto 2020. L'economia e la società del Mezzogiorno

Il Rapporto 2020, sull'economia e la società del Mezzogiorno, massima espressione delle attività istituzionali dell'Associazione, è stato presentato il 24 novembre, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per il Sud e la coesione territoriale. Nella stessa giornata il Rapporto è stato presentato al Presidente della Repubblica.

Il Rapporto è stato articolato in sei parti: la prima "Dalla stagnazione alla recessione post-Covid: le dinamiche territoriali", con una lettura delle principali variabili economiche quali l'andamento dei settori produttivi, del mercato del lavoro, dell'impatto economico e sociale del Covid; in questa parte si trovano anche le previsioni per il 2020-2021 le valutazioni degli effetti del *lockdown* sulle relazioni interregionali tra imprese. La seconda parte dedicata a "La società meridionale di fronte alla crisi" è incentrata sulla dinamica della popolazione, sull'impatto della pandemia sull'occupazione femminile. Tratta inoltre del reddito di cittadinanza nonché sul nuovo fenomeno del *South working* (come lavorare nel Mezzogiorno in maniera agile per aziende del resto del Paese) emerso a seguito della crisi pandemica; la terza parte volta all'analisi de "I mutamenti e adattamenti del sistema delle imprese meridionali del sistema produttivo meridionale", con approfondimenti dei mutamenti della geografia economica del Mezzogiorno e dei processi di localizzazione e delocalizzazione durante e dopo la "lunga crisi"; la quarta parte focalizzata su "I fabbisogni di investimento", con *focus* sulle politiche infrastrutturali, i divari sanitari, i divari di cittadinanza, la formazione scolastica e universitaria; una quinta parte dedicata a "La sfida delle politiche pubbliche", con l'analisi delle politiche dell'Europa per contrastare gli effetti economici e sociali della pandemia, della risposta degli Stati nel *lockdown* a sostegno delle imprese, delle politiche di coesione, delle politiche industriali e delle caratteristiche della Pubblica amministrazione; una parte sesta, infine, incentrata su "Il contributo del Sud alla ripartenza del Paese", con l'individuazione degli ambiti di attività che presentano importanti potenzialità del Mezzogiorno ancora non pienamente espresse, quali l'agricoltura, la bioeconomia, il sistema di gestione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale delle

produzioni industriali. Interessante è rilevare come si parli di “*green deal*” per un Mezzogiorno che, in tema di rifiuti, potrebbe trasformare i propri ritardi in opportunità facendo leva sugli investimenti comunitari.

Più in particolare, la struttura del Rapporto 2020 è stata adeguata alle nuove esigenze conoscitive sollecitate dall'emergenza sanitaria, aggiungendo al tradizionale quadro di aggiornamento annuale di contabilità territoriale, valutazioni di impatto delle conseguenze economiche e sociali della pandemia nei diversi territori, tenendo conto degli effetti delle misure di sostegno per imprese e lavoratori messe in atto a livello nazionale. Nel Rapporto stesso, Svimez evidenzia che un'attenzione particolare, è stata dedicata alle debolezze del sistema Paese, riportate alla luce dall'emergenza che, specie nel Mezzogiorno, sviscerano le condizioni di vita delle famiglie e le opportunità di crescita delle imprese: il *digital divide*, le criticità della Pubblica amministrazione, il persistente divario nei diritti di cittadinanza.

Infine, il Rapporto stesso si è soffermato su alcune proposte per cogliere appieno l'occasione offerta dalla condizionalità “buona” europea, tesa ad orientare gli investimenti agli obiettivi della coesione economica e sociale e al sostegno alla transizione verde e digitale.

b) Le convenzioni

Nel corso del 2020, nell'intento di promuovere rapporti con potenziali finanziatori dell'attività della Svimez, non solo con enti pubblici ma anche con soggetti privati, l'attività in convenzione ha conosciuto un significativo incremento. Sono state sottoscritte convenzioni con:

- Borsa Merci Telematica Italiana, per una valutazione dei *trend* territoriali e settoriali, nonché dell'evoluzione delle *policy* di intervento che si produrranno a valle della riprogrammazione dei fondi del ciclo 2014-20 e a monte della nuova programmazione nazionale e comunitaria 2021-27;
- Utilitalia, per una disamina degli impatti degli investimenti delle imprese che erogano servizi pubblici locali sulla struttura dell'offerta, una valutazione di coerenza tra i fabbisogni di investimento e gli interventi previsti dal *Recovery Plan* e la realizzazione della II edizione del volume “Il contributo delle partecipate pubbliche locali all'economia del Mezzogiorno: stato attuale e prospettive di sviluppo”;
- Invitalia, per un'analisi dell'impatto sociale ed economico prodotto dagli incentivi gestiti dalla stessa Invitalia in Campania, e in particolare nel comune di Morra De

Sanctis;

- la regione Calabria per un supporto tecnico-scientifico alla stesura del “Documento di economia e finanza 2021-2023” della Regione e della relativa “Nota di aggiornamento”;
- l’Ente parco nazionale Isola di Pantelleria, per l’attività di ricerca avente ad oggetto “Pantelleria *Youth Forum*”;
- la Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale, per un’analisi dei dati sulla struttura e sulle *performance* economiche delle imprese che hanno avuto accesso al Fondo di garanzia per le PMI, in particolare alle misure previste dai decreti-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla l. 24 aprile 2020, n.27 e 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla l. 5 giugno 2020, n. 40.

c) Le ricerche storiche

Nell’ambito delle iniziative che l’Associazione ha promosso per i settant’anni dalla nascita, è stato pubblicato il volume “Augusto Graziani. Mercato, Struttura, Conflitto. Scritti su economia italiana e Mezzogiorno” per il quale il Presidente Giannola è stato insignito del Premio di saggistica “Sele d'Oro”.

È stato, inoltre, pubblicato il “Quaderno Svimez” n. 62, “Cassa per il Mezzogiorno, Europa e Regioni nella stagione dell’industrializzazione. Cultura del nuovo meridionalismo (1961-1973)”.

d) Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Nel corso del 2020, l’Associazione ha curato valutazioni di impatto ed esercizi di previsione dei nuovi scenari. Sulle prime sono state condotte valutazioni relative: (i) agli effetti della pandemia; (ii) alle conseguenze che derivano dal *Recovery Fund*; (iii) all’impatto della migrazione di studenti dal Sud al Centro-Nord. Per quanto attiene, gli esercizi di previsione, si è proceduto alla regionalizzazione del modello econometrico Modos, elaborato della stessa Svimez. Gli esercizi previsivi sono stati condotti a luglio in sede di anticipazioni del Rapporto 2020 e a novembre in occasione della presentazione dello stesso.

e) Popolazione e migrazioni

L’esame dell’evoluzione della popolazione condotto nel 2020 ha continuato ad evidenziare un

calo demografico che investe l'intero Paese ma si manifesta in modo fortemente differenziato e tale da accentuare gli squilibri di un contesto demografico che agisce in un altrettanto squilibrato sistema economico e sociale.

f) Economia e politica industriale

Nel corso del 2020 è stato avviato un filone d'indagine volto a analizzare le relazioni formali tra le imprese e le rispettive unità locali. A tale fine, è stato ricostruito, in collaborazione con il Centro studi "Tagliacarne", un *database* integrato di unità locali e sedi di impresa. Il lavoro di creazione dell'archivio ha consentito di ricostruire, per gli anni dal 2008 al 2017, nel dettaglio territoriale e settoriale, le relazioni formali interne tra gli operatori economici del Paese, ossia i legami esistenti tra la sede principale di un gruppo aziendale e le sue eventuali localizzazioni periferiche presenti sul territorio nazionale.

Nel corso del 2020, oltre alla consueta analisi e valutazione degli interventi di politica industriale condotta nel capitolo del Rapporto Svimez "Il ruolo delle politiche industriali per il rilancio del sistema produttivo", è stato affrontato il tema degli strumenti finanziari applicati alle politiche territoriali e dei canali alternativi al credito bancario, cruciali per contribuire alla crescita delle dimensioni di impresa.

g) Relazioni banca-impresa

Nel 2020 la Svimez ha concluso un ampio studio sui Consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi) che si inserisce nel più vasto filone di ricerca riguardante le problematiche relative all'accesso al credito delle imprese, con un particolare approfondimento sul profilo della sostenibilità degli stessi, tenuto conto delle modifiche più recenti intervenute nella legislazione e regolamentazione promossa dalla Banca centrale che ha modificato i requisiti oggettivi (in termini di volumi di attività e di adeguatezza patrimoniale) richiesti ai Confidi per l'iscrizione all'Albo unico della Banca d'Italia.

h) Le ricerche sul mercato del lavoro

Nel 2020, le ricerche sul mercato del lavoro hanno aggiornato ed ampliato l'apparato informativo e le analisi sulle dinamiche territoriali, con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere, con particolare riguardo ai mutamenti

dell'occupazione venutisi a determinare a seguito dell'emergenza sanitaria. È emerso, in particolare, che la crisi ha prodotto un ulteriore ampliamento dei divari interni al mercato del lavoro, concentrando le perdite di occupazione tra i giovani, le donne e nel Mezzogiorno.

i) Ricerche su scuola e università

La Svimez da alcuni anni denuncia l'interruzione del processo di convergenza degli indicatori scolastici e universitari che aveva caratterizzato l'intero dopoguerra italiano. Le ricerche sul tema, nell'anno in esame, hanno trovato una nuova sintesi nel Rapporto 2020, all'interno del paragrafo dedicato alla formazione scolastica e universitaria nel Mezzogiorno: "la convergenza interrotta".

l) Le politiche dell'Europa e per la coesione economica, sociale e territoriale

La Svimez presta tradizionalmente attenzione alle evoluzioni che interessano la *governance* macroeconomica europea, per le sue inevitabili ripercussioni sulle politiche di coesione che più da vicino riguardano analisi e proposte dell'Associazione prodotte a supporto delle decisioni delle amministrazioni pubbliche. Ripercussioni che la Svimez ha identificato con i pesanti condizionamenti "esterni" all'efficacia della politica di coesione nazionale ed europea che si sommano ai limiti "interni" alla coesione. La scossa prodotta sulle politiche europee dalla necessità di rispondere all'emergenza economica e sociale della pandemia insieme ai mutamenti della politica di coesione ha trovato un approfondimento nella parte quinta del Rapporto Svimez 2020.

m) I divari di cittadinanza: sanità e istruzione

La Svimez nel Rapporto 2020 ha offerto una fotografia dei persistenti divari territoriali nell'offerta di servizi che, per qualità e quantità, nelle Regioni meridionali è ben lontana dal garantire *standard* accettabili. L'emergenza sanitaria ha portato allo scoperto tutte le carenze strutturali di offerta di servizi, in primo luogo nella sanità e nell'istruzione, risultato di un *mix* di inefficienze e distorsioni e di un progressivo ampliamento nelle dotazioni di personale e infrastrutture a sfavore delle Regioni meridionali.

n) Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture

Nel 2020, è proseguito lo studio tradizionalmente dedicato dalla Svimez ai temi della logistica e delle infrastrutture, oggetto di analisi nella parte quarta e sesta del Rapporto annuale. Alla logistica è stato, inoltre, dedicato un contributo “La Svimez sul Quadrilatero delle ZES nel Mezzogiorno continentale”, pubblicato sul n. 1-2/2020 della “Rivista economica del Mezzogiorno”.

o) Bioeconomia circolare e il ciclo dei rifiuti

Le modificazioni strutturali dell’organizzazione dell’economia internazionale, che si stanno oggi confrontando con le problematiche e le accelerazioni imposte dalla crisi di Covid-19, hanno portato la Svimez a inserire da alcuni anni il tema della bioeconomia circolare tra le analisi sui possibili volani dello sviluppo del Mezzogiorno. Alla base di questa scelta risiedono:

- l’importanza che questi nuovi ambiti produttivi stanno acquisendo all’interno delle catene globali del valore;
- il rapporto tra la crescita dei settori connessi alla bioeconomia circolare e la nuova rivoluzione industriale in corso, nei modelli di produzione e di consumo;
- la presenza nel Sud di alcune precondizioni favorevoli alla crescita dell’economia circolare (intesa quale scelta condivisa di razionalizzazione delle risorse e di riuso delle stesse, estendendo il ciclo della vita dei prodotti e generando nuovo valore) e della bioeconomia.

Questi aspetti e la contemporanea esistenza di un variegato tessuto imprenditoriale nel Sud - composto tanto da micro/piccole e medie imprese (MPMI) che da grandi aziende interessate a investire in questi settori - rendono la bioeconomia e l’economia circolare un ambito di potenziale sviluppo significativo.

p) Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale

A questo tema la Svimez ha dedicato lo studio “*La contabilità tra territori come strumento di conoscenza, non di rivendicazione*”, pubblicato sul n. 3/2020 della “Rivista economica del Mezzogiorno”. La finalità del contributo, in risposta a una nota dell’Osservatorio Conti Pubblici Italiani (CPI), è porre il tema della sperequazione territoriale della spesa pubblica - sfavorevole al Mezzogiorno secondo tutte le fonti ufficiali disponibili - nella prospettiva più

ampia di stimolare la discussione pubblica intorno ad un concetto agli antipodi del rivendicazionismo: l'interdipendenza sociale ed economica tra i territori del nostro Paese.

q) Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso del 2020, nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno", si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate, nonché agli altri interventi, nazionali ed europei, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo. Sono state oggetto di approfondimento, nei contributi pubblicati, numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud, con particolare riferimento agli scenari della pandemia che è insorta a partire proprio dal 2020, con importanti ripercussioni sul piano economico, sociale e culturale nell'intero Paese, e in maniera amplificata nel Mezzogiorno.

La Sezione giuridica della Svimez, nel 2020, ha avviato, in collaborazione con la Direzione nazionale antimafia e con la *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, l'elaborazione di un numero monografico della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", dedicato alla lotta alla criminalità organizzata.

5. I RISULTATI CONTABILI DELLA GESTIONE

Lo statuto prevede, all'art. 15, che entro il 15 novembre di ogni anno il Direttore predisponga lo schema di bilancio preventivo, accompagnato dal programma annuale di ricerca, da presentare all'approvazione del Consiglio di amministrazione. Inoltre, entro il mese di aprile, il Direttore deve predisporre il bilancio consuntivo e la relazione sull'attività dell'Associazione dell'esercizio precedente. Tali documenti, deliberati dallo stesso Consiglio di amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati che, ai sensi dell'art. 9.1 dello statuto dell'Ente, si riunisce nel secondo trimestre di ogni anno per deliberare sul bilancio consuntivo e su tutti gli altri argomenti di carattere generale iscritti all'ordine del giorno. In allegato al bilancio consuntivo è comunicato all'Assemblea il programma delle attività di ricerca dell'anno in corso.

La Svimez, nell'esercizio in esame, ha redatto il bilancio secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (stato patrimoniale) e 2425 (conto economico) del Codice civile, con alcune modifiche e adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell'Associazione.

Questa Corte, pur considerando la natura associativa dell'Ente, suggerisce, dato il valore sia economico sia istituzionale delle prestazioni fornite, l'adozione di un regolamento di contabilità, pur dando atto della redazione, per la prima volta, sia della nota integrativa sia del rendiconto finanziario; ciò in accordo con le raccomandazioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e con le norme del Codice civile per le società commerciali.

Il conto consuntivo 2020 è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 15 giugno 2021 ed è stato approvato dall'Assemblea ordinaria degli associati il 25 giugno 2021. Il Collegio dei revisori dei conti ha espresso parere favorevole all'approvazione del conto consuntivo in data 11 giugno 2021.

5.1 Lo stato patrimoniale

Le risultanze patrimoniali dell'esercizio in esame, in raffronto con quelle dell'esercizio precedente, sono esposte nelle seguenti tabelle, distintamente per le poste dell'attivo e per quelle del passivo.

Tabella 6 – Lo stato patrimoniale attivo

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	2019	2020	Variazione
B) IMMOBILIZZAZIONI			
I - Immobilizzazioni immateriali			
7) Altre	2.672	1.673	-999
Totale immobilizzazioni immateriali	2.672	1.673	-999
II - Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati	4.450.844	4.407.178	-43.666
Totale immobilizzazioni materiali	4.450.844	4.407.178	-43.666
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	4.453.516	4.408.851	-44.665
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
II) Crediti			
1) Verso clienti			
Esigibili oltre l'esercizio successive	335.922	400.051	64.129
Totale crediti verso client	335.922	400.051	64.129
5-bis) Crediti tributari			
Esigibili oltre l'esercizio successive	73.534	37.436	-36.098
Totale crediti tributari	73.534	37.436	-36.098
5-©) Verso altri			
Esigibili oltre l'esercizio successive	111.053	112.091	1.038
Totale crediti verso altri	111.053	112.091	1.038
Totale crediti	520.509	549.578	29.069
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
6) Altri titoli	1.006.516	1.215.562	209.046
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.006.516	1.215.562	209.046
IV - Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali	504.244	304.383	-199.861
3) Danaro e valori in cassa	2.840	2.760	-80
Totale disponibilità liquide	507.084	307.143	-199.941
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE ©	2.034.109	2.072.283	38.174
D) RATEI E RISCONTI	24.794	9.313	-15.481
TOTALE ATTIVO	6.512.419	6.490.447	-21.972

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Soimez

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2020 evidenzia, nell'attivo, immobilizzazioni totali per euro 4.408.851 (euro 4.453.516 nel 2019), un attivo circolante di euro 2.072.283 e ratei e risconti per euro 9.313.

La voce principale "terreni e fabbricati", pari a euro 4.407.178, è la risultante del valore iniziale degli immobili per euro 4.450.844 ridotto di euro 43.666, quale saldo negativo tra gli incrementi di valore per migliorie operate nel corso del 2020 su alcuni appartamenti per un importo

complessivo di euro 43.334 detratto il valore generato dalla cessione di un appartamento nel 2020 per euro 87.000.

Come già evidenziato nei precedenti referti, la fusione per incorporazione della Simez s.r.l. in Svimez ha comportato l'inserimento nella situazione patrimoniale dell'Associazione del valore degli immobili ex Simez, la cui amministrazione rappresentava l'oggetto dell'attività della incorporata.

In riferimento al mancato ammortamento di tali poste, l'Ente, come riferito nel precedente referto, ha sostenuto che gli immobili ex Simez sono beni non strumentali, in quanto non funzionali all'attività dell'Associazione, e che rappresentano una forma di investimento di mezzi finanziari, pertanto non soggetti all'obbligo di ammortamento. L'acquisto degli immobili in oggetto (operato tra il 1970 e il 1980) fu disposto, infatti, come più volte ribadito anche dal Collegio sindacale e dal Consiglio di amministrazione, a garanzia del tfr maturato dai dipendenti. Pertanto, ad avviso dell'Ente, la mancata attivazione della procedura di ammortamento risulterebbe conforme al principio contabile dell'OIC 16, par. 59, in quanto per *“gli immobili ex Simez ..., come indicato dalle dinamiche di mercato osservate negli anni e confermate anche dalle ultime cessioni realizzate, il prezzo di eventuali vendite si colloca ad un livello sensibilmente maggiore di quello di attuale iscrizione in bilancio. Quindi non si registra una loro perdita di valore.”* Questa Corte raccomanda, comunque, la massima vigilanza sull'attualità di tali valori.

Quanto alle immobilizzazioni immateriali (pari a euro 1.673), queste si riferiscono alle “spese di ristrutturazione locali” al netto del fondo di ammortamento.

La voce "Crediti verso clienti" pari a euro 400.051, in crescita rispetto al precedente esercizio, è costituita:

- per euro 30.000 dal credito verso il Comune di Matera;
- per euro 19.479 dal credito verso la Regione Basilicata;
- per euro 21.000 dal credito verso Utilitalia;
- per euro 26.557 dal credito verso Ente parco nazionale Pantelleria;
- per euro 60.282 dal credito verso Borsa Merci Telematica Italiana;
- per euro 25.000 dal credito verso Fondazione con il Sud;
- per euro 20.000 dal credito verso Medio Credito Centrale;
- per euro 20.000 dal credito verso UISP;
- per euro 42.131 dal credito verso regione Calabria;

- per euro 28.700 dal credito verso Invitalia;
- per euro 22.951 dal credito verso IRFIS Finsicilia; per euro 1.670 dal credito verso Seclan;
- per euro 15.881 dal credito verso inquilini;
- per euro 2.500 dal credito verso Assoporti;
- per euro 63.900 da quote associative da riscuotere.

La voce "crediti tributari", pari a euro 37.436, in diminuzione di circa 36 mila euro rispetto al 2019, è costituita prevalentemente per euro 33.601 dall'Iva a credito.

La voce "crediti verso altri", pari a euro 112.091, in linea con il precedente esercizio, è costituita principalmente dalle seguenti voci:

- per euro 28.301 da depositi cauzionali;
- per euro 75.000 dal credito verso le università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla Svimez (incassato nel 2021);
- per euro 8.358 per anticipi a fornitori.

Tabella 7 - Analisi anzianità dei crediti presenti nello stato patrimoniale

Esercizio	Verso P.A.		Locazioni	Crediti diversi	Totale
	Quote associative	Convenzioni			
2010	10.300	75.000			85.300
2013		20.000			20.000
2014	18.000				18.000
2016	10.300				10.300
2017	15.000	30.000			45.000
2019		16.960			16.960
2020	10.300	253.310	15.881	8.790	288.281
Totale	63.900	395.270	15.881	8.790	483.841*

Fonte: Svimez

*Nel totale di 483.841 non sono compresi i crediti tributari pari a euro 37.436 e i depositi cauzionali relativi a utenze pari a euro 28.301 per un totale di euro 549.578 alla voce crediti dello stato patrimoniale.

La già indicata tabella indica che, su un totale di crediti pari a euro 483.841, la maggioranza è composta da crediti maturati nell'esercizio in osservazione per euro 288.281 relativi, prevalentemente, all'esecuzione di attività in convenzione. Per quanto attiene agli importi più risalenti nel tempo, pari ad euro 123.300, si raccomanda la massima vigilanza affinché i crediti predetti non si estinguano per la decorrenza del termine di prescrizione.

Le disponibilità liquide sono pari a euro 307.143 (euro 507.084 nel 2019), comprensive degli interessi maturati nell'anno, gestiti in un unico conto corrente. Quanto alle risorse giacenti su detto conto corrente, l'Ente le ha investite, in parte, in strumenti finanziari. Tali somme, pari a euro 1.215.562, sono appostate tra le "attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni". L'Ente ha comunicato di aver valutato prudenzialmente il rischio collegato a tale investimento.

La voce ratei e risconti è costituita da quote di costi sostenuti nell'anno corrente ma di competenza nell'esercizio successivo ed è pari a euro 9.313.

Di seguito si rappresentano le risultanze dello stato patrimoniale passivo in raffronto con l'esercizio precedente.

È utile ricordare che nel patrimonio netto sono registrate le poste contabili effetto dell'avvenuta fusione per incorporazione della *ex* controllata Simez in Svimez, di cui si è ampiamente trattato nelle precedenti relazioni.

Tabella 8 - Lo stato patrimoniale passivo

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	2019	2020	Variazione
A) PATRIMONIO NETTO			
III - Riserve di rivalutazione	4.879.480	4.879.480	0
IV - Riserva legale	90.800	90.800	0
VI - Altre riserve, distintamente indicate			
Riserva da avanzo di fusione	128.129	128.129	0
Avanzi esercizi precedent	27.371	28.910	1.539
Totale altre reserve	155.500	157.039	1.539
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	1.539	367	-1.172
Totale patrimonio netto (A)	5.127.319	5.127.686	367
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	1.070.047	950.099	-119.948
D) DEBITI			
4) Debiti verso banche			
Esigibili entro l'esercizio successivo	0	130	130
Totale debiti verso banche	0	130	130
7) Debiti verso fornitori			
Esigibili entro l'esercizio successivo	120.002	257.870	137.868
Totale debiti verso fornitori	120.002	257.870	137.868
12) Debiti tributary			
Esigibili entro l'esercizio successivo	123.903	40.075	-83.828
Totale debiti tributary	123.903	40.075	-83.828
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
Esigibili entro l'esercizio successivo	68.774	55.988	-12.786
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	68.774	55.988	-12.786
14) Altri debiti			
Esigibili entro l'esercizio successivo	2.374	18.850	16.476
Totale altri debiti	2.374	18.850	16.476
Totale debiti (D)	315.053	372.913	57.860
E) RATEI E RISCONTI	0	39.749	39.749
TOTALE PASSIVO	6.512.419	6.490.447	-21.972

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Il patrimonio netto è pari a euro 5.127.686, in aumento dell'utile dell'esercizio, ed è descritto nella tabella che segue.

Tabella 9 - Il Patrimonio netto

	2019	2020
Riserva avanzo di Fusione Residuo	128.129	128.129
Avanzi esercizi precedenti	27.371	28.910
Riserva Legale ex SIMEZ	90.800	90.800
Riserve di Rivalutazione ex SIMEZ	4.879.480	4.879.480
- Fondo rivalutazione ex Legge 576/75	50.129	50.129
- Fondo rivalutazione ex Legge 72/83	290.175	290.175
- Fondo rivalutazione ex Legge 413/91	3.623.678	3.623.678
- Fondo rivalutazione ex Legge 185/08	915.498	915.498
Utile dell'esercizio	1.539	367
Totale patrimonio netto	5.127.319	5.127.686

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Si precisa, al riguardo, che l'avanzo di fusione residuo, pari ad euro 128.129, come precisato nella precedente deliberazione, coincide con l'utile del bilancio di chiusura della controllata Simez cui si aggiunge l'ulteriore posta costituita dal fondo di riserva legale già presente nel bilancio della stessa Società, pari ad euro 90.800.

Vi è poi l'autonoma voce riferita agli utili accantonati da Svimez negli esercizi precedenti, pari ad euro 28.910.

Come già evidenziato nella precedente relazione, per quanto riguarda il debito da fusione, la Simez s.r.l. aveva optato per la rateizzazione dell'imposta sulle plusvalenze realizzate dalla gestione degli immobili. Il suddetto debito verso l'Erario, pari alle rate ancora non scadute al 31 dicembre 2018, è pertanto divenuto un debito per la Svimez. Le poste costituenti il patrimonio netto di maggior rilievo sono quelle provenienti da Simez s.r.l.

A seguito di ciò, nel patrimonio netto del bilancio Svimez sono stati registrati quattro "fondi rivalutazione", già presenti nel bilancio di Simez s.r.l., quali manifestazione delle rivalutazioni contabili degli immobili posseduti. Tali riserve, generate dal maggior valore attribuito ai cespiti, non hanno dato luogo a tassazione; peraltro, alcune alienazioni effettuate prima della fusione hanno prodotto delle plusvalenze, la cui tassazione è stata diluita nei cinque anni a seguire, con conseguente rateizzazione trasferita in capo alla Svimez. Per tali ragioni, il valore dei cespiti risulta inferiore ai relativi fondi di rivalutazione.

Sempre nel patrimonio netto, infine, riscontriamo l'utile dell'esercizio 2020 pari ad euro 367.

Il fondo trattamento di fine rapporto, come rappresentato nella seguente tabella, risulta pari ad euro 950.099 (euro 1.070.047 nel 2019) e corrisponde al valore complessivo a fine esercizio, al netto del debito d'imposta sostitutiva e degli utilizzi.

La diminuzione del tfr è dovuta alla corresponsione delle liquidazioni pagate a seguito della riduzione di due unità fra i dipendenti.

Tabella 10 - Il fondo di trattamento del fine rapporto

	2019	2020
Saldo a inizio esercizio	1.259.757	1.070.047
Accantonamento al 31dicembre	90.507	77.023
Liquidazioni corrisposte nell'anno	-245.118	-165.433
Debito imposta sostitutiva	-3.129	-2.277
Previdenza integrativa	-31.970	-29.261
Totale	1.070.047	950.099

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I debiti dello stato patrimoniale, infine, ammontano ad euro 372.913 e comprendono le seguenti voci: "debiti verso banche" (euro 130) "oneri fiscali e previdenziali" (euro 55.988); "debiti tributari" (euro 40.075); "debiti diversi" (euro 18.850) e "debiti verso fornitori" (euro 257.870).

L'indicatore di tempestività dei pagamenti, come comunicato dall'Ente, è stato pari a 10,15 giorni.

Sul punto, questa Corte, nel rispetto degli indirizzi eurounitari contenuti nella direttiva 2011/7/UE che richiede l'adozione di una "cultura dei pagamenti rapidi", raccomanda l'adozione di tutte le azioni necessarie al fine di completare in termini ordinari i relativi adempimenti.

5.2 Il conto economico

La tabella seguente espone le risultanze del conto economico in confronto con il 2019.

Tabella 11 - Il conto economico

CONTO ECONOMICO	2019	2020	Variazione
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Ricavi delle prestazioni			
a) contributo dello Stato	1.713.733	1.700.000	-13.733
b) quote associative	152.850	152.100	-750
c) proventi da convenzioni	314.071	368.993	54.922
d) locazioni	157.574	139.086	-18.488
e) altri proventi	10.856	1.077	-9.779
Totale ricavi delle prestazioni	2.349.084	2.361.256	12.172
5) Altri ricavi			
a) plusvalenza	0	28.000	28.000
Totale altri ricavi	0	28.000	28.000
Totale valore della produzione	2.349.084	2.389.256	40.172
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) Per prestazioni	278.681	338.992	60.311
7) Per Servizi	316.755	472.305	155.550
8) Per godimento di beni di terzi	130.171	124.942	-5.229
9) Per il personale:			
a) salari e stipendi	1.010.202	915.281	-94.921
b) oneri sociali	308.298	261.897	-46.401
c) trattamento di fine rapporto	90.507	77.023	-13.484
e) altri costi	74.415	66.726	-7.689
Totale costi per il personale	1.483.422	1.320.927	-162.495
10) Ammortamenti e svalutazioni:			
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	999	999	0
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	874	0	-874
Totale ammortamenti e svalutazioni	1.873	999	-874
14) Oneri diversi di gestione	72.736	77.054	4.318
Totale costi della produzione	2.283.638	2.335.219	51.581
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	65.446	54.037	-11.409
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:			
16) Altri proventi finanziari:			
c) Da titoli iscritti che non costituiscono partecipazioni	6.516	9.046	2.530
Totale altri proventi finanziari	6.516	9.046	2.530
17) Interessi e altri oneri finanziari			
Altri	5	0	-5
Totale interessi e altri oneri finanziari	5	0	-5
Totale proventi e oneri finanziari (C) (15+16-17+-17-bis)	6.521	9.046	2.525
D) RETTIFICHE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE:			
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D)	71.967	63.083	-8.884
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
Imposte correnti	70.428	62.716	-7.712
Totale imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	70.428	62.716	-7.712
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.539	367	-1.172

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Soimez

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 evidenzia un utile di euro 367 che, dopo l'approvazione del bilancio stesso da parte dell'Assemblea dei soci Svimez, è imputato al patrimonio netto. Il conto economico al 31 dicembre 2020 riporta un valore della produzione pari ad euro 2.361.256 e costi della produzione pari ad euro 2.335.219.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 63.083 registra una decrescita rispetto all'esercizio precedente, in cui risultava pari ad euro 71.967, per effetto principalmente della diminuzione del saldo della gestione caratteristica (euro -11.409).

Con riferimento ai proventi, il contributo dello Stato, disposto dalla legge di bilancio 27 dicembre 2019, n. 160 è stato di euro 1.700.000, con una riduzione di euro 13.733 rispetto a quello erogato nel 2019.

Per le quote associative la diminuzione di euro 750 è dovuta al recesso di un associato ordinario (Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella).

La voce altri proventi si riferisce a sopravvenienze attive costituite dalla cancellazione di debiti verso collaboratori.

La tabella che segue evidenzia il valore dei contributi associativi nel biennio 2019-2020.

Tabella 12 - Quote associative Svimez

	ASSOCIATI (con asterisco Associati sostenitori)	2019	2020
	Amministrazione Provinciale di Latina	750	750
	Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
*	Associazione Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	10.300	10.300
*	Banca d'Italia	10.300	10.300
	Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
	Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
*	Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma	10.300	10.300
	Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	750	0
*	PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
*	Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
*	Regione Basilicata	10.300	10.300
*	Regione Calabria	10.300	10.300
*	Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
*	Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
*	Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
*	Regione Siciliana - Palermo	10.300	10.300
*	Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"	10.300	10.300
*	Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
*	Università di Napoli L'Orientale	10.300	10.300
	Totale	152.850	152.100

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Hanno contribuito all'incremento dei proventi i ricavi da convenzioni e da contributi derivanti dai contratti di ricerca che è sono passati da euro 314.071 del 2019 ad euro 368.993 nel 2020, con un incremento di euro 54.922.

La crescita dei proventi da convenzioni, che questa Corte vede con favore al fine di limitare la dipendenza dell'Associazione dal contributo pubblico, è la risultante della conclusione di alcuni progetti di breve durata svoltisi nel corso del 2019, più che compensati da progetti di più ampio respiro, stipulati nel 2020 e di durata pluriennale - come Ente Parco Pantelleria, Borsa Merci e Utilitalia- che stanno proseguendo - secondo le comunicazioni di Svimez - in maniera peraltro più consistente nel corso del 2021 e per gli anni futuri.

Tra i proventi generali sono registrati proventi da locazioni pari a euro 139.086. Tale voce si riferisce al canone annuo degli immobili locati.

Gli altri ricavi sono iscritti nel valore della produzione del conto economico per complessivi euro 28.000 (non erano presenti nel precedente esercizio) e si riferiscono alla plusvalenza realizzata a seguito della vendita di un immobile.

Di seguito si riporta una tabella delle convenzioni in essere nel biennio 2019 - 2020 anche al fine di individuare gli ambiti di committenza che, da un'attenta lettura, potrebbero favorire una forte crescita futura, non foss'altro per le rinnovate politiche comunitarie.

Tabella 13 - Proventi da convenzioni

Proventi da convenzioni	2019	2020	Variazione
Convenzione regione Basilicata	76.954	62.728	-14.226
Convenzione regione Calabria	35.000	22.131	-12.869
Convenzione INVITALIA	31.147	28.700	-2.447
Convenzione IRFIS	28.689	-	-28.689
Convenzione Ente parco Pantelleria	-	47.869	47.869
Contratto ricerca Mediterraneo	38.281	-	-38.281
Contratto Agenzia coesione territoriale	22.200	-	-22.200
Contratto ex consiglieri regione Calabria	10.800	-	-10.800
Contratto Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)	-	120.565	120.565
Convenzione Mediocredito Centrale	-	20.000	20.000
Convenzioni IFEL Campania	16.000	-	-16.000
Convenzione Utilitalia	-	42.000	42.000
Contratto Filiera bufalina	20.000	-	-20.000
Contributo progetto MEC.	25.000	25.000	-
Contributo Assoportì	5.000	-	-5.000
Contributo Unione Province abruzzesi	2.500	-	-2.500
Contributo ANCI Abruzzo	2.500	-	-2.500
Totale	314.071	368.993	54.922

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Quanto ai costi della produzione, il loro totale ammonta ad euro 2.335.219, con un incremento di euro 51.581 rispetto al 2019, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in convezione in corso d'anno.

Nella tabella che segue sono indicati i costi sostenuti nel 2020 relativi al personale, distinto tra spese connesse alla direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Tabella 14 - Analisi dei costi per il personale nel 2020

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	321.842	284.057	33.993	275.389	915.281
Contributi	85.442	83.170	10.125	83.160	261.897
Accantonamento per TFR	1.680	20.582	2.712	22.788	47.762
Acc. TFR per fondi previdenza	22.508	4.241	0	2.512	29.261
Buoni pasto	3.990	4.988	998	6.983	16.959
Ass.ni malattia e infortuni	11.711	14.637	2.927	20.492	49.767
TOTALE	447.173 (33,85%)	411.675 (31,17%)	50.755 (3,84%)	411.324 (31,14%)	1.320.927 (100,0%)

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Soimez

Nel 2020 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate, rispettivamente, ad euro 447.173 e ad euro 411.675, pari a circa il 65 per cento del totale del costo complessivo (euro 1.320.927). La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad euro 50.755, pari al 3,84 per cento. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad euro 411.324 (il 31,14 per cento) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Questa Corte raccomanda il ricorso a risorse interne per la realizzazione dei progetti di ricerca e delle convenzioni in genere, ricorrendo a professionalità esterne soltanto quando sia strettamente necessario per motivi di competenza o per carenze interne.

Nella tabella che segue sono esposti analiticamente i costi per le collaborazioni esterne relative all'esercizio in esame, in confronto con il 2019.

Tabella 15 - Costi per collaborazioni esterne

Spese per prestazioni	2019	2020	Variazione
<i>Collaborazioni professionali di ricerca</i>	197.138	209.760	12.622
Collaborazioni Rapporto annuale	38.350	45.850	7.500
Collaborazioni di amministratori	79.000	-	-79.000
Collaborazioni in campo statistico	52.000	101.900	49.900
Altre collaborazioni di ricerca	27.788	62.010	34.222
<i>Collaborazioni su Convenzioni</i>	81.543	129.232	47.689
Collaborazioni ex Con. Regione Calabria	3.300	-	-3.300
Collaborazioni Regione Calabria DPFRR	-	10.000	10.000
Collaborazioni Utilitalia		29.000	29.000
Collaborazioni BMTI		17.306	17.306
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria		15.400	15.400
Collaborazioni Mediocredito Centrale		5.000	5.000
Collaborazione Invitalia		6.500	6.500
Collaborazione Regione Basilicata	25.400	20.500	-4.900
Collaborazione IFEL	500	-	-500
Collaborazione ricerca Mediterraneo	14.040	5.710	-8.330
Collaborazione comune di Matera	5.000	2.000	-3.000
Collaborazione ACEN Campania	6.200	-	-6.200
Collaborazioni Osservatorio regioni	14.000	-	-14.000
Collaborazioni Progetto MEC	6.000	17.816	11.816
Collaborazioni Filiera Bufalina	1.903	-	-1.903
Collaborazione IRFIS	5.200	-	-5.200
Totale	278.681	338.992	60.311

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I costi per collaborazioni esterne risultano pari a euro 338.992, con un incremento di 60.311 euro rispetto al 2019. Le collaborazioni professionali di ricerca sono aumentate di euro 12.622 rispetto all'esercizio 2019 e riguardano prevalentemente attività connesse alle collaborazioni specialistiche per l'aggiornamento delle banche dati di economia territoriale e l'alimentazione del modello econometrico della Svimez e alle collaborazioni connesse all'attività scientifica per le riviste dell'Associazione. Va rilevato che all'interno di tale voce, come gli anni scorsi, sono contenute collaborazioni professionali di ricerca svolte da amministratori. Tali collaborazioni, tenuto anche conto di quanto osservato da questa Corte nelle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria della Svimez, non sono state più rinnovate dal 1° gennaio 2020.

Le spese per collaborazioni su convenzioni sono aumentate nel 2020 di euro 47.689.

L'Ente ha comunicato che la crescita delle attività ha reso necessario, per la pluralità di tematiche affrontate, contrattualizzare specifiche professionalità non presenti all'interno del personale di ricerca dell'Associazione, che nel periodo considerato si è ridotto ulteriormente per l'aspettativa di un Dirigente di ricerca.

Va, comunque, ribadito quanto appena osservato in ordine all'opportunità di valutare attentamente e prudentemente il ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze ordinarie della struttura amministrativa dell'Associazione. Ciò suggerirebbe, inoltre, l'adozione di un regolamento di selezione di tali figure professionali e un apposito albo, che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza e concorrenzialità.

I costi per servizi, pari a euro 472.305, comprendono le seguenti voci: "spese di stampa", "spese per comunicazione", "spese di promozione", "spese per assistenza e noleggio macchine ufficio" e "spese generali e varie".

La Svimez non ha utilizzato per gli acquisti la piattaforma MePa, in quanto l'Associazione ha sostenuto di non rientrare tra gli enti presenti nel perimetro della PA che sono tenuti ad utilizzare tale piattaforma. Questa Corte, considerata la rilevanza dei contributi pubblici, suggerisce di valutare comunque il ricorso ad acquisti per il tramite di centrali pubbliche di committenza.

Nell'ambito dei costi per servizi rientrano le spese per "stampa e comunicazione", quelle di "promozione e assistenza ufficio", nonché quelle "generali e varie".

Le "spese di stampa", come evidenziato nella seguente tabella, sono aumentate rispetto al 2019 di euro 495. Tale aumento ha riguardato, principalmente, i costi di stampa del Rapporto annuale e delle pubblicazioni monografiche della "Collana della Svimez".

Tabella 16 - Spese di stampa

Spese di stampa	2019	2020	Variazione
Riviste "giuridica" ed "economica"	49.196	34.000	-15.196
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	17.526	19.874	2.348
Altre pubblicazioni monografiche	5.231	15.896	10.665
"Quaderni Svimez"	2.696	5.374	2.678
Totale	74.649	75.144	495

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Per quanto concerne, invece, i costi di “promozione e comunicazione”, esposti nella successiva tabella, la voce “altre spese di promozione”, ammontante ad euro 8.347, si riferisce alle spese sostenute per la realizzazione delle iniziative e delle manifestazioni, interne ed esterne, organizzate dall’Associazione.

La voce “spese per comunicazione”, pari a euro 48.410, maggiore di euro 5.130 rispetto all’esercizio 2019, si riferisce al costo sostenuto per realizzare il sito “Web e ufficio stampa” e per le “altre spese di comunicazione” relative all’abbonamento per la rassegna stampa. A queste si aggiungono euro 600 per l’invio delle pubblicazioni.

Tabella 17 - Spese di promozione e comunicazione

Spese per comunicazione e promozione	2019	2020	Variazione
Ufficio stampa e sito web	32.593	36.227	3.634
Altre spese di comunicazione	9.823	11.583	1.760
Invio pubblicazioni	864	600	-264
Altre spese di promozione	-	8.347	8.347
Totale	43.280	56.757	13.477

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

La tabella seguente analizza le “spese generali e varie”, il cui totale ammonta a euro 157.755 con un decremento di euro 3.306 rispetto all’esercizio precedente. Tale risultato è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate, principalmente, nelle voci: “manutenzione e pulizia locali”, “ritenute su interessi spese bancarie”, “telefono, posta, recapiti”, “viaggi, locomozione, rappresentanza” e “rimborso spese amministratori e collaboratori” che hanno compensato l’emolumento semestrale del Presidente, di cui si è riferito in precedenza.

Tabella 18 - Spese generali e varie

Spese generali e varie	2019	2020	Variazione
Manutenzione e pulizia locali	34.451	26.030	-8.421
Consulenze amministrative e funzionali	19.893	31.840	11.947
Telefono, posta, recapiti	12.632	8.597	-4.035
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	3.928	2.640	-1.288
Libri, giornali, riviste	4.379	5.612	1.233
Viaggi, locomozione, rappresentanza	26.223	12.279	-13.944
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	21.296	6.519	-14.777
Quote di associazione ad enti	3.250	2.600	-650
Assicurazioni varie	2.807	2.557	-250
Compenso revisori	17.500	17.500	-
Compenso legale rappresentante	-	20.000	20.000
Ritenute su interessi e spese bancarie	1.377	749	-628
Spese varie	13.325	20.832	7.507
Totale	161.061	157.755	-3.306

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

I “costi per godimento beni di terzi”, pari a euro 124.942, sono riferiti, principalmente, alle spese per affitto locali, in diminuzione rispetto al 2019, e a quelle per il noleggio a lungo termine dell’autovettura per le esigenze dell’Associazione, come di seguito indicati.

Tabella 19 - Spese per godimento di beni di terzi

	2019	2020	Variazione
Affitti locali	111.452	108.000	-3.452
Spese condominiali	6.541	6.344	-197
Imposta di registro	1.579	1.080	-499
Spese autovettura	10.599	9.518	-1.081
Totale	130.171	124.942	-5.229

Fonte: elaborazione della Corte dei conti su dati della Svimez

Le quote di ammortamento presenti nel bilancio Svimez pari a euro 999, si riferiscono esclusivamente a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede della Svimez.

Gli oneri diversi di gestione sono iscritti nei costi della produzione del conto economico per complessivi euro 77.054 (euro 72.736 nel precedente esercizio). La voce comprende le sopravvenienze passive per una transazione relativa ad un contratto di locazione (euro 1.135), lo stralcio dei crediti inesigibili (euro 21.350) e i costi sostenuti sugli immobili dell’Associazione (euro 54.569).

Per quanto attiene ai crediti inesigibili espunti, si riferiscono: per euro 750 alla quota associativa dell'IPI (Istituto per la promozione industriale), soppresso con d. l. n. 78 del 2010, convertito con modificazioni con la l. n. 122 del 2010, e per complessivi euro 20.600 alle quote associative 2012 e 2013 della regione Calabria, che aveva precedentemente espresso la propria volontà di recesso. Il Collegio dei revisori ha espresso il proprio consenso alla cancellazione del credito nella riunione del 24 maggio 2021.

Infine, l'importo di euro 62.716 relativo alle imposte sul reddito dell'esercizio, si riferisce ad oneri fiscali per Irap ed Ires.

5.3 Il rendiconto finanziario

Si osserva favorevolmente la scelta dell'Ente di elaborare un rendiconto finanziario per l'esercizio 2020, coprendo una lacuna e permettendo di compiere analisi sui flussi finanziari che, certamente, si rivelerà utile nel prossimo futuro per le programmazioni accompagnate da impegni di spesa.

Tabella 20 - Rendiconto finanziario

	2019	2020
a. Flussi fin. der. dall'att. operativa (metodo diretto)		
Incassi di contributi, quote e convenzioni		2.158.041
Incassi di locazioni		138.048
(Pagamenti a fornitori)	0	(849.253)
(Pagamenti al personale)	0	(1.453.721)
(Imposte pagate)		(64.722)
Interessi incassati		9.046
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)		(62.561)
b. Flussi fin. derivanti dall'att. d'investimento		
Immobilizzazioni materiali		
(Investimenti)	0	(43.334)
Disinvestimenti	0	115.000
(Investimenti)	0	0
Disinvestimenti	0	0
Immobilizzazioni finanziarie		
(Investimenti)	0	0
Disinvestimenti	0	0
Attività finanziarie non immobilizzate		
(Investimenti)	0	(209.046)
Disinvestimenti	0	0
Flusso finanziario dell'attività d'investimento (B)	0	(137.380)
c. Flussi finanziari derivanti dall'att. di finanziamento		
Mezzi di terzi		
Incremento/(Decremento) debiti a breve verso banche	0	
Accensione finanziamenti	0	0
(Rimborso finanziamenti)	0	0
Aumento di capitale a pagamento	0	0
(Rimborso di capitale)	0	
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	0	0
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)		(199.941)
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio		
Depositi bancari e postali	0	504.244
Denaro e valori in cassa	0	2.840
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	0	507.084
Disponibilità liquide a fine esercizio		
Depositi bancari e postali	504.244	304.383
Denaro e valori in cassa	2.840	2.760
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	507.084	307.143

Dati bilancio rielaborati dalla Sezione del controllo enti

Si osserva anzitutto che nel rendiconto finanziario approvato dall'Ente, per presumibile errore materiale, il valore finale dei depositi bancari e postali è indicato in euro 504.709 anziché in quello esatto di euro 504.244, mentre è correttamente inserito il dato complessivo finale (euro 507.084).

Il rendiconto finanziario si chiude con una riduzione di euro 199.941, espressione delle seguenti movimentazioni.

I flussi finanziari derivanti dall'attività operativa sono negativi per complessivi euro 62.561.

Gli incassi di contributi, convenzioni, quote associative e locazioni, ammontano a euro 2.296.089. Sono registrati i flussi negativi per le imposte dell'esercizio (euro 64.722), nonché per pagamenti a fornitori ed al personale (complessivamente euro 2.302.974),

L'impiego della liquidità produce un incremento per interessi pari ad euro 9.046.

I flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento sono anch'essi negativi, per euro 137.380 e sono il risultato della cessione di un immobile, per un valore di euro 115.000, dell'incremento di impieghi di liquidità in strumenti finanziari (euro 209.046) e di migliorie operate su immobili di proprietà (euro 43.334).

È assente l'attività di finanziamento.

6. CONCLUSIONI

L'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - Svimez, costituita in Roma il 2 dicembre 1946 su iniziativa di enti pubblici e società private, ha per statuto lo scopo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre programmi di azione e di opere intesi a creare ed a sviluppare le attività economiche ed imprenditoriali più rispondenti alle esigenze del territorio.

Gli associati appartengono a due categorie: i "sostenitori", che hanno diritto a designare un rappresentante nel Consiglio di amministrazione, e gli "ordinari".

A norma di statuto sono organi dell'Associazione: l'Assemblea dei soci; il Consiglio di amministrazione; il Presidente; il Direttore; il Collegio dei revisori dei conti.

L'organico, in riduzione di 2 unità rispetto al precedente esercizio, è costituito da 17 unità di cui 4 dirigenti, incluso il Direttore.

Il Rapporto 2020, sull'economia e la società del Mezzogiorno è stato presentato il 24 novembre, alla presenza del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per il Sud e la coesione territoriale. Nella stessa giornata il Rapporto è stato presentato al Presidente della Repubblica. Si osserva che, nonostante il valore finanziario dei contributi ricevuti e la partecipazione, in prevalenza, di enti pubblici, l'Ente mantiene ancora la natura di associazione non riconosciuta. In proposito, questa Corte, pur considerando la natura associativa dell'Ente, suggerisce, dato il valore sia economico sia istituzionale delle prestazioni fornite, l'adozione di un regolamento di contabilità, pur dando atto della redazione, per la prima volta, sia della nota integrativa sia del rendiconto finanziario

Il bilancio al 31 dicembre 2020 chiude con un utile di euro 367 (euro 1.359 nel 2019), dato dal saldo tra il valore della produzione di euro 2.389.256 (euro 2.349.084 nel 2019) e il costo della produzione che ammonta ad euro 2.335.219 (euro 2.283.638 nel 2019), al netto dei proventi e degli oneri finanziari e delle imposte sul reddito di esercizio pari, rispettivamente, ad euro 9.046 ed euro 62.716.

Il contributo dello Stato, disposto dalla legge di bilancio per il 2020 è stato di euro 1.700.000, con una riduzione di euro 13.733 rispetto a quello erogato nel 2019.

La voce che ha più contribuito all'incremento dei proventi è stata quella correlata alle convenzioni e ai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da euro 314.071 del 2019 a euro 368.993 nel 2020, con un incremento di euro 54.922.

La crescita dei proventi da convenzioni è la risultante della conclusione di alcuni progetti di breve durata svoltosi nel corso del 2019, più che compensati da progetti di più ampio respiro, stipulati nel 2020 e di durata pluriennale - come Ente Parco Pantelleria, BMTI e Utilitalia- che stanno proseguendo, ampliati, nel corso del 2021 e per gli anni futuri.

Tra i proventi generali sono registrati correlati alle locazioni, pari a euro 139.086. Tale voce si riferisce al canone annuo degli immobili locati.

Gli altri ricavi sono iscritti nel valore della produzione del conto economico per complessivi euro 28.000 (euro 0 nel precedente esercizio) e si riferiscono alla plusvalenza realizzata a seguito della vendita di un immobile.

Quanto ai costi della produzione, il loro totale ammonta ad euro 2.335.219, con un incremento di euro 51.581 rispetto al 2019, dovuto all'ampliamento del complesso delle attività svolte in convezione in corso d'anno.

Quanto alla principale voce di spesa, costituita dal costo per il personale, il relativo ammontare è risultato nel 2020 pari a euro 1.320.927, in decremento di euro 162.495 rispetto al 2019 (euro 1.483.422), dovuto prevalentemente all'effetto di una diminuzione del personale.

La Svimez non ha utilizzato per gli acquisti la piattaforma MePa, in quanto l'Associazione ha dichiarato non risultare tra gli enti presenti nel perimetro della PA che sono tenuti ad utilizzare tale piattaforma. Questa Corte, considerata la rilevanza dei contributi pubblici, suggerisce di valutare comunque il ricorso ad acquisti per il tramite di centrali pubbliche di committenza.

I costi per collaborazioni esterne risultano nel 2020 pari a euro 338.992, con un incremento di euro 60.311 rispetto al 2019. Le collaborazioni professionali di ricerca sono aumentate di euro 12.622 rispetto all'esercizio 2019 e riguardano prevalentemente attività connesse alle collaborazioni specialistiche per l'aggiornamento delle banche dati di economia territoriale e l'alimentazione del modello econometrico della Svimez e alle collaborazioni connesse all'attività scientifica per le riviste dell'Associazione. Va rilevato che all'interno di tale voce, come gli anni scorsi, sono contenute collaborazioni professionali di ricerca svolte da amministratori. Tali collaborazioni, tenuto anche conto di quanto osservato da questa Corte

nelle precedenti relazioni sulla gestione finanziaria della Svimez, non sono state più rinnovate dal 1° gennaio 2020.

Le spese per collaborazioni su convenzioni sono aumentate nel 2020 di euro 47.689.

Va comunque ribadito quanto osservato in ordine alla opportunità di valutare attentamente e prudentemente il ricorso a collaborazioni esterne in materie rientranti nelle competenze ordinarie della struttura amministrativa dell'Associazione. Ciò suggerirebbe l'adozione di un regolamento di selezione di tali figure professionali e un apposito albo, che garantiscano il rispetto dei principi di trasparenza e concorrenzialità.

Questa Corte, in proposito, raccomanda il ricorso a risorse interne per la realizzazione dei progetti di ricerca e delle convenzioni in genere, ricorrendo a professionalità esterne soltanto quando sia strettamente necessario per motivi di competenza o per carenze interne.

Il patrimonio netto nell'esercizio in esame è pari ad euro 5.127.686 (euro 5.127.319 nel 2019) e registra un lievissimo incremento rispetto al precedente esercizio, pari ad euro 367 corrispondente all'utile dell'esercizio.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 2020 evidenzia, nell'attivo, immobilizzazioni totali per euro 4.407.178 (euro 4.453.516 nel 2019) un attivo circolante di euro 2.072.283 e ratei e risconti per euro 9.313. La voce principale è rappresentata dal valore degli immobili ex Simez, pari a euro 4.407.178 (euro 4.450.844 nel 2019). Come già evidenziato, la fusione per incorporazione della Simez s.r.l. in Svimez ha comportato l'inserimento nella situazione patrimoniale dell'Associazione del valore degli immobili ex Simez. La Svimez ritiene, così, di disporre di un'adeguata struttura patrimoniale, a garanzia della sua stabilità e della sua continuità.

SVIMEZ

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

Bilancio di esercizio al 31/12/2020

Dati Anagrafici	
Sede in	Via di Porta Pinciana 6 - Roma
Codice Fiscale	80138490588
Partita IVA	09880811006
Numero Rea	ROMA 1503577
Forma Giuridica	Associazione
Settore di attività prevalente (ATECO)	722000

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	31-12-2020	31-12-2019	
B) IMMOBILIZZAZIONI			
I - Immobilizzazioni immateriali			
7) Altre	1.673	2.672	
Totale immobilizzazioni immateriali	1.673	2.672	
II - Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati	4.407.178	4.450.844	
Totale immobilizzazioni materiali	4.407.178	4.450.844	
Totale immobilizzazioni (B)	4.408.851	4.453.516	
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
II) Crediti			
1) Verso clienti			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	400.051	335.922	
Totale crediti verso clienti	400.051	335.922	
5-bis) Crediti tributari			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	37.436	73.534	
Totale crediti tributari	37.436	73.534	
5-quater) Verso altri			
Esigibili oltre l'esercizio successivo	112.091	111.053	
Totale crediti verso altri	112.091	111.053	
Totale crediti	549.578	520.509	
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
6) Altri titoli	1.215.562	1.006.516	
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.215.562	1.006.516	
IV - Disponibilità liquide			
1) Depositi bancari e postali	304.383	504.244	
3) Danaro e valori in cassa	2.760	2.840	
Totale disponibilità liquide	307.143	507.084	
Totale attivo circolante (C)	2.072.283	2.034.109	
D) RATEI E RISCONTI	9.313	24.794	
TOTALE ATTIVO	6.490.447	6.512.419	

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	31-12-2020	31-12-2019	
A) PATRIMONIO NETTO			
III - Riserve di rivalutazione	4.879.480	4.879.480	
IV - Riserva legale	90.800	90.800	
VI - Altre riserve, distintamente indicate			
Riserva avanzo di fusione	128.129	128.129	
Avanzi esercizi precedenti	28.910	27.371	
Totale altre riserve	157.039	155.500	
IX - Utile (perdita) dell'esercizio	367	1.539	
Totale patrimonio netto (A)	5.127.686	5.127.319	
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	950.099	1.070.047	
D) DEBITI			
4) Debiti verso banche			
Esigibili entro l'esercizio successivo	130	0	
Totale debiti verso banche	130	0	
7) Debiti verso fornitori			
Esigibili entro l'esercizio successivo	257.870	120.002	
Totale debiti verso fornitori	257.870	120.002	
12) Debiti tributari			
Esigibili entro l'esercizio successivo	40.075	123.903	
Totale debiti tributari	40.075	123.903	
13) Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale			
Esigibili entro l'esercizio successivo	55.988	68.774	
Totale debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	55.988	68.774	
14) Altri debiti			
Esigibili entro l'esercizio successivo	18.850	2.374	
Totale altri debiti	18.850	2.374	
Totale debiti (D)	372.913	315.053	
E) RATEI E RISCONTI	39.749	0	
TOTALE PASSIVO	6.490.447	6.512.419	

CONTO ECONOMICO	31-12-2020	31-12-2019	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Ricavi delle prestazioni			
a) contributo dello Stato	1.700.000	1.713.733	
b) quote associative	152.100	152.850	
c) proventi da convenzioni	368.993	314.071	
d) locazioni	139.086	157.574	
e) altri proventi	1.077	10.856	
Totale ricavi delle prestazioni	2.361.256	2.349.084	
5) Altri ricavi			
a) plusvalenza	28.000	0	
Totale altri ricavi	28.000	0	
Totale valore della produzione	2.389.256	2.349.084	
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) Per prestazioni	338.992	278.681	
7) Per Servizi	472.305	316.755	
8) Per godimento di beni di terzi	124.942	130.171	
9) Per il personale:			
a) salari e stipendi	915.281	1.010.202	
b) oneri sociali	261.897	308.298	
c) trattamento di fine rapporto	77.023	90.507	
e) altri costi	66.726	74.415	
Totale costi per il personale	1.320.927	1.483.422	
10) Ammortamenti e svalutazioni:			
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	999	999	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	0	874	
Totale ammortamenti e svalutazioni	999	1.873	
14) Oneri diversi di gestione	77.054	72.736	
Totale costi della produzione	2.335.219	2.283.638	
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	54.037	65.446	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI:			
16) Altri proventi finanziari:			
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	9.046	6.516	
Totale altri proventi finanziari	9.046	6.516	
17) Interessi e altri oneri finanziari			
Altri	0	5	
Totale interessi e altri oneri finanziari	0	5	
Totale proventi e oneri finanziari (C) (15+16-17+-17-bis)	9.046	6.521	
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE:			
Totale rettifiche di attività e passività finanziarie (18-19)	0	0	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D)	63.083	71.967	
20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
Imposte correnti	62.716	70.428	
Totale imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	62.716	70.428	
21) UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	367	1.539	

Nota Integrativa al bilancio di esercizio al 31/12/2020

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

IMMOBILIZZAZIONI

Immobilizzazioni immateriali

Le immobilizzazioni immateriali sono pari a € 1.673 (€ 2.672 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Altre immobilizzazioni immateriali	Totale immobilizzazioni immateriali
Valore di inizio esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	89.193	89.193
Valore di Bilancio	2.672	2.672
Variazioni nell'esercizio		
Ammortamento dell'esercizio	999	999
Altre variazioni	0	0
Totale variazioni	(999)	(999)
Valore di fine esercizio		
Costo	91.865	91.865
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	90.192	90.192
Valore di Bilancio	1.673	1.673

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Altre immobilizzazioni immateriali"

La voce "Altre immobilizzazioni immateriali" pari a € 1.673 si riferisce alle "spese di ristrutturazione locali" al netto del Fondo di ammortamento.

Immobilizzazioni materiali

Le immobilizzazioni materiali sono pari a € 4.407.178 (€ 4.450.844 nel precedente esercizio)

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Terreni e fabbricati	Altre immobilizzazioni materiali	Totale Immobilizzazioni materiali
Valore di inizio esercizio			
Costo	4.450.844		4.450.844
Valore di Bilancio	4.450.844		4.450.844
Variazioni nell'esercizio			
Altre variazioni	(43.666)		(43.666)
Totale variazioni	(43.666)		(43.666)
Valore di fine esercizio			
Costo	4.407.178		4.407.178
Valore di Bilancio	4.407.178		4.407.178

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Terreni e fabbricati"

La voce "Terreni e fabbricati" pari a € 4.407.178 è la risultante del valore iniziale degli immobili per € 4.450.844 ridotto di € 43.666, quale saldo negativo tra gli incrementi di valore per migliorie operate nel corso del 2020 su alcuni appartamenti per un importo complessivo di € 43.334 e il decremento di valore generato dalla cessione di un appartamento nel 2020 per € 87.000.

ATTIVO CIRCOLANTE**Crediti**

I crediti compresi nell'attivo circolante sono pari a € 549.578 (€ 520.509 nel precedente esercizio).

La composizione è così rappresentata:

	Esigibili entro l'esercizio successivo	Esigibili oltre l'esercizio	Valore nominale totale	(Fondi rischi/svalutazioni)	Valore netto
Verso clienti		400.051	400.051	0	400.051
Crediti tributari		37.436	37.436	0	37.436
Verso altri		112.091	112.091	0	112.091
Totale		549.578	549.578	0	549.578

Qui di seguito sono fornite le seguenti ulteriori informazioni

Composizione della voce "Crediti verso clienti"

La voce "Crediti verso clienti" pari a € 400.051 è costituita per € 30.000 dal credito verso il Comune di Matera; per € 19.479 dal credito verso la Regione Basilicata; per € 21.000 dal credito verso Utilitalia; per € 26.557 dal credito verso Ente Parco Pantelleria; per € 60.282 dal credito verso Borsa Merci Telematica Italiana; per € 25.000 dal credito verso Fondazione con il Sud; per € 20.000 dal credito verso Medio Credito Centrale; per € 20.000 dal credito verso UISP; per € 42.131 dal credito verso Regione Calabria; per € 28.700 dal credito verso Invitalia; per € 22.951 dal credito verso IRFIS Finsicilia; per € 1.670 dal credito verso Seclan; per € 15.881 dal credito verso inquilini; per € 2.500 dal credito verso Assoporti; per € 63.900 da quote associative da riscuotere.

Composizione della voce "Crediti tributari"

La voce "Crediti tributari" pari a € 37.436 è costituita per € 33.601 dall'IVA a credito; per € 2.287 dal credito per imposta sostitutiva e per imposta di registro; per € 1.548 dal credito derivante dalle imposte di esercizio.

Composizione della voce "Crediti verso altri"

La voce "Crediti verso altri" pari a € 112.091 è costituita per € 432 per caparra confirmatoria; per € 28.301 da depositi cauzionali; per € 75.000 dal credito verso le Università del Mezzogiorno aderenti al "Forum delle Università" promosso dalla SVIMEZ; per € 8.358 per anticipo a fornitori.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie comprese nell'attivo circolante sono pari a € 1.215.562 (€ 1.006.516 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Altri titoli non immobilizzati	1.006.516	209.046	1.215.562
Totale attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	1.006.516	209.046	1.215.562

Composizione della voce "Attività finanziarie"

La voce "Attività finanziarie" è costituita da un Fondo a capitale garantito.

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide comprese nell'attivo circolante sono pari a € 307.143 (€ 507.084 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Depositi bancari e postali	504.244	(199.861)	304.383
Denaro e altri valori in cassa	2.840	(80)	2.760
Totale disponibilità liquide	507.084	(199.941)	307.143

RATEI E RISCONTI ATTIVI

I ratei e risconti attivi sono pari a € 9.313 (€ 24.794 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei attivi	2.960	(2.960)	0
Risconti attivi	21.834	(12.521)	9.313
Totale ratei e risconti attivi	24.794	(15.481)	9.313

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO

PATRIMONIO NETTO

Il patrimonio netto esistente alla chiusura dell'esercizio è pari a € 5.127.686 (€ 5.127.319 nel precedente esercizio).

Nei prospetti riportati di seguito viene evidenziata la movimentazione subita durante l'esercizio dalle singole poste che compongono il Patrimonio Netto e il dettaglio della voce 'Altre riserve':

	Valore di inizio esercizio	Attribuzione di dividendi	Altre destinazioni	Incrementi	Decrementi	Riclassifiche	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	0	0	0	0	4.879.480
Riserva legale	90.800	0	0	0	0	0	0	90.800
Riserva avanzo di fusione	128.129	0	0	0	0	0	0	128.129
Avanzi esercizi precedenti	27.371	0	0	1.539	0	0	0	28.910
Totale altre riserve	155.500	0	0	1.539	0	0	0	157.039
Utile (perdita) dell'esercizio	1.539	0	(1.539)	0	0	0	367	367
Totale Patrimonio netto	5.127.319	0	(1.539)	1.539	0	0	367	5.127.686

A complemento delle informazioni fornite sul Patrimonio netto qui di seguito si specificano le seguenti ulteriori informazioni.

Riserve di rivalutazione

La composizione delle riserve di rivalutazione è la seguente:

	Valore di inizio esercizio	Utilizzo per copertura perdite	Altri movimenti	Valore di fine esercizio
Legge n. 576/1975	50.129	0	0	50.129
Legge n. 72/1983	290.175	0	0	290.175
Legge n. 413/1991	915.498	0	0	915.498
Altre rivalutazioni				
Altre	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Altre rivalutazioni	3.623.678	0	0	3.623.678
Totale Riserve di rivalutazione	4.879.480	0	0	4.879.480

TFR

Il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato è iscritto tra le passività per complessivi € 950.099 (€ 1.070.047 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
Valore di inizio esercizio	1.070.047
Variazioni nell'esercizio	
Accantonamento al 31/12/2020	77.023
Liquidazioni corrisposte	(165.433)
Imposta sostitutiva	(2.277)
Acc trasferito a fondi di previdenza	(29.261)
Totale variazioni	(119.948)
Valore di fine esercizio	950.099

DEBITI

I debiti sono iscritti nelle passività per complessivi € 372.913 (€ 315.053 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così rappresentata:

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Debiti verso banche	0	130	130
Debiti verso fornitori	120.002	137.868	257.870
Debiti tributari	123.903	(83.828)	40.075
Debiti vs.istituti di previdenza e sicurezza sociale	68.774	(12.786)	55.988
Altri debiti	2.374	16.476	18.850
Totale	315.053	57.860	372.913

RATEI E RISCONTI PASSIVI

I ratei e risconti passivi sono iscritti nelle passività per complessivi € 39.749 (€ 0 nel precedente esercizio).

La composizione ed i movimenti delle singole voci sono così rappresentati:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei passivi	0	23.355	23.355
Risconti passivi	0	16.394	16.394
Totale ratei e risconti passivi	0	39.749	39.749

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

VALORE DELLA PRODUZIONE

Ricavi delle prestazioni -

I ricavi delle prestazioni sono iscritti nel valore della produzione per complessivi € 2.361.256 (€ 2.349.084 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ricavi delle prestazioni			
Contributo dello Stato	1.713.733	(13.733)	1.700.000
Quote associative	152.850	(750)	152.100
Proventi da convenzioni	314.071	54.922	368.993
Locazioni	157.574	(18.488)	139.086
Altri proventi	10.856	(9.779)	1.077
Totale ricavi delle prestazioni	2.349.084	12.172	2.361.256

Con riferimento ai proventi, il **contributo dello Stato**, disposto dalla Legge di Bilancio 27 dicembre 2019 n. 160 è stato di € 1.700.000 con una riduzione di € 13.733 rispetto a quello erogato nel 2019.

Per le **quote associative** la diminuzione di € 750 è dovuta al recesso di un associato ordinario (Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella).

Quote associative SVIMEZ

ASSOCIATI (con asterisco Associati sostenitori)	2019	2020
Amministrazione Provinciale di Latina	750	750
Associazione degli Industriali della provincia di Cosenza	1.000	1.000
* Ass. Naz. Bonifiche, Irrigazioni Miglioramenti Fondiari	10.300	10.300
* Banca d'Italia	10.300	10.300
Centro Regionale di Program. della Sardegna - Cagliari	1.000	1.000
Confederazione Generale Industria Italiana	5.150	5.150
* Consiglio Nazionale Dott. Commercialisti -Roma	10.300	10.300
Fondazione Centro Ricerche Angelo Curella - Palermo	750	0
* PEGASO Università Telematica di Napoli	10.300	10.300
* Regione Abruzzo - l'Aquila	10.300	10.300
* Regione Basilicata	10.300	10.300
* Regione Calabria	10.300	10.300
* Regione Campania - Napoli	10.300	10.300
* Regione Molise - Campobasso	10.300	10.300
* Regione Puglia - Bari	10.300	10.300
* Regione Siciliana - Palermo	10.300	10.300
* Seconda Università di Napoli "L. Vanvitelli"	10.300	10.300
* Unione degli Industriali della Provincia di Napoli	10.300	10.300
* Università di Napoli L'Orientale	10.300	10.300
Totale	152.850	152.100

La voce che ha più contribuito all'incremento dei proventi è stata quella dei **proventi da Convenzioni** e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da € 314.071 del 2019 a € 368.993 nel 2020, con un incremento di € 54.922. La crescita dei proventi da Convenzioni è la risultante della conclusione di alcuni progetti di breve durata svoltosi nel corso del 2019, più che compensati da progetti di più ampio respiro, stipulati nel 2020 e di durata pluriennale - come Ente Parco Pantelleria, BMTI e Utilitalia- che stanno proseguendo, ampliati, nel corso del 2021 e per gli anni futuri.

Proventi da convenzioni	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Convenzione Regione Basilicata	76.954	-14.226	62.728
Convenzione Regione Calabria	35.000	-12.869	22.131
Convenzione INVITALIA	31.147	-2.447	28.700
Convenzione IRFIS	28.689	-28.689	-
Convenzione Ente Parco Pantelleria	-	47.869	47.869
Contratto ricerca Mediterraneo	38.281	-38.281	-
Contratto Agenzia Coesione Territoriale	22.200	-22.200	-
Contratto ex consiglieri Regione Calabria	10.800	-10.800	-
Contratto Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)	-	120.565	120.565
Convenzione Mediocredito Centrale	-	20.000	20.000
Convenzioni IFEL Campania	16.000	-16.000	-
Convenzione Utilitalia	-	42.000	42.000
Contratto Filiera Bufalina	20.000	-20.000	-
Contributo progetto MEC.	25.000	-	25.000
Contributo Assoport	5.000	-5.000	-
Contributo Unione Province Abruzzesi	2.500	-2.500	-
Contributo ANCI Abruzzo	2.500	-2.500	-
Totale	314.071	54.922	368.993

Tra i proventi generali sono registrati proventi da **locazioni** pari a € 139.086. Tale voce si riferisce al canone annuo degli immobili locati.

Altri ricavi

Gli altri ricavi sono iscritti nel valore della produzione del conto economico per complessivi € 28.000 (€ 0 nel precedente esercizio) e si riferiscono alla **plusvalenza** realizzata a seguito della vendita di un immobile.

COSTI DELLA PRODUZIONE

Spese per prestazioni

Le spese per prestazioni sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 338.992 (€ 278.681 nel precedente esercizio) con un incremento di € 60.311. Tali spese sono suddivise in due macrovoci: le “*collaborazioni professionali di ricerca*”, per € 209.760, che riguardano prevalentemente attività connesse alle collaborazioni specialistiche necessarie per l'aggiornamento delle banche dati di economia territoriale, l'alimentazione del modello econometrico della SVIMEZ e le collaborazioni connesse all'attività scientifica connessa alle Riviste della SVIMEZ, edite da Il Mulino; le “*collaborazioni su Convenzioni*”, che risultano pari ad € 129.232, con un incremento di € 47.689 rispetto all'esercizio precedente, dovuto all'ampliamento delle attività in Convenzione che ha reso necessario, anche per la pluralità di tematiche affrontate, attivare specifiche professionalità scientifiche non presenti all'interno del personale di ricerca della Associazione, che nel periodo considerato si è ridotto transitoriamente per l'aspettativa di un dirigente di ricerca.

Spese per prestazioni	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Collaborazioni professionali di ricerca	197.138	12.622	209.760
Collaborazioni Rapporto annuale	38.350	7.500	45.850
Collaborazioni di amministratori	79.000	-79.000	-
Collaborazioni in campo statistico	52.000	49.900	101.900
Altre collaborazioni di ricerca	27.788	34.222	62.010
Collaborazioni su Convenzioni	81.543	47.689	129.232
Collaborazioni ex Con. Regione Calabria	3.300	-3.300	-
Collaborazioni Regione Calabria DPFR	-	10.000	10.000
Collaborazioni Utilitalia		29.000	29.000
Collaborazioni BMTI		17.306	17.306
Collaborazioni Ente Parco Pantelleria		15.400	15.400
Collaborazioni Mediocredito Centrale		5.000	5.000
Collaborazione Invitalia		6.500	6.500
Collaborazione Regione Basilicata	25.400	-4.900	20.500
Collaborazione IFEL	500	-500	-
Collaborazione ricerca Mediterraneo	14.040	-8.330	5.710
Collaborazione comune di Matera	5.000	-3.000	2.000
Collaborazione ACEN Campania	6.200	-6.200	-
Collaborazioni Osservatorio regioni	14.000	-14.000	-
Collaborazioni Progetto MEC	6.000	11.816	17.816
Collaborazioni Filiera Bufalina	1.903	-1.903	-
Collaborazione IRFIS	5.200	-5.200	-
Totale	278.681	60.311	338.992

Spese per servizi

Le spese per servizi iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 472.305 (€ 316.755 nel precedente esercizio) comprendono le voci di costo: “*spese di stampa*”, “*spese per comunicazione e spese di promozione*”, “*subappalto e acquisto dati*”, “*spese per assistenza e noleggio macchine ufficio*” e “*spese generali e varie*”. L'incremento delle spese per servizi è da attribuire essenzialmente alla voce “*subappalto e acquisto dati*” per € 147.916, nella quale sono confluite le spese sostenute per l'attività svolta da società in subappalto o in *partnership* con la Svimez per la realizzazione di attività sulle Convenzioni e quelle relative all'acquisizione ed elaborazione di dati.

Le “*spese di stampa*” pari a € 75.144 risultano sostanzialmente invariate rispetto all'esercizio precedente.

Spese di stampa	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Riviste “giuridica” ed “economica”	49.196	-15.196	34.000
Rapporto annuale sul Mezzogiorno	17.526	2.348	19.874
Altre pubblicazioni monografiche	5.231	10.665	15.896
“Quaderni SVIMEZ”	2.696	2.678	5.374
Totale	74.649	495	75.144

La voce “*spese per comunicazione e promozione*” pari a € 56.757 maggiori di € 13.477, si riferiscono al costo sostenuto per l'aggiornamento del sito Web e per ufficio stampa nonché al costo sostenuto per la realizzazione delle iniziative e manifestazioni organizzate dall'Associazione.

Spese per comunicazione e promozione	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Ufficio stampa e sito web	32.593	3.634	36.227
Altre spese di comunicazione	9.823	1.760	11.583
Invio pubblicazioni	864	-264	600
Altre spese di promozione	-	8.347	8.347
Totale	43.280	13.477	56.757

Le “*spese per assistenza e noleggio macchine ufficio*” (€ 34.733) registrano un decremento di € 3.032. (€ 37.765).

Quanto alle *spese generali e varie* il totale registrato ammonta a € 157.755 con un decremento di € 3.306 rispetto all'esercizio precedente, € 161.061. Tale risultato è dato dal saldo tra le diminuzioni registrate dalle voci: “*viaggi, locomozione, rappresentanza*”, “*rimborso spese amministratori e collaboratori*”, “*manutenzione e pulizia locali*” e gli aumenti riguardanti le voci, “*consulenze amministrative e funzionali*”, “*compenso legale rappresentante*” e “*altre spese varie*”.

Spese generali e varie	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Manutenzione e pulizia locali	34.451	-8.421	26.030
Consulenze amministrative e funzionali	19.893	11.947	31.840
Telefono, posta, recapiti	12.632	-4.035	8.597
Cancelleria, stampati, copisteria, grafica,	3.928	-1.288	2.640
Libri, giornali, riviste	4.379	1.233	5.612
Viaggi, locomozione, rappresentanza	26.223	-13.944	12.279
Rimborso spese Amministratori e Collaboratori	21.296	-14.777	6.519
Quote di associazione ad enti	3.250	-650	2.600
Assicurazioni varie	2.807	-250	2.557
Compenso revisori	17.500	-	17.500
Compenso legale rappresentante	-	20.000	20.000
Ritenute su interessi e spese bancarie	1.377	-628	749
Spese varie	13.325	7.507	20.832
Totale	161.061	-3.306	157.755

Spese per godimento beni di terzi

Le spese per godimento beni di terzi sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 124.942 (€ 130.171 nel precedente esercizio).

La composizione delle singole voci è così costituita:

	Valore esercizio precedente	Variazione	Valore esercizio corrente
Affitti locali	111.452	(3.452)	108.000
Spese condominiali	6.541	(197)	6.344
Imposta di registro	1.579	(499)	1.080
Spese autovettura	10.599	(1.081)	9.518
Totale	130.171	(5.229)	124.942

Spese per il personale

Le spese per il personale sono iscritte nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 1.320.927 (€ 1.483.422 nel precedente esercizio). Al 31 dicembre 2020, l'organico era costituito da 17 unità, classificabili come nel seguente Prospetto A. La struttura complessiva del personale SVIMEZ risulta costituito per il 24% da dirigenti, per il 30% da personale di ricerca, per il 5% in attività di comunicazione, mentre i restanti dipendenti sono impegnati nei servizi funzionali alla gestione e amministrazione.

Prospetto A. Personale addetto al 31 dicembre 2020 per tipologia di attività

	2019	%	2020	%
Dirigenti	4*	21,05	4*	23,53
Ricerca	6	31,58	5	29,41
Comunicazione	1	5,26	1	5,88
Gestione e servizi	8	42,11	7	41,18
Totale	19	100,0	17	100,0

*di cui 1 in aspettativa non retribuita dal mese di settembre 2019.

Nel Prospetto B che segue viene presentata una articolazione dei complessivi costi sostenuti nel 2020 relativi a tale personale, come sopra distinto tra spese connesse alla Direzione e ricerca, alla comunicazione e alle attività connesse alla gestione ed ai servizi generali.

Prospetto B. Analisi dei costi per il personale nel 2020 (in Euro)

	Dirigenti	Ricerca	Comunicazione	Gestione e servizi	Totale
Stipendi	321.842	284.057	33.993	275.389	915.281
Contributi	85.442	83.170	10.125	83.160	261.897
Accantonamento per TFR	1.680	20.582	2.712	22.788	47.762
Acc. TFR trasferito ai fondi di previdenza	22.508	4.241	-	2.512	29.261
Buoni pasto	3.990	4.988	998	6.983	16.959
Assicurazioni malattia e infortuni	11.711	14.637	2.927	20.492	49.767
TOTALE	447.173 (33,85%)	411.675 (31,17%)	50.755 (3,84%)	411.324 (31,14%)	1.320.927 (100,0%)

Nel 2020 le spese per i dirigenti e il personale impegnato direttamente in attività di ricerca sono ammontate rispettivamente a € 447.173 e ad € 411.675. Il complesso delle spese per Dirigenti e personale direttamente impiegato nelle attività di ricerca è pari a circa il 65% del totale del costo complessivo (€ 1.320.927) per stipendi, contributi ed altri oneri connessi al contratto di lavoro. La spesa per il personale addetto alla comunicazione ammonta ad € 50.755, pari al 3,84%. Nelle spese per il personale impegnato in attività di gestione e servizi, pari ad € 411.324 (il 31,14%) sono compresi gli emolumenti per i dipendenti impegnati nelle attività di amministrazione, biblioteca e archivio storico, segreteria, servizi generali e funzionali.

Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali

La voce "ammortamento delle immobilizzazioni immateriali" è pari a € 999 e si riferisce alla quota parte di costo ammortizzabile relativo a migliorie operate nel corso degli anni sugli uffici della sede della SVIMEZ.

Oneri diversi di gestione

Gli oneri diversi di gestione sono iscritti nei costi della produzione del conto economico per complessivi € 77.054 (€ 72.736 nel precedente esercizio). La voce comprende le sopravvenienze passive per transazione locazione (€ 1.135), lo stralcio crediti inesigibili (€ 21.350) e i costi sostenuti sugli immobili dell'Associazione (€ 54.569).

PROVENTI E ONERI FINANZIARI

Interessi e altri oneri finanziari - Ripartizione per tipologia di debiti

Gli "altri proventi finanziari" sono relativi ai titoli iscritti nell'attivo circolante e ammontano a € 9.046.

IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO, CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE

Le imposte sul reddito d'esercizio pari ad € 62.716 si riferiscono:

- IRAP (€11.294), applicata su una quota del costo del lavoro come da normativa relativa agli enti non commerciali tra i quali è compresa la SVIMEZ,
- IRES (€ 51.422) applicata sui ricavi da locazione degli immobili, sulle convezioni rilevanti ai fini fiscali, nonché sulle plusvalenze maturate dalla cessione di immobili nell'esercizio (€ 28.000) e da esercizi precedenti (€ 69.400).

Destinazione del risultato d'esercizio

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 evidenzia un utile di € 367 che, dopo l'approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea dei soci SVIMEZ, andrà imputato al Patrimonio Netto

S V I M E Z

Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULL'ATTIVITÀ
DELL'ANNO 2020

74° Esercizio

Roma, maggio 2021

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2020

Sommario

1. Le attività della SVIMEZ nel 2020	3
Notazioni generali	3
1.1. – Il “Rapporto 2020. L’economia e la società del Mezzogiorno”	8
1.2. – L’attività convenzionale	10
1.2.1. – Borsa Merci Telematica Italiana S. C. P. A. (BMTI)	10
1.2.2. – UTILITALIA	10
1.2.3. – INVITALIA	11
1.2.4. – Regione Calabria	12
1.2.5. – Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria.....	12
1.2.6. – Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale.....	13
1.3. – Le ricerche storiche	14
1.4. – Le ricerche statistiche	15
1.5. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto	17
1.6. – Popolazione e migrazioni	20
1.7. – Le ricerche di economia e politica industriale.....	22
1.7.1. – Economia industriale	22
1.7.2. – Le politiche per l’industria	24
1.8. – Relazioni banca-impresa	26
1.9. – Le ricerche sul mercato del lavoro	27
1.10. – <i>Il South working</i>	28
1.11. – Ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano.....	30
1.12. – Le politiche dell’Europa e per la coesione economica, sociale e territoriale.....	32
1.13. – I divari di cittadinanza: sanità e istruzione	36
1.14. – Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture.....	38
1.15. – Bioeconomia circolare e il ciclo dei rifiuti	44
1.16. – Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale.....	47
1.17. – L’economia illegale e il contrasto alle mafie	48
1.18. – <i>Il non profit</i>	50
1.19. – Le ricerche giuridico-legislative.....	52
1.20. – Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ	55
1.20.1. – Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti	55
1.20.2. – Le pubblicazioni.....	56
1.20.3. – La comunicazione della SVIMEZ.....	62

Relazione del Consiglio di Amministrazione ai Soci sull'attività dell'Associazione nell'anno 2020

1. LE ATTIVITÀ DELLA SVIMEZ NEL 2020

Notazioni generali

Signori Associati,

nel corso del 2020, l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha fortemente orientato l'attività istituzionale e di ricerca della SVIMEZ su ambiti necessariamente "nuovi" rispetto all'era pre-Covid: la valutazione delle ripercussioni sanitarie, economiche e sociali della pandemia a livello territoriale; il monitoraggio e l'impatto delle misure di contrasto alla diffusione del virus e a sostegno del lavoro e delle imprese rese possibili dalla "nuova" Europa; l'analisi delle trasformazioni repentine indotte sui sistemi produttivi, nelle abitudini di consumo e nel mondo del lavoro; l'individuazione delle priorità per la transizione al post-Covid.

L'Associazione è intervenuta con continuità sia nel dibattito pubblico sia in sede istituzionale con indicazioni qualitative e quantitative a supporto dei decisori pubblici, contribuendo a consolidare la sua posizione, oltre che a livello meridionale anche in ambito nazionale. Il particolare impegno è stato rivolto alla valutazione dell'impatto territoriale della pandemia e del conseguente lockdown nonché all'analisi delle tematiche relative al "Piano nazionale di Ripresa e Resilienza". Riguardo a quest'ultimo aspetto, la SVIMEZ, grazie alla disponibilità di un modello econometrico regionale, si è accreditata come uno degli organismi più attendibili nelle valutazioni sul *Recovery Fund*, soprattutto con riferimento all'impatto territoriale e ai risultati *ex ante* degli interventi che si prevede di attivare. Di pari passo è proseguito il percorso di consolidamento e ampliamento delle aree di analisi avviate negli anni recenti, nell'intento di rafforzare le attività connesse allo studio di singole realtà territoriali e di specifici settori dell'economia e della società meridionale.

Le attività si sono svolte nel quadro degli orientamenti emersi e delle determinazioni assunte nel Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 12 febbraio e in quelle, svoltesi in videoconferenza, in osservanza delle normative di sicurezza anti-Covid,

del 4 giugno 2020 (prima parte) e 11 giugno 2020 (seconda parte); del 22 dicembre 2020. In particolare, in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge “Cura Italia” sulle *Semplificazioni in materia di organi collegiali*, al fine di contrastare e contenere la diffusione del virus Covid-19 (art. 73, comma 4, decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27), è stato attivato l’utilizzo dei mezzi di telecomunicazione in modo tale da garantire l’identificazione dei partecipanti al Consiglio, la loro partecipazione e il pieno esercizio del diritto di voto

Nella riunione del 4-11 giugno sono state approvate le proposte di modifica e integrazione dello Statuto dell’Associazione, L’Assemblea degli Associati, riunitasi in seduta ordinaria e straordinaria il 25 giugno 2020, ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione sull’attività e sul bilancio dell’esercizio 2019 e la proposta di modifica dello Statuto dell’Associazione del CdA.

La SVIMEZ, in ottemperanza a quanto previsto dai diversi decreti del presidente del Consiglio, ha profondamente modificato l’organizzazione del lavoro interno all’Associazione così da consentire, anche nella fase di lockdown, una prosecuzione delle attività di ricerca. In una prima fase, dai primi di marzo ai primi di maggio, le attività si sono svolte integralmente a distanza. Il tipo di attività svolto dall’associazione, insieme all’impegno di tutto il personale, ci ha permesso di riorganizzare il lavoro senza determinare interruzioni nella produzione di contenuti di ricerca. Il 9 aprile, in pieno lockdown, la SVIMEZ ha diffuso una prima analisi sugli effetti della pandemia, dal titolo “L’impatto economico e sociale del Covid 19: Mezzogiorno e Centro-Nord”, che ha avuto grande risonanza in quanto rappresenta la prima stima di impatto regionale della crisi pandemica. Dal maggio 2020 la SVIMEZ è sempre stata aperta, garantendo continuità nei servizi e nelle attività di ricerca e contemporaneamente il pieno rispetto delle norme sul distanziamento sociale attraverso un’alternanza di attività in presenza e a distanza del personale.

* * *

La SVIMEZ, pur non essendone obbligata per legge, ha ritenuto opportuno redigere il proprio bilancio, secondo gli schemi previsti dagli articoli 2424 (Stato Patrimoniale) e 2425 (Conto Economico) del Codice Civile con alcune modifiche ed adattamenti che tengono conto delle caratteristiche dell’Associazione. Dal 2020, a seguito di quanto osservato dalla Corte dei Conti nella sua Relazione sulla gestione finanziaria della SVIMEZ per l’anno 2019, presentata al Parlamento dal Presidente della Sezione Controllo Enti il 4

febbraio 2021, si è proceduto alla redazione sia della nota integrativa, sia del rendiconto finanziario.

Il bilancio al 31 dicembre 2020 chiude con un utile, dopo le imposte, di Euro 367. Detto utile risulta dal raffronto, nel conto economico, tra il **valore della produzione (proventi)** di Euro 2.389.256 e il **costo della produzione (spese)** ammontante ad Euro 2.335.219 tenendo conto dei proventi finanziari e al netto delle imposte sul reddito di esercizio di Euro 62.716. La gestione evidenzia anche per il 2020 il raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico-finanziario-patrimoniale.

Il risultato prima delle imposte, pari ad euro 63.083 leggermente inferiore a quello realizzato nel 2019 (71.967 euro) tiene però conto dell'imputazione nel corso dell'anno, nella voce "oneri diversi di gestione", di euro 21.350 per la cancellazione crediti ormai ritenuti inesigibili relativi alle quote associative 2012 e 2013 della Regione Calabria per complessivi euro 20.600 e la quota associativa 2010 dell'IPI per euro 750. In assenza di tale onere, condivisa con il collegio dei Revisori dei Conti, il risultato di esercizio prima delle imposte avrebbe fatto segnare un ulteriore incremento raggiungendo un valore pari a 84.433 euro

La principale voce di entrata costituita da contributo dello Stato, disposto dalla legge di bilancio 27 dicembre 2019 n. 160 è stata di Euro 1.700.000 con una riduzione di Euro 13.733 rispetto a quello erogato nel 2019.

Il consolidamento della stabilità economico-finanziaria dell'Associazione è stato reso possibile da un ulteriore incremento dei proventi da Convenzioni e dai contributi derivanti dai contratti di ricerca che è passata da Euro è passata da € 314.071 del 2019 a € 368.993 nel 2020, con un incremento di € 54.922. Nel corso del triennio 2018-20 i proventi da Convenzioni sono aumentati del 71,2% (+153.806 euro) contribuendo significativamente al raggiungimento delle condizioni di equilibrio economico

Va infine evidenziato che nel corso dei primi mesi del 2021, facendo seguito a quanto osservato dalla Corte dei Conti nella relazione al Bilancio 2019 pubblicata nel febbraio 2021 e in considerazione dell'ampliamento del fabbisogno di collaborazioni professionali connesso all'ampliamento delle attività specialistiche in Convenzione, si è dotata di una procedura di selezione mediante avviso pubblico di tali figure professionali e di un apposito albo, in grado di garantire il rispetto dei principi di trasparenza e concorrenzialità.

* * *

Il *Rapporto annuale* ha rappresentato un momento centrale dell'attività di analisi e ricerche dell'Associazione, di cui con un Comunicato del 16 luglio 2020 sono state diffuse le *Anticipazioni* che hanno avuto ad oggetto l'andamento dell'economia italiana e meridionale per il 2020 e il 2021.

Il *Rapporto 2020. L'economia e la società del Mezzogiorno* è stato poi presentato, in videoconferenza, nella sua interezza il 24 novembre presso la sede dell'Associazione. La presentazione è stata aperta dalla Relazione sull'economia e la società del Mezzogiorno nel 2020, pronunciata dal Direttore Luca Bianchi, ed è proseguita con una Tavola rotonda, moderata dal giornalista Giorgio Zanchini, con interventi del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano, del Presidente Adriano Giannola e dell'economista Lucrezia Reichlin, *Chair of the Economic Department London Business School*. I lavori sono stati chiusi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte.

Nella stessa giornata del 24 novembre il *Rapporto* è stato presentato, in via riservata, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha ritenuto di invitare, al Quirinale, una Delegazione SVIMEZ guidata dal Presidente Giannola.

Segno di costante attenzione da parte delle Istituzioni rispetto alle analisi e alle proposte della nostra Associazione sono state, poi, le Audizioni della SVIMEZ presso il Parlamento. Una prima Audizione ha avuto luogo il 7 luglio 2020 dinanzi alla III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame in sede referente di una serie di proposte di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero. Una seconda Audizione è stata svolta l'8 settembre 2020, dinanzi alla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*.

All'accresciuto valore reputazionale acquisito dall'Associazione negli anni ha contribuito un'attenta attività di comunicazione, che ha rafforzato il *brand* SVIMEZ, facendogli acquisire visibilità anche in ambiti comunicativi nuovi. Si è rafforzata la presenza della SVIMEZ sui vari *social* (*Twitter*, *Facebook* e *Youtube*) ormai parte integrante del sito stesso.. Sono stati, inoltre, rafforzati i rapporti con testate sia radiotelevisive, sia cartacee, sia *on line* straniere, grazie ai quali il *brand* SVIMEZ si sta affermando anche al di fuori dei confini nazionali.

Lo sforzo di presentazione dei risultati degli studi e delle ricerche svolti dalla SVIMEZ e di contributo alla ripresa del dibattito sui temi dello sviluppo si è dispiegato anche nel corso del 2020, segnato dalla pandemia, attraverso l'attività di promozione ed organizzazione di convegni, eventi e seminari, che sino a marzo 2020 si sono tenuti "in presenza", e successivamente si sono svolti per lo più "da remoto", in videoconferenza, in osservanza delle norme di sicurezza anti-Covid. Tra le iniziative tenutesi "in presenza", particolare rilievo hanno assunto:

- la Presentazione il 29 gennaio 2020 presso la nostra sede del volume del Consigliere SVIMEZ Sergio Zoppi, dal titolo *Questioni meridionali - Napoli (1934-1943)* (Bologna, Il Mulino, 2019), in occasione del Settantesimo della SVIMEZ, con Interventi del Presidente Adriano Giannola, del Consigliere Piero Barucci e del prof. Guido Pescosolido. Il volume ha, poi, vinto il 12 novembre 2020, per la Sezione Studi meridionalistici, la 52° edizione del Premio "Rhegium Julii 2020".

- la Presentazione il 21 febbraio 2021 presso la nostra sede del Manifesto "*China, our hearts beat for you*", con interventi dell'Ambasciatore della Cina in Italia, Li Jinhua, del Presidente Adriano Giannola, del Direttore Luca Bianchi, e di rappresentanti del mondo accademico, scientifico e della cultura, per rappresentare solidarietà e vicinanza alla Comunità cinese, anch'essa duramente impegnata a fronteggiare l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del coronavirus;

- la Presentazione il 14 maggio 2020, in diretta *streaming* sul canale Facebook dell'Associazione, del volume di Stefano Palermo "*La Cassa per il Mezzogiorno nel Lazio. Strategie per lo sviluppo di un'economia di frontiera (1950-1993)*" (Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019). Il dibattito è stato aperto e presieduto dal Presidente SVIMEZ Adriano Giannola, e i lavori sono stati coordinati dal Direttore SVIMEZ Luca Bianchi. Sono intervenuti anche Maria Ludovica Agrò, già Direttore generale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, Esperto di Politiche di sviluppo, Giuseppe Di Taranto, Professore Emerito di Storia Economica alla LUISS di Roma, l'allora Sottosegretario allo Sviluppo economico Gian Paolo Manzella, l'Assessore allo Sviluppo economico della Regione Lazio Paolo Orneli, e l'Autore del volume presentato.

- l'Incontro della SVIMEZ il 20 ottobre 2020 presso la nostra sede con la Delegazione della Commissione per l'Economia e l'Energia del Bundestag tedesco, presieduta e guidata dall'Onorevole Klaus Ernst, in visita ufficiale a Roma. La SVIMEZ è stata rappresentata dal Presidente Adriano Giannola, dal Direttore Luca Bianchi e dal

Dirigente di Ricerca Stefano Prezioso, che sono intervenuti sui temi del Mezzogiorno e della politica di sviluppo in Italia.

- il Seminario, organizzato dalla SVIMEZ e dall’Agenzia per la Coesione Territoriale, il 12 novembre 2020, sul tema *Stima degli investimenti pubblici regionali utilizzando il modello econometrico biregionale della SVIMEZ (NMODOS) e i Conti Pubblici Territoriali*, con Introduzione del Direttore SVIMEZ Luca Bianchi, seguita dall’intervento del Dirigente di Ricerca Stefano Prezioso sulla Stima degli investimenti pubblici regionali prodotta utilizzando il modello econometrico biregionale della SVIMEZ (NMODS) e i Conti Pubblici Territoriali, e Conclusioni del Presidente SVIMEZ Adriano Giannola.

1.1. – Il “Rapporto 2020. L’economia e la società del Mezzogiorno”

Nonostante quest’anno il Rapporto sia stato presentato in una modalità inconsueta, ossia “da remoto”, ha comunque rappresentato una manifestazione di rilievo dell’attività della SVIMEZ, ampiamente richiamata e ripresa sulla stampa. I suoi andamenti erano stati anticipati, come ricordato, il 16 luglio con un Comunicato (v. *supra* *Notazioni generali*).

La sua presentazione, avvenuta, in videoconferenza, il 24 novembre 2020, è stata aperta dalla Relazione sull’economia e la società del Mezzogiorno nel 2020, pronunciata dal Direttore Luca Bianchi, e successiva Tavola rotonda, moderata dal giornalista Giorgio Zanchini, con interventi del Ministro per il Sud e la Coesione territoriale Giuseppe Provenzano, del Presidente Adriano Giannola e dell’economista Lucrezia Reichlin, *Chair of the Economic Department London Business School*. I lavori sono stati chiusi dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte.

Al centro del dibattito c’è stata la riflessione sull’economia durante la pandemia, e uno dei temi di preoccupazione emersi è stato il “doppio divario”, che è pericolosamente aumentato tra Nord-Sud Italia e tra Italia-resto d’Europa, rispetto alla quale l’Italia è ulteriormente arretrata.

Il *Rapporto SVIMEZ 2020*, come è stato già richiamato, è stato presentato il 24 novembre 2020, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella da una Delegazione SVIMEZ, costituita dal Presidente Adriano Giannola, dal Vice Presidente Filippo Patroni Griffi e dal Direttore Luca Bianchi (v. *supra* *Notazioni generali*).

La struttura del Rapporto è stata adeguata alle nuove esigenze conoscitive

sollecitate dall'emergenza sanitaria, aggiungendo al tradizionale quadro di aggiornamento annuale di contabilità territoriale, valutazioni di impatto delle conseguenze economiche e sociali della pandemia nei diversi territori tenendo conto degli effetti delle misure di sostegno per imprese e lavoratori messe in atto a livello nazionale. Un'attenzione particolare è stata poi dedicata alle debolezze del sistema Paese riportate alla luce dall'emergenza che specie nel Mezzogiorno sviscerano le condizioni di vita delle famiglie e le opportunità di crescita delle imprese: il *digital divide*, le criticità della Pubblica amministrazione, il persistente divario nei diritti di cittadinanza. Infine il Rapporto si è soffermato su alcune proposte per cogliere appieno l'occasione offerta dalla condizionalità "buona" europea di orientare gli investimenti agli obiettivi della coesione economica e sociale e al sostegno alla transizione verde e digitale.

Più in particolare, il Rapporto è stato articolato in sei parti: la prima "Dalla stagnazione alla recessione post-Covid: le dinamiche territoriali", con una lettura delle principali variabili economiche, dell'andamento dei settori produttivi, del mercato del lavoro, l'impatto economico e sociale del Covid e le previsioni per il 2020-2021 e gli effetti del *lockdown* sulle relazioni interregionali tra imprese; la seconda parte dedicata a "La società meridionale di fronte alla crisi", incentrata sulla dinamica della popolazione, l'impatto della pandemia sull'occupazione femminile, il Reddito di Cittadinanza e i suoi impatti sulla povertà e il fenomeno del *South working*; la terza parte volta all'analisi de "I mutamenti e adattamenti del sistema delle imprese meridionali del sistema produttivo meridionale", con approfondimenti dei mutamenti della geografia economica del Mezzogiorno e dei processi di localizzazione e delocalizzazione del Mezzogiorno durante e dopo la "lunga crisi"; la quarta parte focalizzata su "I fabbisogni di investimento", con focus sulle politiche infrastrutturali, i divari sanitari, i divari di cittadinanza, la formazione scolastica e universitaria; una quinta parte dedicata a "La sfida delle politiche pubbliche", con l'analisi delle politiche dell'Europa per contrastare gli effetti economici e sociali della pandemia, della risposta degli Stati nel *lockdown* a sostegno delle imprese, delle politiche di coesione, delle politiche industriali e delle caratteristiche della Pubblica amministrazione; una parte sesta, infine, incentrata su "Il contributo del Sud alla ripartenza del Paese", con l'individuazione degli ambiti di attività che presentano importanti potenzialità del Mezzogiorno ancora non pienamente espresse, quali l'agricoltura, la bioeconomia, il sistema di gestione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale delle produzioni industriali.

1.2. – L’attività convenzionale

Nel corso del 2020 il forte impegno teso a promuovere rapporti con potenziali finanziatori dell’attività della SVIMEZ, non solo con Enti pubblici ma anche con soggetti privati, ha consentito un importante incremento delle attività svolte in convenzione, con un significativo ampliamento di ambiti di azione. L’attività svolta ha consentito di sottoscrivere Convenzioni per un valore complessivo pari a euro 368.993

Di seguito si riportano le nuove Convenzioni avviate nel 2020, che si aggiungono ad altre iniziative di carattere pluriennale avviate negli anni scorsi, che sono proseguite nel corso dell’anno.

1.2.1. – Borsa Merci Telematica Italiana S. C. P. A. (BMTI)

La SVIMEZ – unita in una “Associazione Temporanea di imprese” di cui fanno parte anche “EY Advisory S.P.A.” e “Studio Legale Tributario” – si è aggiudicata il bando di gara emanato da BMTI avente come oggetto l’affidamento di un servizio del “servizio di supporto specialistico strategico e operativo”, di durata quadriennale. Il 12 dicembre 2019, BMTI e l’Associazione hanno siglato un Accordo Quadro, con scadenza il 1° dicembre 2023, che prevede l’erogazione di servizi che ricadono entro due ambiti: quello di “Advisory strategico” e quello di “Advisory e supporto operativo. L’attività prevede una valutazione dei principali trend territoriali e settoriali, nonché dell’evoluzione delle policy di intervento che si produrranno a valle della riprogrammazione dei fondi del ciclo 2014-20 e a monte della nuova programmazione nazionale e comunitaria 2021-27. Il supporto strategico a BMTI si concretizzerà nell’individuazione degli ambiti su cui concentrare l’attività di scouting e la promozione di relazioni che possano potenziare o ampliare la sfera delle iniziative industriali della società.

1.2.2. – UTILITALIA

Il 17 febbraio 2020 è stata siglata una nuova Convenzione con UTILITALIA.

La SVIMEZ effettuerà, in primo luogo, una disamina degli impatti degli investimenti delle imprese che erogano servizi pubblici locali sulla struttura dell’offerta, e

inoltre svolgerà una valutazione di coerenza tra i fabbisogni di investimento evidenziati dall'analisi e gli interventi previsti dal *Recovery Plan*.

In secondo luogo, si richiede alla SVIMEZ di collaborare alla realizzazione della II edizione del volume “Il contributo delle partecipate pubbliche locali all'economia del Mezzogiorno: stato attuale e prospettive di sviluppo”, sviluppando i seguenti punti:

- un'analisi del contesto socio-economico del Mezzogiorno, in assoluto e in raffronto al Centro-Nord;

- una panoramica dei principali elementi strutturali che caratterizzano le *utilities* meridionali, con allegate delle schede sintetiche regionali;

- una stima – da effettuare attraverso l'impiego dei modelli di previsione regionali della SVIMEZ – degli impatti sul PIL e sull'occupazione delle otto regioni meridionali derivanti dagli investimenti effettuati nel 2018 dalle *utilities* aventi sede legale nel Mezzogiorno, mettendo inoltre in luce eventuali correlazioni con determinati comparti produttivi regionali;

- ulteriori valutazioni circa le correlazioni che sussistono, a livello territoriale, tra dotazione di *utilities* e crescita economica.

1.2.3. – INVITALIA

Il 3 marzo 2020 è stata siglata una Convenzione con INVITALIA, avente come oggetto un'analisi dell'impatto sociale ed economico prodotto dagli incentivi gestiti da INVITALIA in Campania, e in particolare nel comune di Morra De Sanctis.

Nel *report* finale, una prima parte è costituita da un'analisi degli interventi di agevolazione degli investimenti privati gestiti o direttamente da INVITALIA, o tramite le proprie controllate – tra cui il Fondo di Garanzia per le PMI, gestito da Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale – che sono stati attivati in Campania, nel periodo compreso tra il 2012 e il 2019.

È seguita una valutazione del contesto socio-economico della Campania, volta a inquadrare in maniera corretta il contesto entro cui hanno operato gli interventi a sostegno delle attività produttive gestiti da INVITALIA.

Successivamente, il processo di valutazione delle *policy* pubbliche è andato oltre i tradizionali effetti macro, proponendo spunti di riflessione relativi agli effetti sociali, e più in generale alle esternalità, creati dall'investimento pubblico. Per analizzare tali aspetti, in

primo luogo è stata impiegata la Statistical Accounting Matrix (SAM) della Campania, realizzata dall'IRPET, per cogliere gli effetti sulla distribuzione del reddito delle famiglie, e più in generale sul benessere della popolazione, derivanti dagli investimenti avviati grazie al finanziamento pubblico.

Infine, proseguendo in questa analisi degli effetti non solo economici, ma anche di natura "sociale", indotti dagli strumenti gestiti da INVITALIA in Campania, è stata realizzata un'indagine condotta direttamente sul campo, tramite interviste a *stakeholder* sia interni alle imprese beneficiarie delle agevolazioni pubbliche, che esterni. L'indagine è stata condotta nel comune di Morra De Sanctis (AV), sito nell'Alta Irpinia, nel quale è stato siglato un importante Contratto di Sviluppo.

1.2.4. – Regione Calabria

Il 16 giugno 2020, la SVIMEZ a seguito di aggiudicazione di un bando emesso dalla Regione Calabria, ha sottoscritto il contratto con la Regione stessa relativo alla prestazione di un supporto tecnico-scientifico finalizzato alla stesura del "Documento di Economia e Finanza 2021-2023" della Regione e della relativa "Nota di Aggiornamento". Il relativo contratto è stato sottoscritto il 30 settembre 2020.

In particolare, il contributo della SVIMEZ ha avuto come oggetto l'elaborazione del "Quadro sintetico del contesto sociale, economico e finanziario di riferimento" (Parte I del DEFR) e la "Valutazione dell'avanzamento e dei risultati dei piani e programmi regionali" (Parte II del DEFR).

1.2.5. – Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria

Il 15 ottobre 2020 è stata siglata una Convenzione con l'Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria, per la realizzazione dell'attività di ricerca avente ad oggetto "Pantelleria Youth Forum", con scadenza il 31 marzo 2021.

Il Progetto "Pantelleria Youth Forum", realizzato in attuazione di quanto previsto dal protocollo tra l'Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria e SVIMEZ, è rivolto alla realizzazione di una serie di attività di ricerca ed alla loro disseminazione nell'ambito di eventi rivolti in particolare alla formazione dei più giovani, intorno ad alcuni dei temi di maggiore rilevanza per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico sostenibile

delle aree nelle quali insistono i parchi naturali italiani al fine di:

a) disporre di un set di proposte di *policies* e di strumenti di valutazione delle politiche in modo da svolgere una funzione di *advocacy* capace di orientare i decisori e la più vasta opinione pubblica a intervenire per rendere più efficaci gli interventi per la difesa del Capitale Naturale e per promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori nei quali insistono i parchi naturali;

b) attivare la sensibilizzazione di nuclei di giovani attorno ai temi della biodiversità, del capitale naturale e della funzione sostenibile dei parchi naturali;

c) sviluppare analisi e proposte volte allo studio dei paesaggi agrari tradizionali (in linea con la politica portata avanti dalla FAO con i *GIAHS Globally Important Agricultural Heritage System*) in modo da garantire il proseguimento della coevoluzione tra caratteri naturali e tecniche allo scopo, non solo di tutelarli, ma anche di renderli modelli per sistemi sostenibili, resilienti, inclusivi e partecipati;

d) fare dell'Isola di Pantelleria un luogo simbolico per l'elaborazione di tali strumenti di intervento normativo e politico, e contribuire all'attivazione del suo tessuto civico e del benessere sociale, culturale ed economico dei residenti, attraverso la realizzazione di un evento annuale, che coinvolga esperti, uomini di governo, giovani.

La Convenzione prevede tre linee di analisi:

- uno studio degli strumenti di valutazione *ex ante* ed *ex post* degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi ecosistemici;

- uno studio sullo sviluppo economico delle aree protette, con particolare riferimento alla fiscalità di vantaggio e alle misure di incentivazione secondo lo schema delle Zone Economiche Ambientali;

- organizzazione di Forum, disseminazione dei risultati, eventi di formazione.

Il 23 giugno 2021, a causa dei periodi di *lockdown* determinati dall'emergenza Covid, le parti hanno concordato una rimodulazione del cronoprogramma, che prevede il prolungamento al 2022 delle attività previste dalla Convenzione.

1.2.6. – Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale

Il 3 novembre 2020 è stata siglata una Convenzione con Banca del Mezzogiorno-Mediocredito Centrale (MCC), in base alla quale si richiede alla SVIMEZ un'analisi dettagliata dei dati relativi alla struttura e alle *performance* economiche delle imprese che

hanno avuto accesso al Fondo di Garanzia per le PMI, in particolare alle misure previste dai decreti-legge 17 marzo 2020, n. 18 e 18 aprile 2020, n. 23.

Il *report* elaborato è stato presentato in *streaming* il 14 aprile 2021, alla presenza del Ministro dello Sviluppo Economico on. Giancarlo Giorgetti.

Le analisi condotte dalla SVIMEZ hanno mostrato che il principale effetto del potenziamento dell'attività del Fondo di Garanzia – deciso per fronteggiare gli effetti negativi prodotti dalla caduta delle attività economiche connessa all'emergenza Covid – è stato quello di aver impedito una caduta dell'afflusso di credito al mondo delle imprese, a differenza di quanto avvenuto, ad esempio, nel precedente ciclo negativo del 2012-2013. Al contrario, nei primi due trimestri del 2020, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, gli impieghi all'economia reale sono aumentati in misura ragguardevole; maggiormente al Centro-Nord, ma anche il Mezzogiorno ne ha beneficiato.

La maggiore disponibilità di credito si è riflessa su due elementi tra loro interrelati. In primo luogo, il tasso di deterioramento dei crediti delle società non finanziarie – ovvero l'indicatore usato dalla Banca d'Italia per monitorare i prestiti di dubbia solvibilità – non ha evidenziato, nella prima parte del 2020, particolari tensioni. Inoltre, sempre nei primi sei mesi del 2020, non si segnalano modifiche sostanziali anche per quanto attiene lo *stock* di imprese attive.

1.3. – Le ricerche storiche

Nell'ambito delle Iniziative che l'Associazione ha promosso in occasione dei Settant'anni dalla Sua nascita, è stato pubblicato il volume, nella Collana SVIMEZ del Mulino, dal titolo *Augusto Graziani. Mercato, Struttura, Conflitto. Scritti su economia italiana e Mezzogiorno*. Selezione a cura di Adriano Giannola.

Il volume, curato dal Presidente Giannola e pubblicato nel marzo 2020, reca una raccolta di scritti sul Mezzogiorno di Augusto Graziani, fornendo l'illustrazione di oltre mezzo secolo di storia. Il 6 settembre 2020, il Presidente Adriano Giannola è stato insignito, per questo volume, del Premio di Saggistica "Sele d'Oro".

Arricchendo la tradizione della SVIMEZ e – a fianco di Rossi-Doria – dal Centro di Specializzazione di Portici, Augusto Graziani visse ed interpretò la stagione dello sviluppo e della ricostruzione e "costruzione" dei mercati, qualificando dinamicamente ed analiticamente il senso strutturale del dualismo, ed assistendo, infine, all'approdo

all'emergenza sociale. Dalla raccolta degli scritti si evincono sia il rigore della sua lucida e acuta analisi, sia la sua passione civile, che portarono a individuare e ad illustrare, fin dalla fase iniziale, i germi della crisi verticale del Paese che, abbandonata la sfida dell'unificazione economica, esorcizzò il Mezzogiorno, relegandolo ad un disgregante e pretestuoso localismo. Ed è ancora vivo e straordinariamente attuale il suo messaggio, di non cedere alla rassegnazione ma di concentrarsi sull'impegno a un costante e lungimirante richiamo alla ragione.

Il volume è stato, poi, oggetto di un Recensione pubblicata sulla “Rivista economica del Mezzogiorno”, n. 3/2020, curata dal prof. Antonio Pedone.

Sempre nell'ambito delle Iniziative per il Settantesimo dell'associazione è stato pubblicato, nell'agosto 2020, il “Quaderno SVIMEZ” n. 62, di Francesco Dandolo e Renato Raffaele Amoroso, dal titolo *Cassa per il Mezzogiorno, Europa e Regioni nella stagione dell'industrializzazione. “Informazioni SVIMEZ” e la cultura del nuovo meridionalismo (1961-1973)*, con Prefazione del Presidente SVIMEZ Adriano Giannola. Il volume è il risultato di un intenso lavoro di indagine documentaria, che ha consentito di consultare in maniera approfondita gli Archivi della SVIMEZ. L'opera segue il libro di Francesco Dandolo, *Il Mezzogiorno fra divari e cooperazione internazionale. “Informazioni SVIMEZ” e la cultura del nuovo meridionalismo (1961-1973)*, Bologna, Il Mulino, 2017.

1.4. – Le ricerche statistiche

I Registri Amministrativi stanno sempre più assumendo un ruolo centrale nella produzione di informazioni statistiche. La natura esaustiva dei dati di fonte amministrativa ha imposto una ridefinizione del ruolo e delle modalità di svolgimento dei Censimenti, almeno nella forma e nella funzione con cui si sono impiegati nel corso del tempo. Essi avranno una cadenza molto ravvicinata, a regime potrebbero aversi risultati annuali; mentre le indagini campionarie saranno sempre più destinate a svolgere un ruolo ancillare alle fonti massive dei Registri. Entrambi questi strumenti tuttavia sono impiegati nell'attuale transizione nella quale il passaggio definitivo alle sole fonti statistiche amministrative viene gestito con il ricorso a Censimenti agili integrati da campionamenti selettivi. Un procedimento che interessa tutte le fonti statistiche, da quelle di natura demografica a quella dei sistemi produttivi e dei comportamenti sociali. Al riguardo,

l'ISTAT ha compiuto le prime rilevazioni con cadenza intermedia quinquennale nel settore dei servizi *non profit*, della Pubblica amministrazione, della popolazione e dei settori dell'industria e del terziario. Nel dicembre 2020 sono stati pubblicati i primi dati definitivi del Censimento sulla popolazione del 2019 per il quale è stato fatto ricorso sia alle fonti amministrative che alle indagini di campo.

La SVIMEZ segue con estrema attenzione l'evoluzione di questi processi che offrono gli indubbi vantaggi di una più estesa, ricca e aggiornata rete di informazioni statistiche necessaria per cogliere e, in taluni casi, anticipare i mutamenti e le tendenze dei fenomeni demografici, economici e, più in generale, sociali.

La disponibilità dei dati amministrativi e di reti telematiche sempre più efficienti ha consentito all'ISTAT di costruire il Data Base FRAME SBS: il nuovo sistema informativo per la stima del conto economico delle imprese produttrici di beni e servizi di mercato presenti nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e integrato con informazioni provenienti da fonti amministrative e fiscali, integrate dalle rilevazioni ISTAT sulle imprese e dall'uso della fonte RACLI (Registro Annuale del Costo del lavoro per Impresa). Il FRAME SBS dell'ISTAT consente di poter disporre, in modo continuativo, delle informazioni necessarie per poter ricostituire quegli osservatori specializzati che hanno supportato per anni la capacità di ricerca in Italia e che nell'ultimo decennio sono scomparsi a causa degli elevati costi di gestione, ma soprattutto per una assai miope politica nazionale di gestione della ricerca sia pubblica che privata.

In tale contesto, la SVIMEZ ha dedicato una cura particolare all'integrazione delle varie fonti statistiche, alla ricostruzione di serie storiche omogenee, non trascurando peraltro un'approfondita, autonoma valutazione dell'evoluzione delle macro variabili economiche e demografiche.

Le tendenze recenti sono indagate attraverso le stime autonome della SVIMEZ dei nuovi Conti economici regionali dei quali si dispone ora di una nuova serie di dati relativi al conto delle risorse e degli impieghi – per ciascuna delle componenti della domanda e dell'offerta –, nonché alle unità di lavoro ed al reddito da lavoro dipendente che copre il periodo che va dal 1995 al 2019.

In tale ambito sono state aggiornate al 2019 le serie dei Conti Regionali delle famiglie per le quali si dispone di serie continue e omogenee dal 1980. Lo schema contabile per ciascuna delle venti regioni italiane si articola in: 1) Conto dell'attribuzione dei redditi primari; 2) Conto della distribuzione secondaria del reddito; 3) Reddito

disponibile lordo delle famiglie da destinare a consumi e risparmi.

Nel corso dell'anno sono state aggiornate al 2019 le serie regionali delle variabili finanziarie e fiscali del Conto delle Amministrazioni pubbliche. Nel nostro archivio sono ora disponibili per ciascuna delle venti regioni italiane, per un arco di tempo che va dal 1985 al 2019, serie continue e omogenee stimate dalla SVIMEZ (come è noto le fonti ufficiali rendono disponibili solo serie storiche di dati nazionali) relative a: *Spesa per consumi finali; Entrate; Interessi passivi, Necessità di finanziamento; Rettifica per trasferimenti* tra AP (Indebitamento (-) o Accreditamento (+), ovvero il “Residuo Fiscale” di ciascuna regione.

Nel corso del 2020 è proseguita la raccolta e la sistematizzazione del complesso dei dati messi a disposizione dall'ISTAT e relativi ai Censimenti svolti dall'Istituto tra il 2010 ed il 2011 e a quelli intermedi, di cui si è appena detto, del 2016 relativi al settore *non profit*, alla Pubblica amministrazione, all'industria e al terziario. Siffatta base dati, ampia e aggiornata, consente di svolgere ricerche sempre più accurate sull'evoluzione economica, demografica e sui comportamenti sociali con un livello di analisi che può spingersi sino alla dimensione comunale.

Lo studio dei fenomeni socio-economici complessi richiede la disponibilità di informazioni quantitative sempre più analitiche. Per questo motivo la SVIMEZ ha messo in atto procedure che consentono di poter disporre, nel corso dell'anno, di dati elementari delle indagini dell'ISTAT relative a: 1) Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro; 2) Rilevazione sul Reddito e delle Condizioni sociali degli italiani; 3) Movimenti migratori; 4) Flussi mercantili sui mercati esteri. La serie storica per questi ambiti di indagine copre ora un arco di tempo che va dal 2007 al 2019.

Nel 2020 sono, infine, proseguiti i correnti rapporti di collaborazione con i diversi settori dell'ISTAT. Tali scambi – che hanno riguardato sia la valutazione delle metodologie di calcolo impiegate nelle stime dei dati, sia la valutazione degli andamenti – presentano interesse ai fini dell'opportuno monitoraggio in corso d'anno dell'evoluzione congiunturale dell'economia italiana e, indirettamente, del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

1.5. – Il modello econometrico: le previsioni e le valutazioni di impatto

Nel corso del 2020, come avviene usualmente, la strumentazione quantitativa a disposizione della SVIMEZ è stata impiegata sia per effettuare valutazioni d'impatto che

esercizi previsivi.

Per quanto attiene le prime, esse hanno riguardato (i) gli effetti della pandemia; (ii) le conseguenze che derivano dal c.d. *Recovery Fund*; (iii) una valutazione dell'impatto della migrazione di studenti dal Sud al Centro-Nord.

In base alle nostre stime, nel 2020, il Centro-Nord dovrebbe accusare una contrazione nei livelli di attività di entità maggiore. Questo perché, in primo luogo, è l'area più colpita dal Covid-19, in particolare in zone che sono il cuore del nostro sistema produttivo, e quindi gli scambi sia interni che con l'estero subiscono un rallentamento più forte. Sebbene il Sud si caratterizzi per un effetto «composizione» meno sfavorevole nell'attuale congiuntura, esso comunque verrebbe a soffrire di una perdita di reddito aggregato notevole. In particolare, l'economia meridionale, strutturalmente più fragile, verrebbe a palesare le maggiori difficoltà nel momento della (eventuale) ripresa, ipotizzata manifestarsi a partire dal 2021. Le nostre stime, infatti, sono basate, nei vari settori che compongono l'economia di mercato delle due macro-aree, su un'elasticità del valore aggiunto alla domanda che, nelle fasi ascendenti del ciclo, è nel Sud sistematicamente inferiore a quella delle restanti regioni; fenomeno divenuto manifesto dopo il 2009.

Con riferimento al *Recovery Fund* (RF), la simulazione ha considerato tre scenari riguardo la possibile allocazione territoriale delle risorse, prevedendo quote crescenti di investimenti nel Mezzogiorno. Nel primo scenario, si ipotizza che, ripercorrendo il *trend* storico più recente, solo una quota pari al 22,5% dei 77 miliardi sia destinata al Mezzogiorno. Nel secondo, invece, assimilando la dotazione in conto sovvenzione del *Recovery Fund* a risorse ordinarie in conto capitale, si valuta il possibile impatto dell'applicazione della clausola del 34% per il riparto delle risorse. Infine, nell'ultimo scenario si assume una destinazione al Mezzogiorno del 50% dei 77 miliardi previsti dal *Recovery Fund*. In tutti gli esercizi, l'orizzonte temporale è un quadriennio dal primo anno di implementazione della *policy*. In base alla prima ipotesi di allocazione delle risorse, vi sarebbe una maggiore crescita nel quadriennio di circa il 4% a livello nazionale, maggiormente incisiva al Centro-Nord (circa 1,1 punti di PIL l'anno) e meno robusta nel Mezzogiorno, con un incremento annuo dell'ordine dei 7 decimi di PIL. Sarebbero, quindi, disattese le aspettative di maggiore coesione tra le due aree del Paese. Se, invece, si innalza la quota di investimenti realizzati al Mezzogiorno, giungendo ad assecondare la clausola del 34%, i risultati migliorano sia con riferimento al dato nazionale che nell'ottica del perseguimento di obiettivi di coesione territoriale. Una maggiore incidenza degli

investimenti al Sud produce in quest'area una crescita sostenuta del PIL nel breve periodo, oltre 5,5 punti nel quadriennio, e un balzo della produttività di quasi 1,6 punti percentuali, superiore a quanto registrato nel Centro-Nord, dove l'impatto sia di breve che di lungo periodo non risulta significativamente distante dal primo scenario. Ne consegue che, attraverso una maggiore concentrazione di risorse nel Mezzogiorno, non solo si innescano percorsi di convergenza che favoriscono la coesione territoriale, ma tale risultato si coniuga con una maggiore crescita complessiva del Paese, sia nel breve che nel lungo periodo. L'ultimo scenario di simulazione, infine, induce a considerare anche un superamento della clausola del 34%, spingendo la quota di destinazione delle risorse del *Recovery Fund* nel Mezzogiorno fino al 50%. Le maggiori risorse, infatti, oltre ad incrementare la velocità di convergenza tra le due aree nel lungo periodo (il differenziale di produttività sarebbe di oltre 6 decimi a favore del Sud), innalzerebbero la dinamica di convergenza verso il resto dell'Europa, dato che la produttività complessiva del Paese aumenterebbe ulteriormente rispetto agli scenari precedenti. Nel breve periodo, i tassi di crescita sarebbero sostanzialmente analoghi, sicché non si avrebbe un *trade-off* tra maggiore convergenza nel lungo periodo e crescita del PIL nel breve.

Nel corso dell'anno è stato, inoltre, effettuato un esercizio volto a valutare l'impatto della migrazione di studenti dal Sud al Centro-Nord. Nell'anno accademico 2015-2016, ad esempio, in base ai dati raccolti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), circa 151.000 giovani meridionali sono andati a studiare in Università del Centro-Nord. Per offrire un termine di paragone, si tenga presente che nello stesso anno accademico, in tutte le Università del Sud risultavano iscritti 509.000 studenti. Il movimento "migratorio" per fini di studio ha interessato, quindi, circa il 30% dell'intera popolazione rimasta a studiare in Atenei meridionali. Gli studenti "emigrati" per motivi di studio rappresentano, inoltre, circa lo 0,7% della popolazione residente meridionale. L'esercizio di valutazione ha messo in luce che nel 2016, il PIL meridionale, causa migrazione studentesca, è risultato inferiore di circa 0,4 punti percentuali (sia per minore spesa in consumi privati degli studenti emigrati che per minori consumi collettivi della P.A. afferenti al capitolo istruzione). In altre parole, qualora nel 2016, per assurdo, l'emigrazione di studenti dal Sud al Centro-Nord si fosse azzerata, il PIL dell'area sarebbe cresciuto di oltre l'1,3%, superiore all'1,1% del Centro-Nord, invece che dello 0,9% effettivamente avutosi.

Per quanto attiene, infine, gli esercizi previsivi condotti dalla SVIMEZ è stata

introdotta un'importante novità: con riferimento alle principali variabili quali PIL, esportazioni, consumi, occupazione, queste sono state effettuate anche a livello delle venti regioni italiane. In altre parole, si è proceduto alla regionalizzazione del modello econometrico della SVIMEZ. Gli esercizi previsivi sono stati condotti, come di consueto, a luglio in sede di Anticipazioni del *Rapporto* e a novembre in occasione della presentazione dello stesso.

1.6. – Popolazione e migrazioni

Il Mezzogiorno è destinato ad un lento e pesante declino demografico. Dal 2019 al 2065 la popolazione italiana dovrebbe ridursi di 6,9 milioni di abitanti, di cui 5,1 milioni in meno al Sud e 1,8 nel Nord. Nel Sud si concentrano dunque i tre quarti delle perdite nazionali a fronte di una popolazione che vale poco più di un terzo del totale.

La popolazione dell'Italia dal 2015 ha smesso di crescere, da allora non sperimenta che continui e crescenti cali che investono il Nord ma molto di più il Sud. La natalità si è ridotta infatti in modo impressionante: ancora nei primi anni '70 l'Italia era tra i paesi a più elevato numero di nascite, ora è tra quelli che ne hanno meno e nel 1995 con 1,19 figli per donna raggiunge il poco invidiabile record mondiale. La tendenza si è aggravata dal 2011, quando anche il Mezzogiorno si avvia sul sentiero della decrescita naturale che si manifesterà negli anni successivi con particolare intensità.

La perdita di popolazione nel Mezzogiorno si concentra nella componente in età da lavoro. Dall'inizio del nuovo secolo ad oggi, la popolazione meridionale è diminuita di 33,3 mila abitanti a fronte di un aumento di 3 milioni e 282 mila nel Centro-Nord; nello stesso periodo la popolazione autoctona del Sud è diminuita di 777,2 mila unità, e quella del Nord di appena 15,5 mila unità. Nel Mezzogiorno lo scorso anno sono nati 150,4 mila bambini, 6,4 mila bambini in meno che nel 2018 e 329 mila in meno rispetto al picco raggiunto nel 1947. Il Mezzogiorno perderà una parte consistente della sua componente più giovane (fino a 14 anni) pari a -1 milione e 57 mila unità e di quella in età da lavoro (da 15 a 64 anni) pari a -5 milioni e 167 mila unità come effetto di un progressivo calo delle nascite e di una continua perdita migratoria.

Ciò spingerà inevitabilmente a un cambiamento dei consumi, sempre più orientati ad una domanda espressa da una popolazione più vecchia e, per questo, si aggraveranno le

spese di un sistema sociale che dovrà garantire prestazioni ad un rilevante e crescente numero di anziani e molto anziani, che si stima rappresentino oltre un terzo della popolazione totale nel 2065. Gli effetti sul PIL delle dinamiche demografiche al 2065 mettono in luce un'accelerazione del processo di eutanasia meridionale, evidenziato dalla macroscopica riduzione della scala produttiva (-38%), molto significativa anche per il Paese (- 24%) e che non risparmia il Centro-Nord (-16%).

Nel 2019, tutte le regioni italiane hanno registrato un saldo naturale negativo e in netto peggioramento rispetto all'anno precedente. Nel 2018 si sono cancellati dal Mezzogiorno oltre 138 mila residenti, un quarto dei quali ha scelto un paese estero come residenza, una quota decisamente più elevata che in passato, come più elevata risulta la quota dei laureati, un terzo del totale. Quasi i due terzi dei cittadini italiani che nel 2018 ha lasciato il Mezzogiorno per una regione del Centro-Nord, aveva almeno un titolo di studio di secondo livello: diploma superiore il 38% e laurea il 30%.

La perdita di capitale umano altamente specializzato appare in tutta la sua gravità ove si consideri che nel Sud tra la popolazione residente di 15 anni e più il 32% è in possesso di un diploma superiore, mentre solo l'11% di una laurea. Nel 2018 si sono trasferiti dal Mezzogiorno in una regione centro-settentrionale oltre 117 mila abitanti, 7 mila in più dell'anno precedente. Le partenze più consistenti avvengono nelle regioni più grandi come la Campania con 33,8 mila unità, la Sicilia con 28,7 mila e la Puglia con 21,2 mila unità; ad esse si unisce la Calabria (14,8 mila), che presenta il più elevato tasso migratorio, 4,5 per mille seguita da Basilicata (3,8 per mille) e Molise (3,5 per mille).

Nel Mezzogiorno il pendolarismo fuori regione è decisamente più intenso che nel resto del Paese, nel 2019 è praticato da circa 240 mila persone, il 10,3% del complesso dei pendolari dell'area a fronte del 6,3% nel Centro-Nord. Un quinto dei pendolari meridionali (57 mila) si muove verso le altre regioni del Sud; i restanti quattro quinti (185 mila) si dirigono verso le regioni del Centro-Nord o i paesi esteri.

In definitiva, il calo demografico investe entrambe le ripartizioni del Paese, ma si manifesta in modo fortemente differenziato e tale da accentuare gli squilibri di un contesto demografico che agisce in un altrettanto squilibrato sistema economico e sociale. Il dualismo demografico si accompagna al persistente dualismo economico. Si creano così le condizioni per allontanare indefinitamente nel tempo una qualsivoglia tendenza al superamento del divario.

L'invecchiamento della popolazione e la senilizzazione delle forze di lavoro è un

processo di lungo periodo che sta investendo le economie mature dell'Occidente che reagiscono mettendo in campo efficaci misure di contrasto sia nel mondo del lavoro facilitando le misure di conciliazione famiglia-lavoro sia accordando in modo selettivo processi di integrazione delle giovani forze vitali portate dagli intensi flussi migratori internazionali.

Nel nostro Paese, la limitata efficacia delle misure approntate per contrastare la persistente bassa fecondità e un'economia che non cresce da oltre un quarto di secolo hanno fatto sì che si innescasse un pericoloso circolo vizioso: le famiglie procreano sempre meno e le giovani generazioni scelgono la via di fuga all'estero, del resto il nostro Paese rischia di divenire sempre meno attraente per gli immigrati stranieri.

È auspicabile procedere con azioni mirate alla ripresa dello sviluppo economico sì da spezzare la nefasta causazione circolare cumulativa di bassa crescita economica, bassa natalità e emigrazioni. Programmi di sviluppo alla scala del problema potrebbero già ora essere messi in campo e dar fiducia alle famiglie affinché riprendano il sentiero della procreazione e ai giovani restare nei luoghi di origine. Il Mezzogiorno ha tutte le condizioni per affrontare una nuova stagione di sviluppo e partecipare al rinascimento dell'economia mediterranea. Un'occasione forse irripetibile è offerta dai programmi del *Recovery Fund* messo in campo dalla Commissione UE per far fronte al dramma economico e sociale della pandemia da Covid-19.

1.7. – Le ricerche di economia e politica industriale

1.7.1. – Economia industriale

Nel corso del 2020 è stato avviato un filone d'indagine volto a indagare le relazioni formali tra le imprese e le rispettive unità locali, analizzate, in sede di Rapporto, nel Capitolo XIV *I processi di localizzazione e delocalizzazione del Mezzogiorno durante e dopo la «lunga crisi»*. A tale fine, è stato ricostruito, in collaborazione con il Centro Studi Tagliacarne, un *database* integrato di unità locali e sedi di impresa. Ciò ha permesso di produrre un vastissimo patrimonio informativo, creato al fine di evidenziare i legami territoriali fino al dettaglio comunale, a partire dall'universo delle 4,9 milioni di unità locali del settore privato extra-agricolo e le rispettive 4,5 milioni di imprese che, nel decennio 2008-2017, abbiano mostrato segni di attività. Il lavoro di creazione dell'archivio ha consentito di ricostruire, nel dettaglio territoriale e settoriale, le relazioni formali interne

tra gli operatori economici del Paese, ossia i legami esistenti tra la sede principale di un gruppo aziendale e le sue eventuali localizzazioni periferiche presenti sul territorio nazionale. Per gli anni 2008 e 2017, quindi, sono stati elaborati i dati di sintesi riferiti alla capacità di un territorio di attrarre investimenti localizzativi (quante unità locali presenti in un territorio appartengono a imprese la cui sede è al di fuori dei suoi confini) o delocalizzativi (quante unità locali delle imprese di un territorio si collocano al di fuori dei suoi confini). Osservare tale fenomeno ha, pertanto, consentito di elaborare considerazioni nuove e aggiuntive rispetto a quelle unicamente deducibili dall'andamento degli IDE (Investimenti Diretti Esteri). Lo studio dei fenomeni di integrazione tra imprese e territori ha restituito un'immagine piuttosto interessante delle traiettorie evolutive dei sistemi economici locali e, in particolare, di quelli meridionali. Sebbene le aree meridionali siano quelle più direttamente coinvolte nei fenomeni delocalizzativi, con una quota ragguardevole dell'occupazione impiegata presso le unità *localizzate* da imprese esterne all'area, in termini di dinamica, il Mezzogiorno durante e dopo la "lunga crisi" perde attrattività, contrariamente al Centro e al Nord. Questa evidenza in parte trova spiegazione nei più complessi gradi di strutturazione delle singole unità richiesti per operare nei mercati odierni. Sul piano settoriale, la manifattura meridionale mostra segni di particolare sofferenza, con arretramenti significativi sia in termini occupazionali che di ricchezza prodotta. Tendenza opposta, invece, si ravvisa sempre nel Sud con riferimento ai settori dei servizi, in particolare per il commercio e i KIBS. Per ciò che concerne i processi di delocalizzazione è nuovamente il Mezzogiorno a mostrare le peggiori *performances* con valori assoluti di unità locali (e pure di addetti e fatturato) delocalizzate al di fuori dei propri confini particolarmente ridotte; anche le dinamiche di tali indici risultano altrettanto deludenti. Fanno eccezione, di nuovo, i settori del commercio e dei KIBS per i quali, al contrario, si rileva una seppur timida apertura verso le restanti aree del Paese. In generale, il divario sempre più marcato tra Sud e le economie centro-settentrionali si manifesta anche osservando le dinamiche localizzative e delocalizzative recenti. Emerge chiaramente come, a differenza del Centro-Nord, il Sud perda terreno sia per ciò che concerne gli investimenti imprenditoriali in entrata (localizzazioni), che per quelli in uscita (delocalizzazioni). Queste nuove evidenze empiriche forniscono, pertanto, ulteriori argomentazioni e spunti di riflessione circa l'ideazione, e l'implementazione, di politiche industriali (nazionali) che tengano conto dei fattori di criticità che il Mezzogiorno mostra anche in relazione al fenomeno indagato in questa sede.

1.7.2. – Le politiche per l'industria

Nel corso del 2020, in materia di politica industriale, è stato condotto lo studio di Grazia Servidio e Anna Maria Fontana, *Finanza alternativa al credito bancario: una via per crescere*, pubblicato sul n. 1-2/2020 della “Rivista economica del Mezzogiorno”, che ha affrontato il tema della implementazione territoriale degli strumenti finanziari e dei canali alternativi al credito bancario, importanti per contribuire alla crescita delle dimensioni di impresa. In primo luogo, è stato condotto un *excursus* sul loro stato di attuazione nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, con un approfondimento sull'operatività dei principali Fondi di *private equity* e *venture capital*, tra gli strumenti finanziari più diffusi in ambito internazionale per finanziare la nascita e lo sviluppo delle imprese. La disaggregazione proposta dei dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale sull'attuazione degli strumenti finanziari al 31 dicembre 2018 per regione e forme di sostegno ha consentito, poi, di verificare la presenza di questi interventi nel Mezzogiorno, anche con riferimento ai Fondi strutturali. In tale ambito vengono illustrate alcune *best practices* realizzate, a livello centrale, dal Ministero dell'Università e della Ricerca (con il Fondo di fondi “Ricerca e innovazione”) e, a livello regionale, da due Regioni meridionali, Puglia e Campania, che hanno mostrato un relativo maggiore dinamismo nel mettere in campo forme innovative di sostegno per l'accesso al mercato dei capitali, come è il caso dei “basket bond”.

In sede di “Rapporto”, nel Capitolo XX *Le misure degli Stati nel lockdown a sostegno delle imprese*, è stata offerta una panoramica degli interventi promossi a livello internazionale per contrastare i primi effetti economici della pandemia, nel periodo in cui è stato messo in atto un blocco pressoché totale delle attività economiche. Si è così proposta una lettura comparata, con riferimento alle analisi condotte dall'OCSE e dal FMI, tra febbraio e maggio 2020. In ambito europeo, poi, è emerso come l'azione della Commissione europea abbia favorito un comportamento simile degli Stati membri, in materia di sostegno alle imprese, con ampie analogie negli obiettivi e nelle modalità d'intervento adottati a livello nazionale, dapprima con misure di sostegno alla sanità e alle imprese ad essa funzionali, immediatamente dopo con interventi a sostegno delle imprese e, in seguito, con incentivi, crediti e garanzie, per contenere la crisi di liquidità, evitare il collasso delle imprese, specialmente le PMI, e salvaguardare le imprese strategiche. Se le misure adottate sono state paragonabili e abbastanza omogenee, non è stata altrettanto uniforme l'intensità delle risorse finanziarie messe in campo: i Governi con una situazione virtuosa di finanza pubblica, come la Germania, hanno mobilitato risorse assai elevate rispetto al PIL nazionale. La sospensione del Patto di stabilità e crescita, deciso dalla

UE, ha dato tuttavia margini di manovra che hanno consentito di mobilitare risorse finanziarie consistenti anche ai paesi alle prese con percorsi di riduzione del *deficit* e del debito pubblico, come l'Italia.

Nel Capitolo XXII del “Rapporto 2020”, su *Il ruolo delle politiche industriali per il rilancio del sistema produttivo*, si è condotta una panoramica sull'approccio di politica industriale adottato dalla Commissione europea sia nel corso del 2019 che nei primi mesi del 2020, per contrastare le forti difficoltà delle imprese provocate dall'emergenza sanitaria, e il consueto esame sull'andamento dei dati disponibili. L'analisi ha riguardato le dinamiche degli “aiuti di Stato” nei paesi dell'UE a 28, aggiornati al 2018, e quelle delle agevolazioni a livello territoriale del Ministero dello Sviluppo Economico. Per la fase più recente, l'analisi si è estesa ai principali provvedimenti intervenuti sia nel periodo pre Covid (ossia nel 2019), che a seguito del diffondersi della pandemia e, laddove possibile, ai dati più recenti dei principali interventi di politica industriale resi disponibili dalle Amministrazioni incaricate di gestirli. In tale ambito, sono stati predisposti due riquadri dedicati ai due principali interventi per il Sud, in termini di agevolazioni concesse, relativi a: *L'attuazione dei contratti di sviluppo* e a *Il funzionamento del credito d'imposta nel Mezzogiorno*. I contratti di sviluppo – strumento di natura selettiva, in grado di orientare le risorse verso il conseguimento di obiettivi di miglioramento strutturale dell'apparato produttivo –, dal 2012 al 30 giugno 2020, hanno infatti attivato nel Sud circa 4 miliardi di euro di investimenti e 3 miliardi di agevolazioni, da ricondurre in gran parte ad attività manifatturiere, a grandi imprese e ad importanti gruppi multinazionali in settori avanzati. Il credito di imposta – strumento automatico che offre un sostegno generalizzato agli investimenti, particolarmente importante nelle fasi di debolezza del ciclo economico – tra il 2016 e il giugno 2020, ha assegnato oltre 4,5 miliardi di euro, di cui 2,3 effettivamente fruiti.

In sede conclusiva si è sottolineata l'urgenza di governare il processo di cambiamento strutturale, messo in moto dalla pandemia, unico per dimensione ed accelerazione, che sta trasformando le filiere, modificando le catene del valore e ridisegnando le specializzazioni produttive dei territori. Si ripropone, dunque, con maggiore forza rispetto al passato la necessità di un ruolo dello Stato nell'economia e, in particolare, dell'azione pubblica per sostenere il rilancio delle attività produttive, fondato su un'azione sistemica di medio-lungo periodo in grado di aggredire le endemiche debolezze strutturali del nostro sistema industriale, presenti in tutto il Paese ma particolarmente gravi nel Sud.

L'orientamento che sembra prevalere di un approccio di politica industriale – *policy* che in questo disegno strategico dovrebbe assumere un ruolo centrale – essenzialmente centrata sul sostegno alla sostenibilità ambientale e alla digitalizzazione, benchè auspicabile,

rischia di essere, però, insufficiente rispetto alle necessità del Paese e di quelle del Sud. Un simile approccio lascerebbe insolute le criticità che rimandano alla necessità di rafforzare, *in primis*, le dimensioni delle imprese, che costituiscono il principale freno allo sviluppo di attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, alla possibilità di accedere al credito e alla capacità di competere con successo sui mercati internazionali. Sotto questo profilo, si ritiene necessaria un'azione pubblica di rafforzamento del peso e del ruolo degli investitori istituzionali in grado di offrire soluzioni molteplici, diversificate e mirate alle esigenze delle imprese, in collaborazione e sinergia anche con altri soggetti che possano contribuire alla crescita e all'efficace utilizzo del mercato dei capitali. A tal proposito, esemplificativa è l'esperienza del Fondo di fondi "Ricerca e innovazione", istituito dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del PON "Ricerca e innovazione" 2014-2020. La particolare *governance* del Fondo e l'offerta di interventi combinati di natura mista, prestiti ma anche il ricorso al capitale di rischio, risultano particolarmente adatti alle imprese del Sud più timorose verso soggetti finanziatori con finalità speculative di breve termine, e più inclini a rinunciare a quel capitale paziente di cui avrebbero bisogno per interventi di medio-lungo periodo.

1.8. – Relazioni banca-impresa

Nel 2013 è stato istituito il filone di ricerca sul rapporto tra banche e sistema produttivo. Di tale attività è coordinatore il Presidente Adriano Giannola, coadiuvato dal Consigliere prof. Antonio Lopes, cui di volta in volta si sono aggiunti diversi studiosi, quali i professori Luca Giordano, Stefano dell'Atti, Stefania Sylos Labini, Pasquale di Biase e Simona Galletta.

Anche quest'anno in sede di *Rapporto SVIMEZ 2020* è stata dedicata un'analisi ai problemi del credito nel FOCUS del Capitolo XXII, *Gli interventi a sostegno della liquidità e per favorire l'accesso al credito nei mesi dell'emergenza Covid-19*, redatto dal prof. Antonio Lopes.

Inoltre è stato pubblicato sul numero 1-2/2020 della "Rivista economica del Mezzogiorno" lo studio di Antonio Lopes e Stefano Dell'Atti, *Il sistema dei Confidi in Italia: caratteristiche strutturali, patrimonializzazione e prospettive operative*.

Tra i punti sollevati nello studio possono essere ricordati l'evidenziazione delle criticità del sistema dei Confidi, i quali – nonostante l'azione della Banca d'Italia, che ha spinto per una razionalizzazione del settore, soprattutto nei confronti delle strutture non

vigilate – presentano un volume di attività nell’ambito del mercato delle garanzie che dovrebbe espandersi ulteriormente. Si evidenziano altresì gli sforzi fatti nella riduzione dei costi e nell’ampliamento delle altre attività di supporto alle imprese che rappresentano ulteriori fonti di reddito essendosi ridimensionati i fondi pubblici di provenienza regionale e statale.

Infine si segnala la conclusione di un più ampio studio sui Confidi con i professori Stefano dell’Atti, Stefania Sylos Labini, Pasquale di Biase e Simona Galletta dal titolo “*Il sistema dei Confidi in Italia tra crisi e vincoli regolamentari*”, pubblicato sul numero 64 dei “Quaderni SVIMEZ”.

Lo studio si inserisce nel più ampio filone di ricerca riguardante le problematiche relative all’accesso al credito delle imprese, con un particolare approfondimento sul profilo della sostenibilità degli stessi, tenuto conto delle modifiche più recenti intervenute nella legislazione e regolamentazione promossa dalla Banca Centrale che ha modificato i requisiti oggettivi (in termini di volumi di attività e di adeguatezza patrimoniale) richiesti ai Confidi per l’iscrizione all’Albo Unico della Banca d’Italia.

È opportuno evidenziare che le conseguenze di queste criticità sono relativamente gravi per le imprese che operano nelle regioni del Mezzogiorno caratterizzate da profili di rischio più elevati alle quali il sistema bancario tende a praticare tassi di interesse significativamente più elevati di quelli concessi alle imprese operanti nel Centro-Nord, nonostante la diminuzione dei tassi di interesse attuata dalla BCE attraverso le politiche non convenzionali del *Quantitative Easing*, che stanno proseguendo anche a seguito del prolungarsi dell’emergenza sanitaria.

È evidente che in un contesto di razionamento del credito il ruolo dei Confidi dovrebbe essere molto più incisivo di quanto si riscontra attualmente nel tessuto produttivo meridionale nella prospettiva del venir meno degli interventi emergenziali messi in campo nel 2020 attraverso l’intervento del Fondo centrale di garanzia.

1.9. – Le ricerche sul mercato del lavoro

Nel 2020, le ricerche sul mercato del lavoro hanno aggiornato ed ampliato l’apparato informativo e le analisi sulle dinamiche territoriali, con approfondimenti sulle specificità regionali e sulle peculiarità per genere, generazione e carattere dell’occupazione.

Il contenuto di queste ricerche ha trovato la sua sistematizzazione nel *Rapporto*

annuale ed ha rappresentato nel corso dell'anno una base informativa e analitica costante per lo sviluppo di altri prodotti (Convenzioni, Note di ricerca) e per l'attività di comunicazione istituzionale dell'Associazione (Convegni, Seminari, interviste, articoli).

Il lavoro, che ha portato all'elaborazione del Capitolo III del *Rapporto*, su *Il mercato del lavoro* e fornito indicazioni rilevanti per il Capitolo VI su *Il rischio contagio tra i lavoratori*, il Cap VIII su *Le donne e il lavoro nella Pandemia in Italia* e per il Capitolo IX *Reddito di Cittadinanza e i suoi impatti sulle povertà nelle diverse aree del Paese*, ha offerto il quadro di riferimento delle posizioni della SVIMEZ su queste tematiche.

Se infatti l'emergenza sanitaria è stata, soprattutto nella prima ondata, più acuta al Nord, la crisi economica e sociale si è mostrata molto grave nelle regioni meridionali del Paese e rischia di aggravarsi ora che il contagio interessa direttamente il Mezzogiorno. Il Covid-19 non è stato una «livella», non ha reso tutti un po' più poveri ma più uguali. Gli andamenti del mercato del lavoro hanno mostrato l'esatto contrario: la crisi seguita alla pandemia è stata un acceleratore di quei processi di ingiustizia sociale in atto ormai da molti anni che ampliano le distanze tra cittadini e territori e che, con riferimento al mondo del lavoro, il Rapporto SVIMEZ 2020 discute nel Capitolo III.

La crisi si è scaricata quasi interamente sulle fasce più fragili dei lavoratori. Cassa integrazione e blocco dei licenziamenti, nonostante l'ampliamento a settori ed imprese non coperte, hanno costituito un argine allo tsunami della crisi per i lavoratori tutelati, ma hanno inevitabilmente incanalato l'onda nociva dei licenziamenti, dei mancati rinnovi dei contratti a termine, e delle mancate assunzioni verso le componenti più precarie e verso i territori più deboli dove tali tipologie sono più diffuse.

Questo effetto «selettivo» della crisi ha determinato un ulteriore ampliamento dei divari interni al mercato del lavoro, concentrando le perdite di occupazione tra i giovani, le donne e nel Mezzogiorno.

1.10. – *Il South working*

L'analisi svolta nel Capitolo X *Il fenomeno del South working. Quali politiche per promuoverlo* del Rapporto SVIMEZ 2020 ha messo in luce questo un nuovo fenomeno emerso a seguito della crisi pandemica. La ricerca si è avvalsa di una indagine realizzata da

Datamining per conto della SVIMEZ su 150 grandi imprese con oltre 250 addetti, che operano nelle diverse aree del Centro-Nord nei settori manifatturiero e dei servizi. Il fenomeno ha interessato circa 45 mila lavoratori e, tenendo conto anche delle imprese piccole e medie (oltre 10 addetti), si stima che il fenomeno potrebbe aver riguardato nel *lockdown* circa 100 mila lavoratori meridionali. Dall'indagine è emerso altresì che, considerando le aziende che hanno utilizzato lo *smart working* nei primi tre trimestri del 2020, o totalmente o comunque per oltre l'80% degli addetti, circa il 3% ha visto i propri dipendenti lavorare in *South working*.

Poter offrire ai lavoratori meridionali occupati al Centro-Nord la possibilità di lavorare dai rispettivi territori di origine potrebbe costituire un inedito e quanto mai opportuno strumento per la riattivazione di quei processi di accumulazione di capitale umano da troppi anni bloccati per il Mezzogiorno e per le aree periferiche del Paese. La SVIMEZ ha proposto l'identificazione di un *target* dei potenziali beneficiari di misure per il *South working*. Occorre concentrare gli interventi sull'obiettivo di riportare al Sud giovani laureati (25-34enni) meridionali occupati al Centro-Nord. Utilizzando i dati ISTAT sulla forza lavoro e quelli relativi all'indagine sull'inserimento professionale dei laureati italiani, si è stimato che la platea di giovani potenzialmente interessati ammonterebbe a circa 60.000 giovani laureati.

Da un sondaggio, rivolto a un campione di 2 mila lavoratori, realizzato in collaborazione con l'associazione *South Working-Lavorare dal Sud*, è emerso inoltre come l'85,3% degli intervistati andrebbe o tornerebbe a vivere al Sud se fosse loro consentito, e se fosse possibile mantenere il lavoro da remoto. Gli intervistati sono relativamente giovani (circa l'80% ha tra i 25 e i 40 anni), possiedono elevati titoli di studio, principalmente in Ingegneria, Economia e Giurisprudenza, e hanno nel 63% dei casi un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

La ricerca SVIMEZ ha analizzato anche i vantaggi che le imprese e i lavoratori oggetto dell'indagine hanno riscontrato nella sperimentazione di esperienze di *South working* e le politiche che sarebbero necessarie per la diffusione di tali esperienze.

La maggior parte delle aziende intervistate ritiene che i vantaggi principali del *South working* siano la maggiore flessibilità negli orari di lavoro e la riduzione dei costi fissi delle sedi fisiche. Ma, allo stesso tempo, crede che gli svantaggi maggiori siano la perdita di controllo sul dipendente da parte dell'azienda, il necessario investimento da fare a carico dell'azienda, i problemi di sicurezza informatica.

Di qui è emersa la necessità di adottare alcuni strumenti di *policy* per venire incontro alle richieste delle aziende: incentivi di tipo fiscale o contributivo per le imprese del Centro-Nord che attivano il *South working*, riduzione dei contributi, credito di imposta *una tantum* per postazioni attivate, estensione della diminuzione dell'IRAP al Sud a chi utilizza lavoratori in *South working* in percentuale sulle postazioni attivate, creazione di aree di *co-working*, promossi dalle Pubbliche amministrazioni, prossimi alle infrastrutture di trasporto quali stazioni e aeroporti, nei quali sia possibile la condivisione di spazi per sviluppare relazioni, creatività e ridurre i costi fissi e ambientali.

Tra i vantaggi che i lavoratori percepiscono di più nel momento in cui viene proposto loro lo spostamento nelle aree del Mezzogiorno, i principali sono il minor costo della vita, seguito dalla maggior possibilità di trovare abitazioni a basso costo. Per quanto riguarda gli svantaggi, spiccano i servizi sanitari e di trasporto di minor qualità, la scarsa possibilità di far carriera e la minore offerta di servizi per la famiglia.

La SVIMEZ ha realizzato numerose iniziative in questo filone di analisi con interventi in seminari/convegni, sulla stampa, interviste, collaborazioni con associazioni scientifiche e Università (AISRE, Politecnico di Milano) e della società civile (Fondazione per il Sud, Southworking APS) e partecipazioni a *workshop* con Enti locali (Comune di Bari) o altri attori privati.

1.11. – Ricerche su scuola, Università e formazione del capitale umano

Il Rapporto SVIMEZ da alcuni anni denuncia l'interruzione del processo di convergenza negli indicatori scolastici e universitari che aveva caratterizzato l'intero dopoguerra italiano. Le ricerche sul tema, nel 2020, hanno trovato una nuova sintesi nel *Rapporto 2020*, all'interno del Capitolo XVIII *La formazione scolastica e universitaria nel Mezzogiorno: la convergenza interrotta*. La scuola ha visto indebolirsi, soprattutto dopo la lunga e pesante crisi in atto dal 2008, la sua capacità di fare equità, di ridurre i divari nelle opportunità dei ragazzi che vengono da famiglie meno abbienti e meno scolarizzate. L'impovertimento delle famiglie e la riduzione dei fondi per effetto delle politiche di risanamento pubblico hanno allontanato il nostro Paese dai livelli europei e fatto crescere nelle aree più deboli (non solo nel Mezzogiorno ma anche nelle grandi periferie urbane del Nord) il tasso di abbandono scolastico. Il fatto più drammatico è che la scuola non

sembrava già prima del Covid in grado di colmare pienamente le lacune di apprendimento e di favorire l'inserimento sociale di chi proviene da situazioni più svantaggiate. La diffusione del coronavirus ha poi costretto le scuole e le Università italiane, così come quelle di tanti altri paesi, a modificare radicalmente le modalità di erogazione della didattica, passando dalle lezioni in presenza a quelle *on line*. Una scelta obbligata durante l'emergenza della primavera scorsa ma poi replicata, con l'esclusione di scuola dell'infanzia e primaria, nel corso della seconda ondata autunnale. Un aspetto rilevante da considerare, già emerso con la prima ondata, è che la pandemia ha esacerbato le iniquità formative esistenti nei sistemi scolastici.

Il divario quantitativo si combina con un divario qualitativo (test PISA). Il dato più preoccupante riguarda l'interruzione del processo di convergenza tra le due aree verificatosi nell'ultimo decennio. Dopo infatti una riduzione di quasi 15 punti percentuali degli studenti meridionali con competenze inadeguate tra il 2003 e il 2009, a partire da quella data tale percentuale è rimasta invariata, pur in presenza di un ulteriore miglioramento nelle regioni del Centro-Nord.

Con riferimento alla formazione universitaria, la ripresa degli immatricolati e del tasso di passaggio nel periodo di debole ripresa (2013-2019) ha consentito solo un parziale recupero per il Mezzogiorno, ancora lontano dai valori del 2008, a differenza del Centro-Nord che è ritornato sui valori pre crisi. Secondo il dato più recente, relativo al 2019, il Mezzogiorno ha ancora 12.000 immatricolati in meno rispetto al 2008 e un tasso di passaggio di oltre 5 punti percentuali più basso. Viceversa, il Centro-Nord ha registrato per l'intero periodo un incremento di 30.000 immatricolati circa e un aumento di oltre un punto percentuale del suo tasso di passaggio.

Nonostante i molti segnali incoraggianti relativi agli immatricolati 2020, ad oggi non è ancora possibile una accurata analisi a causa dell'indisponibilità di dati definitivi sulle iscrizioni. Da una prima seppur parziale lettura dei dati, emerge che per l'anno accademico in corso (2020-2021) ci sarebbe un lieve incremento degli immatricolati con una netta diminuzione della mobilità interprovinciale e interregionale. Questa primissima evidenza, figlia del periodo di incertezza che stiamo vivendo, andrà verificata e approfondita nel prossimo Rapporto.

Per l'anno 2020 il Fondo per il Finanziamento Ordinario delle Università (FFO) si è attestato intorno a circa 7,8 miliardi di euro. Seppur tale cifra confermi il *trend* positivo del FFO che, nei suoi valori di spesa corrente, continua a crescere dal 2015, non può

tuttavia non segnalarsi come, analizzando i valori reali a prezzi costanti 2015 e prendendo in considerazione l'inflazione al 2019, esso sia addirittura inferiore del 5% del suo valore al 2008.

Dal punto di vista delle politiche occorre tener presente le disparità esistenti nei territori del Paese e disegnare misure atte a combatterle. L'obiettivo deve essere garantire un sistema universitario il più possibile omogeneo dal punto di vista della qualità della ricerca e della didattica ma allo stesso tempo capace di preservare e promuovere le punte di qualità che lavorano in tutto il Paese. Oltre alla necessità di incrementare le risorse disponibili del sistema universitario è necessario incentivare una buona *governance* degli Atenei a partire da un reclutamento fortemente orientato alla qualità e alla internazionalizzazione (dimensione naturale di una ricerca di qualità). Le Università meridionali e di altre zone periferiche del Paese dovranno saper orientare le loro scelte di *governance* e reclutamento verso un sistema più teso al merito e alla promozione dei giovani ricercatori.

Occorre dunque riequilibrare questa disparità tra le regioni italiane e investire in quantità, attraverso l'assunzione di ricercatori negli Atenei che si trovano nelle regioni più svantaggiate, e qualità, attraverso un reclutamento autenticamente orientato all'assorbimento di risorse umane in grado di proiettare il sistema universitario italiano nel futuro.

Oltre che nel su citato Capitolo del *Rapporto*, questo filone di indagine è stato oggetto di analisi anche nelle seguenti Note SVIMEZ:

- *Una valutazione della SVIMEZ degli effetti economici dell'emigrazione universitaria dal Sud al Centro-Nord, nel periodo 2007-2018*, marzo 2020;
- *La notte dopo gli esami? Il rischio di un crollo degli iscritti all'Università*, giugno 2020.

1.12. – Le politiche dell'Europa e per la coesione economica, sociale e territoriale

La SVIMEZ presta tradizionalmente attenzione alle evoluzioni che interessano la *governance* macroeconomica europea per le sue inevitabili ripercussioni sulle politiche di coesione che più da vicino riguardano analisi e proposte dell'Associazione prodotte a supporto delle decisioni delle Amministrazioni pubbliche, nazionali e locali. Ripercussioni che la SVIMEZ ha identificato con i pesanti condizionamenti "esterni" all'efficacia della

politica di coesione nazionale ed europea che si sommano ai diversi limiti “interni” alla Coesione. A causa delle debolezze della politica comunitaria, la politica di coesione si ritrova ad intervenire, infatti, in una cornice di condizioni e politiche macroeconomiche ordinarie che alimentano rilevanti asimmetrie interne alla sua periferia, amplificando a livello regionale i noti squilibri macroeconomici tra economie nazionali.

Tra i cambiamenti indotti dalla pandemia da Covid-19, vi è indubbiamente la scossa prodotta sulle politiche europee dalla necessità di rispondere all'emergenza economica e sociale che ne è seguita. Con il progressivo diffondersi della pandemia in tutta Europa, infatti, il tenore delle politiche europee si è gradualmente evoluto in una direzione che difficilmente sarebbe stata imboccata in tempi di “normalità”. Il punto di arrivo di questo processo è stato il piano *Next Generation EU* incardinato nella proposta di QFP 2021-2027. Così, diversamente dalla crisi del 2008-2012, quando la risposta europea lenta e incerta era stata essa stessa una delle determinanti dei rischi di tenuta dell'Eurozona, l'Europa ha adottato un approccio proporzionato all'entità di un'emergenza inedita e inattesa. Una prima riflessione su questi temi è stata condotta nel *Report SVIMEZ*, diffuso il 9 aprile 2020, redatto dagli economisti Salvatore Parlato e Carmelo Petraglia e dal Dirigente di Ricerca Stefano Prezioso, coordinati dal Direttore Luca Bianchi, intitolato “*L'impatto economico e sociale del COVID-19: Mezzogiorno e Centro-Nord*”. Lo studio è stato, poi, pubblicato sul n. 1-2/2020 della “Rivista economica del Mezzogiorno”.

In seguito il *Rapporto SVIMEZ 2020* ha ulteriormente approfondito questi argomenti nel Capitolo XIX *La risposta dell'Europa al coronavirus*, sottolineando come accanto alle misure di politica monetaria, appresa la lezione delle due passate crisi, l'austerità abbia lasciato spazio al un inedito regime di flessibilità di bilancio. In una prima fase, considerata l'entità ridotta del bilancio dell'UE, la principale risposta non poteva che provenire dai bilanci nazionali degli Stati membri. Le istituzioni europee hanno perciò operato nella direzione di massimizzare i margini di intervento delle politiche di bilancio nazionali allentando i vincoli esterni imposti dalla normativa comunitaria sugli aiuti di Stato e dalle regole di disciplina fiscale del Patto di stabilità e crescita. Sono stati poi introdotti ampi margini di flessibilità nei regolamenti dei Fondi strutturali per favorire l'utilizzo delle risorse europee in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale. Rendere il quadro delle regole in questo ambito più flessibili è stato fondamentale. Non sarebbe stato altrimenti possibile utilizzare questa politica, che resta pur sempre la principale leva di investimento pubblico europeo, per fronteggiare

l'emergenza sanitaria ed economica. Successivamente, è cresciuto l'accordo sulla natura simmetrica ed esogena dello *shock* che ormai interessava tutti gli Stati membri ed era con tutta evidenza indipendente dal tenore delle passate politiche nazionali di bilancio. Perciò, non senza la resistenza dei paesi meno interessati alla solidarietà, le Istituzioni europee hanno virato verso la ricerca di strumenti comuni con i quali affiancare le politiche nazionali di bilancio. Prima è stato il turno del pacchetto BEI-SURE-MES. Poi è arrivata la decisione di rafforzare il QFP 2021-2027 con le risorse aggiuntive del *Next Generation EU*, conferendo alla Commissione il potere di contrarre prestiti sui mercati dei capitali per conto dell'Unione. Un potere comunque vincolato, oltre che da un limite di entità, anche nei tempi e nelle possibilità di impiego delle risorse prese a prestito, utilizzabili al solo scopo di far fronte alle conseguenze della crisi Covid-19. Una decisione motivata dalla natura eccezionale della situazione economica e sociale dovuta alla crisi Covid-19, che imponeva misure eccezionali a sostegno della ripresa e della resilienza delle economie degli Stati membri. L'interrogativo che resta aperto è se questa marcata discontinuità segnerà l'apertura verso forme strutturali di condivisione del debito nel vecchio Continente.

Dall'analisi è emerso come l'emergenza Covid abbia mutato significativamente il quadro di regole della politica di coesione nella direzione di una maggiore semplificazione, da tempo avanzata dagli Stati ma difficile da ottenere dalla Commissione europea. Sarebbe auspicabile che, almeno in parte, questi indirizzi di semplificazione possano essere confermati nel ciclo 2021-2027.

La risposta italiana al nuovo quadro di regole, con l'operazione di riprogrammazione per un valore complessivo di circa 11 miliardi, analizzata in sede di *Rapporto 2020* nel Capitolo XXI *Le politiche di coesione europee e nazionali tra continuità e Covid*, ha declinato le opportunità europee con l'obiettivo, oltre che di destinare risorse all'emergenza, di rispondere ai «vincoli» nazionali (limitata capacità di spesa, risorse libere da impegni e *target* di spesa impegnativi, opportunità di alleggerire la finanza nazionale dal peso dell'emergenza), intervenendo mediante una strategia unitaria, «governata» nell'indirizzo politico e regolamentata dalla norma, e attenta a tutelare la programmazione iniziale degli interventi di sviluppo. La riprogrammazione ha permesso di far fronte all'emergenza senza determinare, contrariamente a quanto avvenuto nella passata crisi (con l'utilizzo anche al Nord dei fondi della coesione nazionale), alcuna sottrazione di risorse ai beneficiari né ai territori inizialmente identificati.

Le destinazioni prioritarie delle risorse riprogrammate hanno riguardato cinque ambiti: emergenza sanitaria, istruzione e formazione, attività economiche, lavoro e interventi per il sociale. A livello di PON le risorse riprogrammate (oltre 5,4 miliardi al luglio 2023) sono state destinate in gran parte a interventi per il sostegno delle attività economiche (circa il 34% del totale), tra cui 1,480 miliardi di euro del PON «Imprese e Competitività» e 279,30 milioni del PON «Infrastrutture e Reti» indirizzati in favore degli interventi del Fondo centrale di garanzia per le PMI. Una quota significativa e pari a circa il 26% del totale ha finanziato spese per l'emergenza sanitaria riguardanti personale e relativa strumentazione. Con riferimento ai POR, la riprogrammazione dei restanti 5 miliardi di euro ha riguardato prevalentemente Campania, Puglia e Calabria, con 2,14 miliardi di euro, corrispondente a circa l'80% delle risorse riprogrammate dai POR del Mezzogiorno.

Il *Rapporto SVIMEZ 2020*, come tradizione, ha inoltre fornito sempre nell'ambito del Capitolo XXI un quadro completo sullo stato di avanzamento del ciclo di programmazione 2014-2020 che si completerà il 31 dicembre 2023. Nonostante tutti i Programmi avessero raggiunto le soglie minime di spesa previste al 31 dicembre 2019, la situazione era ancora molto insoddisfacente, con una percentuale di spesa pari al 28,6% del contributo assegnato (26% nelle regioni del Sud e 32% nel Centro-Nord), tra le più basse dell'intera UE.

L'esame dei dati di monitoraggio disponibili di fonte IGRUE, aggiornati al 30 giugno 2020, ha evidenziato un avanzamento degli impegni al 63% e dei pagamenti al 33,2% del totale della spesa programmata, ma con una forte disomogeneità tra Programmi. In termini di pagamenti sono apparsi in maggiore ritardo i POR delle Marche, dell'Abruzzo, della Calabria, della Campania e della Sicilia e, a livello centrale, il PON "Legalità" e il PON "Cultura e Sviluppo".

Altrettanto problematico è il tema della limitata capacità di utilizzare le risorse aggiuntive nazionali, come dimostrato dal bassissimo livello di attuazione del FSC 2014-2020, destinato per l'80% al Mezzogiorno e il 20% al Centro-Nord. Su questo fronte vanno tuttavia segnalati alcuni recenti interventi normativi volti ad accelerare la spesa e a razionalizzare la programmazione della leva nazionale della politica di coesione. L'art. 97 del decreto-legge n. 18/2020 (Aumento anticipazioni Fondo Sviluppo e Coesione), ha previsto l'aumento, dal 10% al 20%, della quota a titolo di anticipazione finanziaria. L'art. 44 del decreto-legge n. 34/2019 (c.d. decreto "crescita"), inoltre, ha reso possibile una riprogrammazione dell'FSC 2014-2020 con l'obiettivo di superare la sua complessa e disomogenea articolazione in una serie di documenti programmatici (Patti per lo sviluppo, Piani Operativi/Piani stralcio, Contratti Istituzionali di Sviluppo, Piani Operativi Territoriali, Piano Stralcio Difesa Suolo Aree Metropolitane e altri interventi).

Se si guarda, poi, al nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, non si può non rilevare quanto gli avvenimenti dell'ultimo anno abbiano accentuato l'importanza delle risorse comunitarie per il finanziamento dei Piani di sviluppo nazionali. Saranno disponibili 80 miliardi di risorse aggiuntive per gli obiettivi di coesione territoriale, un bacino finanziario addirittura più ampio dell'ammontare di contributi a fondo perduto di circa 65 miliardi attribuito all'Italia nell'ambito del PNRR.

A fronte di un *budget* più consistente rispetto al ciclo 2014-2020, il divario territoriale da colmare sembra tuttavia ampliarsi, soprattutto alla luce delle sfide poste dall'Europa legate all'ambiente e alla transizione digitale. Le differenze strutturali che le politiche di coesione si prefiggono di colmare sono sempre più frequentemente – si vedano le indicazioni dell'Accordo di partenariato – espresse nei documenti programmatici con riferimento alla possibilità di accesso ai servizi. Si tratta di accesso a servizi tradizionali (trasporti, cura, gestione di acqua e rifiuti, Pubblica amministrazione), ma anche di accesso a servizi innovativi (connettività, servizi digitali). La disponibilità e l'accessibilità di questi servizi nei territori e l'acquisizione delle competenze per riuscire a fruirne rappresentano le nuove frontiere per lo sviluppo.

1.13. – I divari di cittadinanza: sanità e istruzione

L'emergenza sanitaria ha portato allo scoperto tutte le carenze strutturali di un'offerta di servizi che per qualità e quantità nelle regioni meridionali è ben lontana dal garantire standard accettabili. Si tratta di un divario di offerta di servizi, in primo luogo nella sanità e nell'istruzione, risultato di un mix drammatico di inefficienze e distorsioni nel suo governo e di un progressivo ampliamento nelle dotazioni di personale e infrastrutture a sfavore delle regioni meridionali.

Il Rapporto SVIMEZ offre una fotografia chiara dei persistenti divari territoriali nell'offerta di istruzione e di servizi sanitari. Nell'ambito dell'architettura del Servizio Sanitario Nazionale, i LEA rappresentano i Livelli Essenziali di Assistenza che devono essere garantiti in tutti i territori sulla base della Costituzione e per i quali lo Stato deve garantire il finanziamento integrale. I LEA sono quindi la traduzione giuridica del principio di «eguaglianza delle opportunità» nel nostro Paese. Il 2018, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i risultati, è anche il primo anno in cui tutte le regioni monitorate risultano adempienti, raggiungendo il punteggio minimo di 160. Nonostante questi progressi, la distanza tra le regioni del Sud e quelle del Centro-Nord risulta marcata,

oscillando tra valori massimi di 222 punti del Veneto e 221 dell'Emilia Romagna e i minimi di 170 di Campania e Sicilia e di appena 161 della Calabria. Ed esiste una non sorprendente relazione positiva tra la spesa sanitaria pubblica pro capite e i punteggi LEA. Vale a dire che se si vogliono migliorare le performance è necessario (in media) spendere di più.

La scuola italiana ha visto indebolirsi, soprattutto dopo la lunga e pesante crisi in atto dal 2008, la sua capacità di fare equità, di ridurre i divari nelle opportunità dei ragazzi che vengono da famiglie meno abbienti e meno scolarizzate, di colmare pienamente le lacune di apprendimento, e di favorire l'inserimento sociale dei ragazzi che provengono da situazioni più svantaggiate.

Facendo riferimento alla più diffusa misura di dispersione scolastica a livello internazionale, gli early leavers from education and training (ELET), da valori vicini al 20% nel 2008 sono passati al 13,5% nel 2019, valore, tuttavia ancora lontano rispetto al target di Europa 2020 (10%) e dalla media europea (10,6%). Il declino dell'indicatore, peraltro, ha decisamente rallentato nell'ultimo triennio. L'analisi a livello territoriale conferma i problemi delle regioni meridionali e, soprattutto, insulari. Il Mezzogiorno presenta tassi di abbandono assai più elevati: nel 2019, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, gli ELET meridionali erano il 18,2% a fronte del 10,6% delle regioni del Centro-Nord. Valori più elevati si registrano nel Mezzogiorno sia per i maschi (21% a fronte del 13,7% del Centro-Nord) sia per le femmine (16,5% a fronte del 9,6% del Centro-Nord). Ma soprattutto emerge chiaramente a partire dal 2012 prima un rallentamento della tendenza alla riduzione dell'abbandono scolastico e poi dal 2016 una sostanziale interruzione di tale andamento.

Il divario Nord/Sud è evidente già dai servizi per l'infanzia. I posti autorizzati per asili nido ed altri servizi rispetto alla popolazione di riferimento sono il 13,5% nel Mezzogiorno ed il 32% nel resto del Paese. La spesa pro capite dei comuni per i servizi socio-educativi per bambini da 0 a 2 anni è pari a 1.468 euro nelle regioni del Centro, a 1.255 euro nel Nord-Est per poi crollare ad appena 277 euro nel Sud.

I numeri del Ministero dell'Istruzione sul tempo pieno nelle scuole dell'infanzia e primarie sono disarmanti. Nel Centro-Nord nell'anno scolastico 2017-2018 è stato garantito il tempo pieno al 46% dei bambini, con valori che raggiungono il 50,6% in Piemonte e Lombardia; nel Mezzogiorno in media la percentuale si attesta solo al 16%, in Sicilia appena al 7%.

La pandemia ha esacerbato le iniquità formative esistenti nei sistemi scolastici. L'aspetto critico è che la carenza di strumenti necessari per poter seguire le lezioni a distanza e la presenza di un background familiare svantaggiato spesso coesistono, con gravi ripercussioni sull'eguaglianza delle opportunità che l'istruzione dovrebbe offrire. Ne è chiara testimonianza il dato relativo alla quota di ragazzi tra i 6 e 17 anni che vivono in famiglie in cui non sono disponibili dispositivi informatici. Il divario territoriale anche in questo caso è rilevante, 7,5% al Nord contro 19% nel Mezzogiorno, e assume dimensioni crescenti in base alle caratteristiche delle famiglie di appartenenza. Nel caso di genitori con al massimo la scuola dell'obbligo, la percentuale di ragazzi che non ha disponibilità di un sussidio informatico nel Sud raggiunge il 34%.

Il lockdown ha fatto comprendere come la scuola sia un elemento importante per la conciliazione lavoro-famiglia in un Paese già caratterizzato da bassi livelli di occupazione femminile e da sensibili disparità territoriali nel mercato del lavoro e nei servizi sociali. La scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro della quale si è già detto è connessa in buona parte all'incapacità delle politiche italiane di welfare e del lavoro di favorire la conciliazione tra la vita lavorativa e quella familiare, causando anche incertezza economica e una modifica dei comportamenti sociali, tra cui la riduzione del tasso di fertilità delle donne italiane. In queste condizioni non sorprende che in Italia, e soprattutto nel Mezzogiorno, il circolo virtuoso dell'occupazione femminile tardi ad innescarsi: il welfare è basato in modo sostanziale sulla famiglia come nucleo centrale nelle funzioni di cura, sia in modo diretto, sia in modo indiretto, con l'ausilio di lavoratori occupati nei servizi domestici e di cura dei bambini e delle persone fragili.

1.14. – Le ricerche sulla logistica e le infrastrutture

Nel 2020, è proseguito lo studio tradizionalmente dedicato dalla SVIMEZ ai temi della logistica e delle infrastrutture, oggetto di analisi nel *Rapporto annuale*, rispettivamente nel Capitolo XXV *Logistica economica, corridoi co-modalità e ZES per il rilancio dell'economia del Sud e dell'Italia* e nel Capitolo XVI *Politiche infrastrutturali: le sfide e le opportunità del rilancio post-Covid*. Alla logistica è stato, inoltre, dedicato un contributo del Presidente Giannola, *La SVIMEZ sul Quadrilatero delle ZES nel*

Mezzogiorno continentale, pubblicato sul n. 1-2/2020 della “Rivista economica del Mezzogiorno”.

La logistica

La SVIMEZ propone un nuovo modello di mobilità intermodale, con ruolo dominante del trasporto combinato marittimo-costiero alternativo al trasporto monomodale stradale. Tale mobilità sfrutterebbe i due corridoi co-modalità paralleli alle coste italiane dei mari Tirreno e Ionio-Adriatico da integrare nelle reti UE TEN-T. L’idea è figurativamente quella di due stampelle per sostenere i due archi geo marittimi settentrionali della Penisola. Le teste delle stampelle sono i due archi del Nord Tirreno e Nord Adriatico, facenti perno sui porti di Genova, Savona e La Spezia, da un lato, e Ravenna, Venezia e Trieste, dall’altro. In attesa di un probabile completamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno. Per la piena operatività è sufficiente, secondo la SVIMEZ, mettere in esercizio navi traghetto nelle diverse tipologie, che potrebbe impegnare la cantieristica italiana e quella meridionale, in particolare con i cantieri di Castellammare di Stabia e Palermo. La SVIMEZ propone altresì che questo modello sia governato con un sistema incentivante regolato da un’ autorità pubblico-privata, che preveda la messa a gara dei servizi marittimi, destinando in maniera più efficiente incentivi e contributi, oggi relativi a Marebonus e al sovvenzionamento della ormai superata continuità territoriale: si tratta di 75 milioni l’anno di contributi pubblici erogati senza procedure di gara. E al tempo stesso chiede l’attivazione di nuove linee di Autostrade del Mare ogni 8/12 ore. L’obiettivo è riequilibrare l’attuale modello “Eurocentrico” di sviluppo logistico europeo, puntando anche sul modello “Euromediterraneo” basato sulla portualità e sui servizi logistici dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Nel contesto di una rinnovata logistica intermodale, le Zone Economiche Speciali (ZES) del Mezzogiorno, non ancora concretamente avviate, potrebbero rispondere alle necessità delle imprese orientate al commercio internazionale e, in particolare, di quelle delle filiere di eccellenza del *made in Italy*. Ma sono indispensabili correttivi all’attuale impianto normativo e operativo delle ZES, oltre quelle enunciate nel “Piano Sud 2030”. Nello specifico, la SVIMEZ sollecita, tra le tante, alcune scelte: una struttura tecnico-amministrativa (Investment Agency) molto snella e agile, coordinata a livello centrale, di derivazione manageriale economico-bancaria, la sospensione della normativa europea sugli aiuti di Stato che limitano gli investimenti in attività di trasporto e logistica e maggiori

benefici localizzativi, quali esenzioni dal pagamento di imposte e contributi e/o sensibile riduzione delle aliquote.

Il modello dei due Corridoi costieri intermodali paralleli fornirebbe un contributo alla realizzazione del “Quadrilatero ZES” proposto dalla SVIMEZ per il Mezzogiorno continentale, che vede le 4 ZES retroportuali di Napoli-Bari-Taranto-Gioia Tauro ai vertici di una rete a forma di quadrilatero. Il nesso “logistica a valore e Mediterraneo” rappresenta uno snodo decisivo attraverso il quale il Sud può realmente svolgere una funzione strategica a servizio dell’intero Paese e del proprio sviluppo. Accelerare i tempi è essenziale per dare al “Quadrilatero ZES” il vantaggio competitivo di un’inedita trasversalità che realizza la connessione Tirreno-Adriatico e connette due ZES “terminali”, promuove lo sviluppo dell’intermodalità, corrisponde ai canoni di sostenibilità ambientale con l’ottimizzazione logistica, promuove l’ottica della circolarità funzionale al contenimento delle emissioni, coerente ai criteri fissati da Europa 2030. Contestualmente, la posizione privilegiata rispetto ai mercati emergenti africani, balcanici e medio-orientali offre al Quadrilatero il respiro di un vantaggio logistico da coltivare e sviluppare sia nell’immediato che in una prospettiva di medio-lungo periodo.

In definitiva, è ben evidente la necessità di interventi di ordine normativo, amministrativo, economico, infrastrutturale, gestionale ed operativo per dotare il Mezzogiorno di una nuova politica industriale e logistico-distributiva in grado di indirizzare investimenti da realizzare impiegando anche le risorse messe a disposizione dell’Europa in seguito alla crisi da Covid-19 ed incidere significativamente sui fondamentali economici delle regioni del Mezzogiorno.

L’Italia risulta il paese tra i meno *green* europei, dove in media tre quarti del trasporto merci terrestri viaggia su strada (76,4%) e meno di un quinto (17,4%) su ferrovia, la quota restante (6,2%) si muove attraverso vie d’acqua interne. In definitiva questi dati confermano lo storico disinteresse per il ruolo dell’economia del mare soprattutto con riguardo a quasi tutti i paesi rivieraschi UE che poggiano le loro economie sul trasporto marittimo.

Le risorse di incentivo al nuovo modello culturale di mobilità intermodale, con ruolo dominante del trasporto combinato marittimo-costiero, potrebbero ricavarsi, oltre a eventuali risorse UE dei piani post Covid-19, in parte, dall’abolizione e/o rimodulazione delle sovvenzioni per la continuità territoriale con Sicilia e la Sardegna e, eventualmente, da politiche incentivanti e di regolazione “quantitativa” delle emissioni di CO₂, attraverso

la fissazione di tetti-limite alle emissioni per diversa modalità di trasporto e l'assegnazione di permessi negoziabili tra operatori del trasporto intermodale (Intermodal Emission Trading).

Le politiche infrastrutturali

Nel Mezzogiorno, dai primi anni '90, il calo della spesa per investimenti in opere pubbliche è stato continuo e si è ulteriormente accentuato negli ultimi anni. Il declino della spesa infrastrutturale è dimostrato dal tasso medio annuo di variazione nel periodo 1970-2019, pari a -1,9% a livello nazionale, ma con un calo del -4,5% nel Mezzogiorno, a fronte di appena il -0,8% nel Centro-Nord. Anche la manovra di bilancio 2020 conferma la logica del rinvio di un sempre annunciato e mai realmente perseguito rilancio degli investimenti pubblici.

Le opere prioritarie al vaglio del CIPE ammontano a 219 miliardi e dispongono di finanziamenti per 155,4 miliardi (71%); quelle non prioritarie di 53,9 miliardi, con 43,7 miliardi di risorse disponibili (81,1%). La distribuzione territoriale dell'intero aggregato evidenzia opere per 73,2 miliardi nel Mezzogiorno (26,8% di quelle complessive), 128,7 miliardi nel Centro-Nord (47,2%) e 71 miliardi non regionalizzabili (26%).

Un sostanziale e straordinario cambiamento di prospettiva si è, in effetti, avuto con l'iniziativa *New Generation EU*. Gli investimenti pubblici in rapporto al PIL aumenterebbero, infatti, dal 2,3% del 2019 al 2,7% del 2020 e del 2021, e fino a quasi il 2,8% nel 2022, per poi calare nel 2023 sotto il 2,7%. Si tratta di previsioni che non tengono conto del contributo aggiuntivo delle risorse UE utilizzabili con il "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" (PNRR), grazie alle quali si potrebbe raggiungere entro il 2024 un livello di investimenti pubblici anche superiore al 3% del PIL, per l'impiego congiunto dei 56 miliardi stanziati per gli anni 2020-2034 dalla Legge di Bilancio 2020 e delle risorse europee della *Recovery and Resilience Facility*, da impegnare per il 70% nel biennio 2021-2022 e per il 30% nel 2023, e da spendere entro il 2026. Il PNRR concentra gli investimenti infrastrutturali in telecomunicazioni, trasporti, energia, ciclo idrico, economia circolare, rischio idrogeologico e sismico, protezione dell'ambiente, riforestazione e aree verdi urbane.

Allo stato attuale, la riprogrammazione dei Fondi SIE (FERS, FSE, Fondo di coesione, Fondo agricolo e Fondo per gli affari marittimi e la pesca) prevede un

ammontare complessivo di 10,4 miliardi, utilizzabili per spese relative al Covid, di cui 5,4 miliardi dai PON e 5 miliardi sui POR (2,9 miliardi sui POR del Mezzogiorno e 2,1 miliardi sui POR del Centro-Nord). Tutte risorse che saranno comunque rimborsate, per essere quindi utilizzate nell'ambito della politica di coesione, salvaguardando la loro allocazione territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Il "Piano Sud 2030" punta al rispetto del "vincolo del 34%" delle risorse, in particolare di quelle destinate agli investimenti pubblici, una soglia che da decenni non viene rispettata e il cui reale conseguimento sarebbe di per sé un cambiamento straordinario. Ma va collocata nel rispetto della "addizionalità" complessiva delle risorse impiegate, un principio che avrebbe dovuto accompagnare da sempre la politica di sviluppo del Mezzogiorno e che ora riguarda l'intero Paese.

Sul breve termine (2020-2022), l'obiettivo è di impiegare 21 miliardi di investimenti pubblici e di utilizzare, per circa 123 miliardi fino al 2030, risorse riprogrammate e risorse nuove, nazionali ed europee, del ciclo 2021-2027. Le priorità infrastrutturali del Piano si concentrano sul potenziamento della rete ferroviaria, sul miglioramento del trasporto pubblico locale e sul sostegno alle filiere logistiche territoriali, con particolare riferimento all'intermodalità delle merci in uscita e in entrata dai porti e alle infrastrutture di "ultimo miglio". Le azioni da realizzare nell'immediato, mediante accordi per avviare i cantieri nel biennio 2020-2021, sono realisticamente incentrate sull'impiego di 33,5 miliardi di competenza del MIT, destinati in prevalenza al settore ferroviario (AV Salerno-Reggio Calabria, Napoli-Bari e Palermo-Messina-Catania). Il divario nella dotazione complessiva di reti ferroviarie del Mezzogiorno, nonostante i miglioramenti, resta rilevante (81) rispetto al Centro-Nord (109,9), non solo per la ridotta diffusione della rete AV, ma anche per altre carenze qualitative delle reti ordinarie. Le strutture di intermodalità ferroviaria di RFI sono praticamente inesistenti nel Mezzogiorno, mentre estremamente modesta è la presenza di interporti (i centri intermodali sono più incentrati sullo scambio modale gomma-ferro, mentre gli interporti aggiungono servizi di stoccaggio e lavorazione dei flussi di merci), che dovrebbero rappresentare (con i porti o in alternativa ad essi, nel caso di notevoli distanze dalla costa o di saturazione degli scali marittimi) un fattore determinante di competitività industriale, commerciale e logistica del territorio.

Gli altri comparti sui quali puntare sono la manutenzione e messa in sicurezza di strade e autostrade, la rete idrica e l'edilizia pubblica e sociale.

La naturale marginalità territoriale del nostro Paese e soprattutto del Mezzogiorno

rispetto al resto dell'Europa può essere compensata solo da dotazioni e capacità di servizio delle reti e dei nodi infrastrutturali, in grado di migliorare la mobilità e l'accessibilità dei territori. Il confronto condotto nel Rapporto su scala europea in termini di capacità di servizio associata alla marginalità territoriale, sintetizzata nella "competitività infrastrutturale regionale", evidenzia per le nostre regioni meridionali una condizione di forte carenza: esse occupano i posti a partire da quelli a metà graduatoria delle 263 regioni NUTS 2 dell'UE a 28 in base allo *EU Regional Competitiveness Index (RCI)-Infrastructure* 2019. La regione del Mezzogiorno più competitiva è la Campania, ma posizionata infatti quasi a metà graduatoria (100° su 263), seguita da Puglia (143°), Calabria (175°), Sicilia (161°), Abruzzo (176°), Sardegna (203°), Basilicata (234°) e Molise (245°). Ma anche le regioni più competitive del nostro Paese si collocano su posizioni di retroguardia, come Lazio (50°), Piemonte (54°), Liguria (76°), Lombardia (79°), Veneto (106°) e Emilia-Romagna (121°).

Allo stato attuale, la complessiva politica di coesione ha di fronte l'esigenza di dare un contributo significativo alla ripresa del Mezzogiorno e, contemporaneamente, riuscire a porre in essere un'effettiva politica di convergenza a medio-lungo periodo, che sciolga definitivamente i nodi strutturali del suo ritardo. Allo stesso tempo, la politica di coesione dovrà confrontarsi con due rilevanti sfide volte alla chiusura della programmazione 2014-2020 dei Fondi SIE e l'avvio del ciclo di programmazione 2021-2027, a seguito del nuovo "Quadro finanziario pluriennale" del Bilancio UE e del *New Generation EU*.

Rispetto a queste sfide, la più urgente e immediata è quella del PNRR, che potrebbe coinvolgere in misura rilevante il Mezzogiorno nella misura in cui le risorse ad esso destinate siano significative per lo sviluppo, aggiuntive e tempestivamente utilizzate.

Emerge, quindi, l'esigenza di una forte razionalizzazione complessiva della politica di coesione e di sviluppo del Mezzogiorno del prossimo decennio e, in particolare, dei primi 5-6 anni, nella quale uno spazio rilevante dovrà sicuramente essere riservato alla programmazione infrastrutturale.

In funzione del PNRR, sarà essenziale individuare interventi coerenti con le esigenze di ripresa e di uscita dalla crisi economica generata dalla pandemia, ma anche di riequilibrio territoriale, che presentino un'immediata capacità di spesa degli investimenti, da ottenere con misure di riforma strutturale capaci di sbloccare i cantieri e di semplificare procedure decisionali e attuative.

1.15. – Bioeconomia circolare e il ciclo dei rifiuti

Le modificazioni strutturali che stanno interessando l'organizzazione dell'economia internazionale, e che si stanno oggi confrontando con le problematiche e le accelerazioni imposte dalla crisi di Covid-19, hanno portato la SVIMEZ a inserire da alcuni anni il tema della bioeconomia circolare all'interno delle analisi sui possibili *drivers* dello sviluppo del Mezzogiorno. Alla base di questa scelta risiedono: l'importanza che questi nuovi ambiti produttivi stanno acquisendo all'interno delle catene globali del valore; il rapporto tra la crescita dei settori connessi alla bioeconomia circolare e la nuova rivoluzione industriale in corso, nei modelli di produzione e di consumo; la presenza nel Mezzogiorno di alcune precondizioni favorevoli alla crescita dell'economia circolare e della bioeconomia. Questi aspetti e la contemporanea esistenza di un variegato tessuto imprenditoriale nel Sud, composto tanto da MPMI che da grandi aziende interessate a investire in questi settori, rendono la bioeconomia e l'economia circolare un ambito di potenziale sviluppo significativo.

In questo contesto, la SVIMEZ ha scelto di istituire da aprile 2019 un gruppo di lavoro su *Le origini, l'evoluzione e le prospettive della Bioeconomia e dell'Economia circolare in Italia e nel Mezzogiorno*¹, dedicato ad analizzare l'impatto e le potenzialità di queste tematiche. Un tavolo interdisciplinare costituito da una pluralità di istituzioni ed esperti. Il gruppo di ricerca ha definito un metodo di lavoro condiviso, assumendo gli obiettivi di: definire il ruolo della bioeconomia circolare nella sua configurazione socio-economica (valorizzando gli apporti concettuali, gli studi e i rapporti già esistenti e individuando possibili nuovi strumenti di studio e analisi); analizzare il processo di diffusione di questi comparti, evidenziando le esperienze esistenti nel Mezzogiorno e i loro collegamenti con i cambiamenti in corso a livello nazionale e internazionale; individuare le possibili strategie di intervento e di *policy*. Le elaborazioni del gruppo di lavoro hanno rappresentato la base per redigere il Capitolo XXVI del *Rapporto 2020 su La bioeconomia circolare nel Mezzogiorno: tra rivoluzione tecnologica e sfide del Covid-19*². In linea con l'impianto generale del *Rapporto 2020*, elemento centrale del Capitolo è il collegamento tra le prospettive di crescita del meta-comparto della bioeconomia circolare con gli effetti

¹ Il gruppo di lavoro è coordinato dal Direttore dell'Associazione, Luca Bianchi, e da Amedeo Lepore, Consigliere di Amministrazione SVIMEZ. Partecipano, oltre a numerosi ricercatori ed esperti, alcune organizzazioni di primo rilievo nel panorama nazionale come: Assobiotec, Cluster Tecnologico Nazionale Spring, Istituto Polimeri, Compositi e Biomateriali del CNR, Gruppo di ricerca «Bioeconomia in transizione» di UnitelmaSapienza, ENEA, Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM).

della crisi di Covid-19 e le opportunità offerte dalla programmazione europea (dal Piano *Next Generation EU* al *New Green Deal* europeo). Sostenibilità, resilienza ed economia circolare sono le direttrici intorno alle quali si stanno già riorganizzando parti essenziali dei modelli produttivi in grado di rendere la questione ambientale una opportunità di sviluppo, inclusione e coesione sociale e territoriale. La bioeconomia è così parte della rivoluzione industriale in corso, in grado di favorire la ricomposizione di settori e comparti prima meno interconnessi, offrendo nuove opportunità alle zone industrialmente meno avanzate, anche in risposta alle sfide imposte dalla crisi di Covid-19.

Proprio al Sud appare particolarmente significativa la crescita delle fonti energetiche rinnovabili, lo sviluppo della chimica verde, della carta e del *packaging*, del legno, dell'agroalimentare e di altri settori, come la meccanica. Il sostegno a questi comparti può contribuire alla ripresa del Mezzogiorno anche in virtù delle ingenti risorse europee disponibili con la "Strategia europea per la bioeconomia", della capacità della bioeconomia circolare di coniugare innovazione e tradizione, della forza crescente che stanno assumendo in alcune zone del Mezzogiorno filiere integrate capaci di valorizzare le potenzialità del territorio. Considerando, ad esempio, il buon posizionamento in Europa dell'Italia nel settore agroalimentare, il più rivelante tra quelli afferenti alla bioeconomia (in particolare per i suoi collegamenti con i prodotti bio-based, il riutilizzo delle materie e la tutela del territorio), è utile ricordare che, tra le sei regioni italiane che fanno parte del gruppo di testa delle prime 15 regioni europee per valore aggiunto, tre sono meridionali (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Sicilia, Puglia e Campania).

Altri elementi costituenti l'analisi del gruppo di lavoro che hanno trovato riscontro nel Capitolo XXVI del *Rapporto 2020* riguardano il ruolo della ricerca nel campo delle biotecnologie nei centri di eccellenza del Mezzogiorno e quello più generale dell'innovazione *biotech* per la ripartenza verde. L'Italia nel 2017 si è dotata di importanti strategie in questo campo: dalla strategia per lo sviluppo sostenibile, al pacchetto per l'economia circolare fino alla prima versione della strategia sulla bioeconomia, aggiornata dal Governo nel 2019. Occorre oggi andare avanti con un piano d'azione che non prescinda dagli investimenti in ricerca e innovazione, e che assegni alle biotecnologie il loro giusto ruolo di vero e proprio motore di una bioeconomia circolare e sostenibile.

Particolare attenzione è stata posta, infine, alle strategie di *policy* utili ad allocare in maniera efficiente gli investimenti pubblici, a fornire indirizzi e sostegno all'investimento privato, a creare forme di *governance* utili a evitare sovrapposizioni di competenze e freni

di carattere legislativo. I mutamenti intervenuti nella prima metà del 2020 con l'arrivo della pandemia di Covid-19 hanno avuto effetti diversificati. Come ricordato nel documento di aggiornamento della "Strategia nazionale per la bioeconomia" del luglio 2020, la bioeconomia non solo si è dimostrata per molti versi un metasettore fortemente resiliente alla crisi, ma può rappresentare una delle chiavi per un'accelerazione della ripresa post pandemia.

Un particolare approfondimento è stato dedicato nel Capitolo XXVII del *Rapporto 2020 a Il Green Deal nel Mezzogiorno: come trasformare il «ritardo» in una opportunità. Il caso dei rifiuti*, che ha posto l'accento sulla possibilità di trasformare uno dei più grossi gap del Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia – la gestione dei rifiuti – in una straordinaria opportunità di rilancio industriale, grazie anche alle occasioni offerte dalle nuove politiche europee di sostegno allo sviluppo e di promozione della transizione ecologica.

Nel suggerire le possibili strategie di sfruttamento della nuova politica di sviluppo europea, il *Rapporto* pone l'enfasi sulle criticità da rimuovere per traguardare i nuovi obiettivi del *Green New Deal*, individuando come nodo più rilevante e al tempo stesso più promettente quello del ciclo dei rifiuti, che ha il più alto potenziale di crescita nel Sud, laddove l'economia circolare dei rifiuti potrebbe mettere a valore, ogni anno, oltre 43 milioni di tonnellate di rifiuti: 33,4 di origine non domestica e quasi 10 di origine domestica.

Occorrono piani strategici regionali e per macro-aree, accompagnati dalla creazione di una rete impiantistica destinata alla chiusura e alla valorizzazione del ciclo dei rifiuti. Oggi il ciclo dei rifiuti è assente dalle politiche per il Sud, la raccolta differenziata va avanti con fatica, mancano filiere orientate alla valorizzazione. Basti pensare che il sistema di gestione dei rifiuti in due regioni, Lazio e Campania, presenta un *deficit* impiantistico di oltre 2,5 milioni di tonnellate, in base a dati ISPRA del 2018. In Campania, in particolare, vi è una situazione storicamente complessa e un *deficit* strutturale per la gestione sia dei rifiuti urbani sia degli speciali. Attualmente nella regione una quota pari alla metà dei rifiuti urbani indifferenziati è destinata al termovalorizzatore di Acerra.

Nel 2018, in Italia, 1,67 milioni di tonnellate di rifiuto organico provenienti dalla raccolta differenziata sono stati gestiti in una regione diversa da quella da cui originano. Di questi, il 36% ha origine dalle regioni del Mezzogiorno e ha come destinazione impianti localizzati nel Nord del Paese. La sola Campania detiene il primato nazionale: 475 mila tonnellate di organico esportate in altre regioni, pari al 29% del totale nazionale. Sempre

nel 2018 sono stati esportati fuori dal nostro Paese circa 465 mila tonnellate di rifiuti urbani, di cui 170 mila provenienti dalle regioni del Mezzogiorno (101 mila dalla sola Campania).

Sempre nel 2018 i rifiuti urbani biodegradabili smaltiti in discarica sono stati poco meno di 3,9 milioni di tonnellate, di cui la metà nelle discariche meridionali. Guardando a rifiuti urbani e speciali nel complesso, la bilancia commerciale del Sud si chiude in passivo di circa 460 mila tonnellate di rifiuti, di cui 341 mila sono rifiuti speciali non pericolosi, 92 mila rifiuti speciali pericolosi e 170 mila rifiuti urbani. L'aumento dei costi di smaltimento negli ultimi due anni, stimabile in almeno un 30%, con punte che superano il 100%, è infatti legato al *deficit* impiantistico e alla debolezza dell'offerta, mentre le ricorrenti emergenze ambientali e inefficienze gestionali si traducono nel sistematico aumento dei costi in bolletta, quindi a carico dei contribuenti. La gestione dei rifiuti in Italia vale circa 25 miliardi l'anno, valore che sale a 32 se si include la gestione delle acque reflue. Risorse che il Sud perde non avendo approntato finora una strategia per la gestione dei rifiuti, lasciata all'improvvisazione e alle discariche, che massimizzano i benefici privati e minimizzano quelli collettivi.

Infine, il *Rapporto* sottolinea come le ZES potrebbero rappresentare una nuova opportunità per l'economia circolare, favorendo la costituzione di poli industriali destinati all'intera gestione delle singole filiere, capaci di raccogliere e chiudere il ciclo della valorizzazione e smaltimento.

1.16. – Le ricerche di finanza pubblica e federalismo fiscale

A questo tema è stato dedicato lo studio del Presidente Adriano Giannola e del Direttore Luca Bianchi, *La contabilità tra territori come strumento di conoscenza, non di rivendicazione*, pubblicato sul n. 3/2020 della “Rivista economica del Mezzogiorno”. Gli Autori hanno posto il tema della sperequazione territoriale della spesa pubblica – sfavorevole al Mezzogiorno secondo tutte le fonti ufficiali disponibili – nella prospettiva più ampia di stimolare la discussione pubblica intorno ad un concetto che sta agli antipodi del rivendicazionismo: l'interdipendenza sociale ed economica tra i territori del nostro Paese. In risposta a una nota dell'Osservatorio Conti Pubblici Italiani (CPI), la SVIMEZ con questo contributo ha inteso chiarire alcune questioni di metodo e di merito. Per

valutare correttamente l'effettivo divario di spesa pubblica pro capite tra Nord e Sud a svantaggio delle regioni meridionali, gli Autori sostengono i motivi per i quali i dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) siano affidabili e perché sia corretto considerare quelli del Sistema Pubblico Allargato (che include, oltre alla P.A., un Settore extra P.A. comprensivo di quei soggetti, centrali e locali, che producono servizi di pubblica utilità e sono controllati direttamente o indirettamente da Enti pubblici): vale a dire, comprendere nella spesa complessiva la spesa per pensioni; non parametrare la spesa pubblica al costo della vita.

I due rappresentanti SVIMEZ concludono che negli anni Duemila, in particolare dopo la crisi del 2008, al protrarsi del calo della spesa per investimenti nel Mezzogiorno, basata su infrastrutture e incentivi, si è aggiunta l'affermazione di orientamenti sfavorevoli alle regioni del Sud nella distribuzione delle risorse ordinarie necessarie a finanziare servizi pubblici essenziali. La spesa corrente pro capite del Settore Pubblico Allargato al netto degli interessi presentava alla fine del 2018 un differenziale intorno a 4.800 euro pro capite. In definitiva l'obiettivo dell'Associazione è quello di voler portare nel confronto pubblico l'esigenza di una perequazione territoriale dei "diritti di cittadinanza" e di una riqualificazione dell'intervento per la coesione economica.

1.17. – L'economia illegale e il contrasto alle mafie

Nel corso del 2020 la SVIMEZ, proseguendo il percorso di studio e di analisi avviato negli anni precedenti, ha dedicato uno specifico approfondimento al tema della lotta alla criminalità organizzata, in considerazione della crisi in atto innescata dal Covid-19. La grave situazione pandemica e il confronto quotidiano con i possibili scenari economico-produttivi e con le prospettive di sviluppo del nostro Paese hanno indotto, infatti, a una riflessione sull'importanza di un concreto e obiettivo rilancio del nostro Mezzogiorno, particolarmente minato, oggi più che mai, dal rischio mafioso, assai significativo sul fronte del conferimento dei fondi europei del *Recovery Fund*. Il sistema della sicurezza e della giustizia sono *asset* fondamentali, sul cui efficiente funzionamento deve poter contare ogni società ordinata che aspira a migliorare la propria qualità di vita. Le mafie, nella fase più recente del loro ciclo economico, tendono a svolgere il ruolo di mafie "imprenditrici", inquinando il mercato con gli strumenti dell'infiltrazione, dell'intimidazione, della corruzione pubblica e privata: e solo la piena collaborazione tra il mondo delle imprese e

delle istituzioni, nello spirito della cura dell'interesse nazionale, potranno indurre un rinnovamento della situazione. La crisi sanitaria si configura, d'altronde, come una crisi economica e sociale, e dunque pone una questione criminale, considerato che non c'è crisi che non rappresenti una grande opportunità per le mafie. I clan tendono, infatti, ad approfittare della crisi pandemica, attraverso strumenti truffaldini, quali il prestito di denaro liquido, l'accesso ad eventuali fondi europei, la promessa di aiuto alle aziende in difficoltà, l'offerta di spesa alle famiglie, a cui si accompagnano l'adozione di nuove forme di spaccio.

Partendo da queste considerazioni, la SVIMEZ ha dedicato il Capitolo XI del *Rapporto annuale a Il peso dell'economia illegale sullo sviluppo. Criminalità mafiosa, usura, estorsioni e corruzione*, curato dal prof. Giacomo Di Gennaro e dal Consigliere Antonio La Spina. Alle condizioni di crisi ereditate dagli avvenimenti del 2008, e alla doppia recessione del 2008-2013, ove la sofferenza economica ha dato vita a una riduzione della dinamicità delle imprese, favorito il movimento delle mafie che hanno offerto diffusamente credito illegale, praticato l'acquisizione di attività economiche e imprese, ha fatto seguito la constatazione che questa crisi sarà più duratura e profonda di quella del 2008 e 2013, con effetti che interesseranno un nuovo *credit crunch* e una nuova domanda di risorse monetarie, da parte di specifici settori economici e famiglie. Inevitabilmente, il diffondersi della pandemia e il forte aggravamento delle condizioni economiche richiederanno scelte coraggiose. E su questi aspetti il Capitolo indaga, soffermandosi anche sul dilagare dell'attività estorsiva, destinata a contrarsi in alcune parti del Paese, e a costituire una stabile strategia di sovranità in altre. Nel Capitolo si esamina, infine, il circolo vizioso che si determinerà per effetto dell'espansione dell'attività usuraia, con una disamina delle ragioni per le quali ci si attende un aumento dell'attività corruttiva.

Va inoltre ricordato come, nell'estate del 2020, la Sezione giuridica della SVIMEZ abbia avviato, in collaborazione con la Direzione Nazionale Antimafia e con la Pontificia Accademia Mariana Internationalis, l'elaborazione di un numero monografico della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" dedicato alla lotta alla criminalità organizzata. Il n. 1/2021, che è stato presentato a marzo 2021, ha dedicato la parte monografica alle analisi del Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Aggiunto, Giovanni Russo, sulle mafie al tempo della Covid-19; per proseguire con studi e contributi di autorevoli studiosi, dedicati ad aspetti particolari del fenomeno malavitoso, tra i quali si annoverano: mafie, illegalità ed emergenza coronavirus, rischi ed opportunità; crisi economica post-pandemia,

con riferimento a due indicatori di *risk assessment* strategico dell'operatività delle mafie; efficacia delle politiche *antiracket* e bilancio della legge n. 44/1999 a vent'anni dalla sua attuazione; confisca del profitto da reato associativo; funzionari pubblici e *'ndrine* imprenditrici nella ragnatela degli appalti autostradali in Calabria; riforma del Codice degli appalti e lavori pubblici e contrasto all'infiltrazione delle mafie; nuova mafia dei pascoli, *land grabbing* e frodi in agricoltura come forma di criminalità economico-finanziaria nel Mezzogiorno; percezione della corruzione tra gli studenti di due province campane; beni confiscati alla criminalità organizzata, da capitale sociale mafioso a capitale sociale puro.

Il comune denominatore degli studi avviati e svolti dalla SVIMEZ in corso d'anno risulta, dunque, la necessità di porre legalità e sicurezza al centro di una ricostruzione mirata al benessere, alla ripresa e alla crescita nel Mezzogiorno, particolarmente nell'emergenza sanitaria oggi in atto: e ciò in piena sintonia con l'auspicio formulato da tutte le più alte Istituzioni sull'argomento. Né va trascurato, a giudizio dell'Associazione, il rischio specifico, proprio in vista della stagione di ricostruzione con i fondi del "*Next generation*", delle possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia, a seguito della crisi di liquidità che sta interessando diversi settori. L'opportunità per le mafie rappresentata, come evidenziato, dalla pandemia, si dispiega nei seri rischi di infiltrazione mafiosa, non solo nel settore sanitario, dovuti anche allo snellimento delle procedure d'affidamento degli appalti e dei servizi pubblici: in tale contesto, i clan mireranno a intercettare i finanziamenti per le grandi opere e la riconversione alla *green economy*, nel tentativo, da un lato, di rilevare le imprese in difficoltà finanziaria, esercitando il *welfare* criminale ed avvalendosi dei capitali illecitamente conseguiti mediante i classici traffici illegali; dall'altro, di drenare le risorse che verranno stanziare per il rilancio della P.A.

1.18.– Il non profit

Al nuovo protagonismo dei soggetti *non profit*, che ha accompagnato l'azione dello Stato volta al riequilibrio dei fattori economici e sociali di disparità, è stato dedicato uno specifico approfondimento, in sede di *Rapporto*, nel Capitolo XII *Il non profit al tempo del coronavirus: ruolo e criticità di un settore strategico*. Sul versante propriamente assistenziale, infatti, il *non profit* in occasione della crisi provocata dalla pandemia ha fatto

da sponda al sistema sanitario ed è stato in prima linea anche nei servizi di emergenza e marginalità sociale rivolti a persone in condizione di povertà estrema e grave deprivazione.

Nonostante le tante iniziative promosse dal *non profit* nel periodo di *lockdown*, il settore ha subito gravi danni economici che hanno interessato in modo trasversale l'intero comparto. Ad essere maggiormente colpiti gli Enti (e i dipendenti) delle attività a cui è stato imposto il fermo. Un'altra consistente quota di Enti ha sofferto l'impossibilità di attuare le modalità di autofinanziamento utili al proprio mantenimento registrando una caduta verticale delle entrate.

Nel Mezzogiorno il numero di istituzioni attive nel 2017 è aumentato del 2% rispetto all'anno precedente, valore ripartito a livello regionale in modo variegato, con un *boom* di crescita per Campania (+7,2%) e Molise (+6,6%), seguite da un buon aumento della Calabria (+3,3%), mentre viceversa, hanno presentato variazioni negative la Sardegna (-5,6%) e la Puglia (-1,2%). La crescita del *non profit* meridionale è ancora in ritardo rispetto al resto del Paese. Una delle maggiori criticità per la sua espansione è rappresentata dal ridotto numero di occupati (166.061 dipendenti), che ha segnato nel 2017 una crescita di appena lo 0,9%. Un calo significativo si è registrato in Basilicata che ha perso il 12% degli occupati seguita, ad una certa distanza, dalla Sicilia (-2%) mentre ridotti margini di sviluppo si sono avuti per Sardegna (0,4%) e Campania (0,5%) e solo il Molise si mostra in controtendenza, con un aumento del 9,3% di dipendenti.

Nel Mezzogiorno, anche il rapporto tra occupati e popolazione (80,2 dipendenti per 10 mila abitanti) è decisamente inferiore alla media nazionale (139,7). È il Nord-Ovest la ripartizione con il maggior numero di dipendenti (286.741) e il miglior rapporto sulla popolazione (178,2 dipendenti su 10 mila abitanti), seguito dal Nord-Est (171,2) e dal Centro (159,9). Il Sud presenta il valore più basso di occupati (12,5%) convogliati nel settore sanitario (8,5%) e in misura minore in ambito Sportivo-culturale (0,6%), dell'Istruzione e Ricerca (1,4%) e nell'Assistenza sociale (1,5%). Vi è, inoltre, al Sud una propensione a contenere la presenza femminile nel Terzo Settore, sintomo dell'incapacità di aprire alle donne anche un mercato del lavoro culturalmente prossimo alle funzioni loro attribuite per distorta convenzione sociale.

La condizione di minor solidità dell'occupazione *non profit* meridionale deriva soprattutto dalla particolare predisposizione del settore verso pratiche di sotto-inquadramento del personale.

Nel Mezzogiorno anche la presenza di Fondazioni – attori più prossimi a configurazioni aziendalistiche che all’associazionismo proprio al resto del *non profit* – è particolarmente modesta. Ciò è particolarmente vero in Puglia (3,1%) e Sicilia (3,1%). Le caratteristiche patrimoniali delle Fondazioni e il loro approccio finanziario non trovano, infatti, nella struttura economico-produttiva meridionale il contesto adatto.

In definitiva, nel Mezzogiorno, meno Enti, minore occupazione e carenza di Fondazioni sono l’evidenza di un modello evolutivo tradizionale e di condizioni strutturali derivanti dalla scarsa attrattività socio-economica del territorio meridionale.

1.19. – Le ricerche giuridico-legislative

Nel corso dell’anno, nella “Rivista giuridica del Mezzogiorno”, diretta dal Consigliere Manin Carabba, si è continuato a fornire una valutazione critica della normativa relativa agli interventi a favore delle aree italiane sottoutilizzate, nonché agli altri interventi, nazionali ed europei, aventi rilevanza in materia di politica di sviluppo.

Sono state inoltre oggetto di approfondimento, nei contributi pubblicati, numerose tematiche di peculiare rilevanza per il Sud, con particolare riferimento agli scenari della pandemia che ha segnato le nostre vite a partire proprio dal 2020, con importanti ripercussioni sul piano economico, sociale e culturale, e con effetti che sono stati avvertiti nell’intero Paese, e in maniera amplificata nel Mezzogiorno.

Ciascun fascicolo è stato arricchito dalle consuete Rubriche, riguardanti saggi, contributi e interventi sulla politica di coesione; commenti e notizie su documenti e note di rilievo per il Mezzogiorno; rassegne legislative e giurisprudenziali; monitoraggio dei lavori parlamentari; rassegna dei provvedimenti “anticrisi” varati da Governo e Parlamento e inerenti politica di sviluppo e Mezzogiorno; esame delle ricadute sul Mezzogiorno delle disposizioni contenute nell’annuale Legge di bilancio; ampia rassegna bibliografica sulle novità editoriali di interesse per la Rivista.

I numeri pubblicati nel 2020 sono stati 3, in considerazione del fatto che l’ultimo numero, data l’ampiezza e la rilevanza dei contenuti, è stato concepito come numero doppio, il n. 3-4/2020.

Il n. 1/2020 della “Rivista giuridica”, si apre con il contributo di Gian Paolo Boscariol, riguardante Mezzogiorno e politiche di coesione, dalla manovra di bilancio 2020-2022 al “Piano Sud 2030”. Seguono numerosi saggi su temi diversi, tra cui si segnalano quello di

Francesco Sprovieri, sull’Agenzia per lo sviluppo delle imprese e per l’attrazione degli investimenti, a venti anni dalla sua costituzione; il testo di Roberto Gallia, sulla perequazione infrastrutturale; il saggio di Alessandro Bianchi, sulla rigenerazione urbana e su un nuovo modo di pensare la Città; lo scritto di Ekaterina Domorenok, Paolo Graziano e Laura Polverari, su capacità istituzionali e amministrative e Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile; lo studio di Raffaele Spallone, sulla concentrazione della spesa nella programmazione comunitaria, e il *trade-off* tra qualità e quantità degli interventi nelle Regioni del Mezzogiorno. Va ricordato anche il contributo di Manin Carabba, Direttore della Rivista, recante brevi notazioni sui servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali a imprese e cittadini, e su livelli e qualità delle prestazioni; a seguire, la Nota di Alessandro Bianchi, intitolata «*Finalmente un “Piano per il Sud”*»; infine, lo scritto di Tommaso Edoardo Frosini, sull’“Insularità” in Costituzione, nuova pagina di storia per la Sardegna. Si segnalano, inoltre, una Nota di sintesi sui contenuti della bozza di legge-quadro sull’autonomia differenziata, curata da Agnese Claroni; e una Rassegna sul *Green Deal europeo*, a cura di Giuseppe Asaro e Marco Fisicaro.

Il n. 2/2020 della “Rivista giuridica” è stato in gran parte dedicato alle misure legislative connesse all'emergenza sanitaria da Covid-19 e all'analisi degli effetti prodotti dalla pandemia nei diversi ambiti regionale, nazionale ed europeo. Vanno in particolare segnalati, nella Rubrica dedicata ai Saggi, il contributo di Mattia Corbetta, sulle politiche regionali per le piccole e medie imprese durante l'emergenza Covid-19; il saggio di Giorgio Centurelli, dedicato a Fondi strutturali europei e misure di contrasto al Covid-19, nonché alle azioni per reindirizzare ed accelerare gli investimenti; lo scritto di Paolo Graziano, riguardante il tema del come imparare dall'emergenza, per una ripresa equa, solidale e sostenibile; il contributo di Gian Paolo Boscariol, sulle disposizioni emergenziali Covid-19 e le limitazioni all'attività motoria, con analisi comparata delle ordinanze regionali nella c.d. Fase 2; lo scritto di Vincenzo Mario Sbrescia, su politiche energetiche comunitarie e dinamiche socioeconomiche di sviluppo sostenibile e possibili direttrici nell'era della Pandemia. Sempre in tema di emergenza da Covid-19, nella Rubrica dedicata a Note e Contributi vanno segnalati lo scritto di Agnese Claroni sulle misure per il Sud nel decreto “Cura Italia” e sulle implicazioni giuridiche dell'emergenza a seguito della Pandemia; la nota di Gian Paolo Manzella, con una riflessione sulla necessità di più garanzie per la liquidità delle imprese; il contributo di Amedeo Lepore, relativo a identità e differenze della crisi attuale rispetto a quella del 1945. Infine, la nuova Rubrica, intitolata

Italiani di ieri per ricostruire l'Italia di domani, dedicata in questo numero a Gabriele Pescatore e a Tina Anselmi, curata da Gian Paolo Manzella, Giampaolo Conte e Cecilia D'Elia.

Il n. 3-4/2020 della “Rivista giuridica” si apre con il saggio di Giorgio Centurelli, dedicato alle azioni nazionali ed europee sulla politica di coesione per riparare il tessuto sociale, disattivare gli squilibri causati dalla crisi da Covid-19 e rilanciare l'economia; segue il contributo di Laura Polverari, sulla capacità amministrativa in Italia, con particolare riguardo alla letteratura in materia e alle criticità rilevate nel settore; quindi lo scritto di Francesco Spera, che riguarda il Comitato delle Regioni, inteso come “guardiano” degli interessi regionali nell'Unione europea, con un'analisi sull'impatto dei pareri del Comitato nel dibattito sul “Quadro finanziario pluriennale 2021-2027” e sulla Politica di coesione; fa seguito il saggio di Vincenzo Mario Sbrescia, in tema di politiche energetiche nell'Europa integrata tra concorrenza e sostenibilità. Giuseppe Asaro dedica il suo contributo a un nuovo meccanismo europeo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero, attraverso una breve analisi della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia. A seguire, lo scritto di Amedeo Lepore, sul tema delle dinamiche dell'economia di fronte agli scenari della nuova Pandemia, con una riflessione su rischio e incertezza in una dimensione storica. Il contributo di Paola De Rita e Giuseppe Cinquegrana ha riguardato la proposta di contabilizzazione degli investimenti, nell'ambito della procedura dei *deficit* eccessivi (Edp). Seguono il saggio di Roberto Gallia, sulla tutela della salute nel governo del territorio; e il testo di Paola Broccoli, in materia di partecipazioni statali a Caserta. Tra le Note e Contributi, il contributo del Consigliere SVIMEZ Amedeo Lepore, dedicato al perché oggi non si possa pensare a una riedizione della Cassa per il Mezzogiorno; lo scritto di Andrea Piraino, dedicato al meridionalismo istituzionale di Piersanti Mattarella; il saggio di Vincenzo Musacchio, riguardante l'art. 416-*bis* relativo al delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso; lo scritto di Vincenzo Mario Sbrescia, su regionalismo e meridionalismo, infrastrutture e urbanistica, nell'azione legislativa e di governo di Fiorentino Sullo. Nella Rubrica dedicata agli uomini e alle donne che hanno ricostruito l'Italia di ieri, per ricostruire l'Italia di domani, Gian Paolo Manzella ricorda le figure di Gabriele Pescatore, Ugo La Malfa, Ezio Vanoni e Amintore Fanfani.

È stata inoltre promossa, in corso d'anno, la pubblicazione sul sito della SVIMEZ delle Recensioni di maggiore interesse, già pubblicate o in corso di pubblicazione sulla “Rivista

giuridica del Mezzogiorno”: nello spazio che il sito dell’Associazione ha dedicato alle “Recensioni”, vengono pubblicati la copertina del volume e il testo della Recensione.

1.20. – Rapporti di collaborazione, pubblicazioni ed interventi, come strumenti di “comunicazione” delle attività SVIMEZ

1.20.1. – Collaborazioni offerte e ricevute, e rapporti intrattenuti

Nel corso del 2020 le istituzioni, le imprese, gli enti, le fondazioni e le associazioni con cui la SVIMEZ ha avuto contatti o intrattenuto rapporti di collaborazione sono principalmente stati: Presidenza della Repubblica; Senato della Repubblica; Camera dei deputati; Parlamento europeo; Commissione europea; Ministero dello Sviluppo Economico (MISE); Ministero dell’Economia e delle Finanze (MEF); Agenzia per la Coesione Territoriale, Dipartimento per le Politiche di Coesione; Regione Abruzzo; Regione Basilicata; Regione Calabria; Regione Campania; Regione Molise; Regione Puglia, Regione Siciliana; Archivio Centrale dello Stato; Banca d’Italia; Confindustria; Centro Studi dell’Unione Industriali di Napoli; CISL; CGIL; UIL; Università degli Studi di Napoli “Federico II”; Università degli Studi di Salerno; LUISS; Università degli Studi di Roma “La Sapienza”; Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”; Università degli Studi “Roma Tre”; Università Mediterranea di Reggio Calabria; Università degli Studi di Bari; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Catanzaro “Magna Graecia”; Università degli Studi della Calabria; Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”; Università degli Studi di Napoli “Parthenope”; Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”; Università degli Studi di Palermo; Università degli Studi della Basilicata; Università degli Studi di Padova; Università degli Studi di Trento; Università degli Studi di Pisa; ACEN; ANCE; ANCI; AISRe; ANIMI; Associazione Rossi-Doria; Associazione Premio Internazionale Guido Dorso; Associazione dei Porti italiani (ASSOPORTI); Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno; CENSIS; Centro Studi e Ricerche Guido Dorso; ECONLIT; *European Commission – Joint Reserarch Centre (JRC)*; *European Policies Research Centre* dell’Università di Strathclyde; Fondazione con il Sud; Fondazione Francesco Saverio Nitti; Fondazione Giustino Fortunato; Fondazione Mezzogiorno-Europa; Fondazione Sicilia; Fondazione Sudd; Fondazione Ugo La Malfa; Fondazione Valenzi;

INVITALIA; INAPP; IPRES; IRPPS-CNR; IRPET; ISTAT; Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza; SIET; Società Geografica Italiana, Utilitalia, Enel. Cassa Depositi e Prestiti, Poste Italiane,

– In numerose occasioni sono stati forniti ad Enti e Istituzioni nazionali e internazionali servizi di documentazione. In particolare, alla Banca d'Italia sono state fornite le stime del conto economico delle risorse e degli impieghi interni del Mezzogiorno e del Centro-Nord, e del Prodotto interno lordo delle 20 regioni italiane per il periodo 2000-2019, da essa utilizzate nell'ambito degli studi sull'economia delle singole regioni.

1.20.2. – Le pubblicazioni

Le Riviste trimestrali

Nel 2020 la “*Rivista economica del Mezzogiorno*” (diretta dal Consigliere dott. Riccardo Padovani, coordinata dalla dott.ssa Grazia Servidio ed alimentata grazie alla costante attività di un Comitato di Redazione composto dai ricercatori dell'Associazione, dal Consigliere prof. Antonio Lopes, dal prof. Carmelo Petraglia e dal prof. Gaetano Vecchione, che da anni collaborano alle nostre ricerche) e la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*” (diretta dal Consigliere prof. Manin Carabba, coordinata dalla dott.ssa Agnese Claroni e supportata da un autorevole Comitato scientifico, presieduto dal prof. Sabino Cassese, e da un Comitato di Redazione costituito da studiosi di alto profilo) – giunte al loro trentaquattresimo anno di vita – hanno avuto tirature medie rispettivamente di 425 e 400 copie, di cui 310 e 286 ciascuna sono distribuite in abbonamento. Gli abbonamenti integrati su carta più *on line* sono stati, nel 2020, 9 (10 nel 2019) per la “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e 6 (come nel 2019) per la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”.

Accanto ai dati appena esposti, per avere un quadro più esaustivo delle richieste dei due trimestrali, va tenuto conto anche del numero di articoli scaricati dal sito www.rivisteweb.it, l'archivio elettronico delle Riviste de “Il Mulino” attraverso gli abbonamenti c.d. “campus”. Questi ultimi, che rappresentano abbonamenti sottoscritti da Istituzioni, costituite essenzialmente da Università, danno diritto all'accesso a tutte le Riviste de Il Mulino, e dunque anche ai due trimestrali della nostra Associazione. In base

ai dati forniti da “Il Mulino”, nel complesso dell’anno 2020 gli abbonamenti “campus” sono stati 54 (48 nel 2019) e gli articoli scaricati nell’ambito di tali abbonamenti sono ritenuti dall’Editore, che può evidentemente operare confronti con altre Riviste, molto elevati per entrambe le nostre Riviste: 2.967 sono quelli scaricati dalla “*Rivista economica del Mezzogiorno*” e 4.824 dalla “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”. Questi risultati sono il frutto sia dell’interesse suscitato dalle Riviste della SVIMEZ sia dell’accresciuta capacità di penetrazione de “Il Mulino” che – anche grazie ai nuovi strumenti di vendita *on line* – ha accresciuto la sua diffusione soprattutto nel mondo universitario, estesa alla quasi totalità degli Atenei italiani.

In definitiva per entrambe le Riviste della SVIMEZ, i dati complessivi (abbonamenti e *downloads on line*) sono assai lusinghieri.

– Per quanto riguarda la “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, un riconoscimento del suo valore è la conferma, per il quattordicesimo anno consecutivo, del suo inserimento nella banca dati bibliografica elettronica internazionale *ECONLIT dell’“American Economic Association”*; essa è inoltre presente, come anche la “*Rivista giuridica del Mezzogiorno*”, in RePEc, Articoli italiani di periodici accademici (AIDA), JournalSeek, Essper, Catalogo italiano di periodici (ACNP) e Google Scholar.

Il carattere miscelaneo della “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, che costituisce il suo principale motivo di interesse, si è rafforzato nel 2020 – oltre che per la pubblicazione di studi, che afferiscono a campi di interesse per l’Associazione e di Interventi di rappresentanti della SVIMEZ e di esterni su importanti questioni di *policy* – in particolare per la pubblicazione di Recensioni ad opera di studiosi qualificati. Una maggiore cura è stata, infatti, rivolta alla selezione di volumi da recensire su aspetti rilevanti per il Sud o per il Paese ma con significative ricadute a livello territoriale e di studiosi disponibili a curare le Recensioni stesse, che non si sono limitati ai contenuti dei volumi ma hanno offerto commenti e valutazioni relativi ad importanti aspetti del dibattito anche attuale.

Per quanto riguarda gli studi, nel 2020, un’attività particolarmente impegnativa ha riguardato quella volta al recepimento dei criteri richiesti per l’accesso della “*Rivista economica del Mezzogiorno*” al *database* SCOPUS. L’accesso a questa importante banca dati, che richiede un *iter* particolarmente selettivo, è molto importante non solo per la sua diffusione a livello internazionale ma anche perché rappresenta un forte stimolo all’afflusso di studi con elevati livelli tecnico-scientifici. La pubblicazione su una Rivista

aderente a SCOPUS costituisce, infatti, titolo di particolare merito in ambito soprattutto accademico. Per procedere in questa direzione, il Comitato ristretto costituito dal Direttore Riccardo Padovani e da alcuni membri del Comitato di redazione, istituito nel 2019, ha proceduto all'avvio e alla messa in opera di tutti i passi necessari. A partire dal 2020, i numeri sono stati impostati secondo tutti i requisiti richiesti da SCOPUS, il più importante dei quali è costituito dalla sottomissione degli studi al giudizio di "Referee" anonimi. Ultimata la pubblicazione dei numeri del 2020, nella prima parte del 2021 sarà possibile formulare la domanda per accedere al *database* internazionale.

Nei tre numeri dell'anno 2020 della "Rivista economica del Mezzogiorno" (di cui uno doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (con asterisco sono segnalati i nomi degli Autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Vincenzo ALFANO, Salvatore ERCOLANO, *Capitale sociale bonding e bridging alla prova del lockdown*, n. 3/2020.

Giovanni ALLUCCI, *La valorizzazione dei beni confiscati alla camorra. Occasione di sviluppo e di rafforzamento della legalità. L'esperienza di Agrorinasce*, n. 3/2020.

Vittorio AMATO, Stefano DE FALCO, Lucia SIMONETTI, *Territori in movimento. Occasioni, prospettive e problemi dell'armatura urbana meridionale*, n. 4/2020.

Mariarosalba ANGRISANI, Davide DELL'ANNO, *Trasferimento tecnologico e University engagement come interpretazione dei processi locali di innovazione. Un'analisi esplorativa*, n. 1-2/2020.

Gaetano ARMAO, *La crisi economica post-pandemica e la Sicilia*, n. 3/2020.

*Luca BIANCHI, *Adriano GIANNOLA, *La contabilità tra territori come strumento di conoscenza, non di rivendicazione*, n. 3/2020.

*Luca BIANCHI, *Salvatore PARLATO, *Carmelo PETRAGLIA, *Stefano PREZIOSO, *L'impatto economico e sociale del Covid-19*, n. 1-2/2020.

*Luca BIANCHI, *Amedeo LEPORE, Stefano PALERMO, *Cesare IMBRIANI, Piergiuseppe MORONE, Mario BONACCORSO, *Il Mezzogiorno e le opportunità della bioeconomia circolare nell'evoluzione dell'economia globale*, n. 4/2020.

Annalisa Busetta, *Finiremo bolliti! Un suicidio demografico in corso*, n. 1-2/2020.

Serenella CARAVELLA, *Stefano PREZIOSO, *La capacità di attivazione delle aziende di utilities nel Mezzogiorno*, 1-2/2020.

Giovanna CATULLO, *L'«avventura» di Matera Capitale Europea della Cultura*, n. 1-2/2020.

Giovanna CATULLO, *Il turismo in Basilicata post 2019*, n. 3/2020.

*Leandra D'ANTONE, *Governare l'Italia. Il lungo percorso da Cavour ad oggi nelle riflessioni di Vincenzo Scotti e Sergio Zoppi*, n. 4/2020.

Stefano DELL'ATTI, *Antonio LOPES, *Il sistema dei Confidi in Italia: caratteristiche strutturali*,

patrimonializzazione e

prospettive operative, n. 1-2/2020.

Fabio DI SEBASTIANO, Alessandro RINALDI, *Lockdown delle attività economiche durante la pandemia di COVID-19: interazioni settoriali e relazioni territoriali da una analisi dei contratti di rete*, n. 3/2020.

Cristiana DONATI, Rosanna PITTIGLIO, Domenico SARNO, *Firm Growth and Regional Institutional Quality: Evidence from Italian Manufacturing SMEs*, n. 4/2020.

*Adriano GIANNOLA, *La SVIMEZ sul Quadrilatero ZES nel Mezzogiorno continentale*, n. 1-2/2020.

Alex GIORDANO, *PIDMed. Dall'esperienza del Punto Impresa Digitale di Salerno e Caserta alla definizione di un modello mediterraneo di innovazione tecnologica e sociale*, n. 4/2020.

Carmela GUARASCIO, *Opportunità di sviluppo e periferia. L'esperienza del terziario innovativo in una realtà del mezzogiorno, la Calabria*, n. 4/2020.

*Amedeo LEPORE, *Una favola moderna*, n. 4/2020.

Flavia MARTINELLI, *Lost in Translation? Regional Policy from National Strategy to EU Competitive Framework*, n. 1-2/2020.

Dario MUSOLINO, Luigi PELLEGRINO, *Le twin-cities dello Stretto e la prospettiva dell'area integrata: un approccio quali-quantitativo*, n. 3/2020.

Gianni ONESTI, *La capacità amministrativa delle Regioni italiane in un'ottica comparativa*, n. 3/2020.

Serena POTITO, Andrea POMELLA, *La trasformazione dei Magazzini Generali di Napoli da infrastruttura commerciale ad asset strategico della riqualificazione urbana*, n. 1-2/2020.

Potito QUERCIA, Serena POTITO, *Lineamenti dell'economia del turismo in Puglia nella nuova fase della globalizzazione*, n. 1-2/2020.

Filippo SBRANA, *La grande scossa. Il terremoto dell'Irpinia tra economia, politica e territorio*, n. 4/2020.

Giovanni SCANAGATTA, *Sviluppo economico, spesa pubblica e cambi fissi nell'Unione europea*, n. 4/2020.

*Grazia SERVIDIO, Anna Maria FONTANA, *Finanza alternativa al credito bancario: una via per crescere*, n. 1-2/2020.

Andrea VECCHIA, *Il program management nelle politiche per la coesione territoriale*, n. 4/2020.

*Vincenzo VITI, *Enrico Mattei. Un tycoon geniale, senza eredi*, n. 1-2/2020.

*Vincenzo VITI, *L'Italia, il Sud, Matera*, n. 3/2020.

Maria Patrizia VITTORIA, *Quanto vale l'azione di comunità per l'economia locale? Il dibattito tra «Istinti e Istituzioni» nel processo di formazione e consolidamento dei commons urbani a Napoli*, n. 1-2/2020.

*Sergio ZOPPI, *Giuseppe Bigazzi con Giulio Pastore Ministro. La militanza meridionalista, l'impegno ne «Il nuovo osservatore»*, n. 3/2020.

Nei tre numeri dell'anno 2020 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno" (di cui uno doppio) sono stati pubblicati i seguenti articoli e contributi (sono contrassegnati con

asterisco i nomi degli Autori interni alla SVIMEZ, o ad essa collegati, oppure componenti dei suoi Organi e Comitati):

Giuseppe ASARO, *Un nuovo meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero? Breve analisi della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio*, n. 3-4/2020.

*Alessandro BIANCHI, *La rigenerazione urbana: un nuovo modo di pensare la Città*, n. 1/2020.

*Alessandro BIANCHI, *Finalmente un "Piano per il Sud"*, n. 1/2020.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Il Mezzogiorno e le politiche di coesione, dalla manovra di bilancio 2020-2022 al "Piano Sud 2030"*, n. 1/2020.

Gian Paolo BOSCARIOL, *Le disposizioni emergenziali Covid-19 e le limitazioni all'attività motoria: analisi comparata delle ordinanze regionali nella c.d. Fase 2*, n. 2/2020.

Paola BROCCOLI, *Le partecipazioni statali a Caserta*, n. 3-4/2020.

*Manin CARABBA, *I servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali a imprese e cittadini: livelli e qualità delle prestazioni. Brevi notazioni*, n. 1/2020.

Giorgio CENTURELLI, *Fondi strutturali europei e misure di contrasto al Covid-19: le azioni per reindirizzare ed accelerare gli investimenti, stato dell'arte e sviluppi futuri*, n. 2/2020.

Giorgio CENTURELLI, *Verso un futuro migliore: azioni nazionali ed europee sulla politica di coesione per riparare il tessuto sociale, disattivare gli squilibri causati dalla crisi Covid-19 e rilanciare l'economia*, n. 3-4/2020.

*Agnese CLARONI, *Le misure per il Mezzogiorno nel decreto «Cura Italia» e le implicazioni giuridiche dell'emergenza a seguito della pandemia da Covid-19: brevi considerazioni*, n. 2/2020.

Paolo COLASANTE, *La nascita e l'evoluzione del Fondo Sociale Europeo e le sue attuali prospettive*, n. 2/2020.

Giampaolo CONTE, *Gian Paolo MANZELLA, *Gabriele Pescatore: Mezzogiorno e Stato trasformatore*, n. 2/2020.

Mattia CORBETTA, *Politiche regionali per le piccole e medie imprese durante l'emergenza Covid-19: quali tendenze?*, n. 2/2020.

Cecilia D'ELIA, *Gian Paolo MANZELLA, *Tina Anselmi. Donna del Nord che lottò per i diritti delle donne italiane*, n. 2/2020.

Paola DE RITA, Giuseppe CINQUEGRANA, *Proposta di contabilizzazione degli investimenti nell'ambito della procedura dei deficit eccessivi (EDP)*, n. 3-4/2020.

Ekaterina DOMORENOK, Paolo GRAZIANO, *Laura POLVERARI, *Capacità istituzionali e amministrative e Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile*, n. 1/2020.

Luigi FIORENTINO, *La scuola come luogo rigeneratore di spazi e comunità. Politiche pubbliche per il diritto all'istruzione*, n. 2/2020.

*Tommaso Edoardo FROSINI, *"Insularità" e Costituzione*, n. 1/2020.

*Roberto GALLIA, *La perequazione infrastrutturale al tempo dell'autonomia differenziata*, n. 1/2020.

*Roberto GALLIA, *La tutela della salute nel governo del territorio*, n. 3-4/2020

Valentina GASTALDO, *Interdittive antimafia tra esigenze pubbliche di prevenzione e libertà (non solo economica). Alla ricerca di un difficile bilanciamento*, n. 2/2020.

Paolo GRAZIANO, *Imparare dall'emergenza. Appunti per una ripresa equa, solidale e sostenibile*, n. 2/2020.

*Amedeo LEPORE, *Identità e differenze con il 1945*, n. 2/2020.

*Amedeo LEPORE, *Rischio e incertezza in una dimensione storica. Le dinamiche dell'economia di fronte agli scenari della nuova pandemia*, n. 3-4/2020.

*Amedeo LEPORE, *Perché oggi non si può pensare a una riedizione della Cassa per il Mezzogiorno*, n. 3-4/2020

Giovanni LUCHENA e Stefania CAVALIERE, *Il riutilizzo dei dati pubblici come risorsa economica: problemi e prospettive*, n. 1/2020.

*Gian Paolo MANZELLA, *Più garanzie per la liquidità delle imprese*, n. 2/2020.

*Gian Paolo MANZELLA, *Ugo La Malfa*, n. 3-4/2020.

*Gian Paolo MANZELLA, *Ezio Vanoni*, n. 3-4/2020.

*Gian Paolo MANZELLA, *Amintore Fanfani*, n. 3-4/2020.

Vincenzo MUSACCHIO, *Il 416-bis va modificato, adeguato ai tempi e utilizzato in Europa*, n. 3-4/2020.

Lorenza PERINI, *Tra Nord e Sud. La partecipazione politica produce parità? Il caso di alcune amministrazioni locali in Italia*, n. 2/2020.

Andrea PIRAINO, *Il meridionalismo istituzionale di Piersanti Mattarella*, n. 3-4/2020.

*Laura POLVERARI, *La capacità amministrativa in Italia*, n. 3-4/2020.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *L'Europa della coesione e dello sviluppo economico territoriale*", n. 1/2020.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Politiche energetiche comunitarie e dinamiche socioeconomiche di sviluppo sostenibile. Possibili direttrici nell'era della pandemia*, n. 2/2020.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Le politiche energetiche nell'Europa integrata tra concorrenza e sostenibilità. L'iniziativa pubblica comunitaria nel comparto dell'energia tra le dinamiche del mercato concorrenziale, lo sviluppo sostenibile e la tutela dell'ambiente*, n. 3-4/2020.

*Vincenzo Mario SBRESCIA, *Regioni e Mezzogiorno all'Assemblea Costituente: il contributo di Fiorentino Sullo ai lavori preparatori della Costituzione repubblicana*, n. 3-4/2020.

Raffaele SPALLONE, *La concentrazione della spesa nella programmazione comunitaria. Il trade-off tra qualità e quantità degli interventi nelle Regioni del Mezzogiorno*, n. 1/2020.

Francesco SPERA, *Il Comitato delle Regioni quale "guardiano" degli interessi regionali nell'Unione europea: analisi sull'impatto dei pareri del Comitato nel dibattito sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e la Politica di coesione*, n. 3-4/2020.

Francesco SPROVIERI, *L'Agenzia per lo sviluppo delle imprese e per l'attrazione degli investimenti a venti anni dalla sua costituzione*, n. 1/2020.

Francesco SPROVIERI, *L'Agenzia per lo sviluppo delle imprese e per l'attrazione degli investimenti a venti anni dalla sua costituzione. II Parte: le risorse e i risultati*, n. 2/2020.

*Sergio ZOPPI, *Le radici della SVIMEZ*, n. 2/2020.

I «Quaderni SVIMEZ» e le pubblicazioni on line

A partire dal 2014, la pubblicazione dei “Quaderni SVIMEZ” avviene, in alternativa allo strumento cartaceo, anche *on line* sul sito della nostra Associazione. Il ricorso alla pubblicazione *on line* consente di contenere i costi di stampa e di spedizione, senza rinunciare ad un’assidua frequenza di pubblicazione. Tutti i Quaderni recano il codice ISBN, rappresentando così titolo per gli Autori.

Nel 2020 sono stati pubblicati i seguenti Quaderni:

– “Quaderno SVIMEZ” n. 60, *Ricominciare dalle città: cultura e sviluppo*, che raccoglie gli atti del Seminario organizzato dalla SVIMEZ e dalla “Rivista economica del Mezzogiorno” il 25 marzo 2019 presso la nostra sede;

– “Quaderno SVIMEZ”, n. 61, *Gli effetti della Xylella fastidiosa sul sistema produttivo olivicolo della Regione Puglia* di Leonardo Di Gioia e Roberto Gismondi, con Prefazione di Luca Bianchi e Giuseppe Coco (Numero disponibile solo *on line*);

– “Quaderno SVIMEZ”, n. 62, *Cassa per il Mezzogiorno. Europa e Regioni nella stagione dell’industrializzazione. «Informazioni SVIMEZ» e la cultura del nuovo meridionalismo (1961-1973)*, di Francesco Dandolo e Renato Raffaele Amoroso, con Prefazione di Adriano Giannola;

– “Quaderno SVIMEZ”, n. 63, *La capacità amministrativa in Italia: sfide, opportunità e prospettive*, di Laura Polverari, con Prefazione di Adriano Giannola.

La “Collana della SVIMEZ” presso l’Editore “Il Mulino”

Nella “Collana della SVIMEZ” edita da “Il Mulino” sono stati pubblicati nell’anno 2020 i seguenti volumi:

– *Mercato, struttura, conflitto. Scritti su economia italiana e Mezzogiorno*. Selezione a cura di Adriano Giannola, pp. 648.

– *Rapporto SVIMEZ 2020. L’economia e la società del Mezzogiorno*”, pp. XIV, 710.

1.20.3. – *La comunicazione della SVIMEZ*

L’Ufficio stampa e la politica di comunicazione della SVIMEZ

Nel corso del 2020 la pandemia ha condizionato pesantemente anche le attività di comunicazione della SVIMEZ. Pur a distanza, però, sono continuate le diverse attività svolte dall'Ufficio stampa e comunicazione, sia *on line* che *off line*, utilizzando sia media tradizionali (giornali, radio, TV) che digitali. La pianificazione delle attività di comunicazione è stata legata sia alla produzione di analisi, ricerche e studi, prodotti dalla SVIMEZ, sia alla possibilità di intervenire, con dati, proposte di *policy* sul Mezzogiorno e interventi mirati, su tutti i temi che costituiscono ambito di studio e interesse dell'Associazione. La scelta dei canali mediatici più adatta è stata valutata di volta in volta, a seconda del tipo di contenuto da diffondere e del *target* di *audience* da raggiungere.

La nostra Associazione ha acquisito negli anni, grazie alla sua attività, un grande valore reputazionale, tale da essere ritenuta un'istituzione di riferimento per la politica meridionalistica. Questo capitale è frutto anche di un'attenta attività di comunicazione, che ha rafforzato il valore mediale del *brand* SVIMEZ, facendogli acquisire visibilità e presenza in ambiti comunicativi nuovi, non tradizionalmente presidiati. L'obiettivo che ci si pone, d'intesa con la Presidenza e la Direzione, è quello di continuare e affinare questa presenza comunicativa, sempre nel rispetto dei valori e dei tratti identitari che caratterizzano il "marchio" SVIMEZ.

La diffusione di dati, analisi e relative proposte di *policy* dell'Associazione avviene attraverso una molteplicità di canali (comunicati stampa, giornali, radio, TV, "social media", sito internet), che consentono di raggiungere *target* di pubblico differenziati e permettono una diffusione di contenuti anche presso *audience* che non sarebbero tradizionalmente o immediatamente fruitrici dei contenuti da noi prodotti. Tutte le comunicazioni degli appuntamenti principali dell'Associazione sono state diffuse attraverso comunicati stampa, pubblicazioni sul sito, post sui "social media".

Il sito Internet della SVIMEZ (www.svimez.it) è stato aggiornato ed è implementato quotidianamente e rappresenta la vetrina principale per chiunque voglia informarsi sulle nostre attività. Sul sito vengono pubblicate le *news* principali sulla SVIMEZ, gli eventi, i convegni e le iniziative pubbliche cui partecipano il Presidente, il Direttore, i Dirigenti di Ricerca e i Consiglieri. Nel corso del 2020 il sito, nella sua *home page*, è stato anche arricchito con una nuova sezione, quella delle Recensioni, che contiene non solo alcune delle Recensioni pubblicate trimestralmente dalla "Rivista economica del Mezzogiorno" e dalla "Rivista giuridica del Mezzogiorno", ma anche quelle di libri e volumi sul Mezzogiorno. Inoltre, all'interno del sito, è possibile reperire documenti e

materiali diffusi alla stampa e non solo e consultare l'archivio di testi prodotti dall'Associazione (Collane editoriali fuori catalogo). Dopo il profondo *restyling* del sito Internet avvenuto nel 2019, sia sotto il profilo grafico, per rendere più semplice e accessibile la navigazione, sia sotto il profilo dei contenuti, nel 2020 il sito è divenuto il primo biglietto da visita della SVIMEZ per quanti vi accedono da remoto, spesso senza neppure conoscere l'Associazione. Il nuovo sito ha, tra gli innumerevoli vantaggi, quello di consentire la condivisione di determinati contenuti da parte degli utenti e contiene una sezione dedicata ai canali "social" (*Facebook, Twitter, LinkedIn, Youtube*) riattivati da due anni. Sul sito si dà anche notizia di un blog SVIMEZ sull'Huffington Post, nel quale sono pubblicati articoli sia a firma del Direttore che a cura di ricercatori e collaboratori dell'Associazione.

Nel 2020 la SVIMEZ ha trasmesso in *streaming* sui suoi canali "social" alcuni eventi, tra cui la presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2020*, avvalendoci del supporto tecnico di una società specializzata che ha consentito la visione in diretta e in differita dell'evento, sia sulla piattaforma *Facebook* che su *Youtube*, e una serie di Seminari. Considerata la grande richiesta da parte degli utenti, questa attività continuerà e sarà costantemente ampliata nel 2021 e riguarderà gli eventi SVIMEZ ritenuti di maggior interesse per il pubblico di riferimento.

Le attività di comunicazione e di ufficio stampa sono state curate, sotto il profilo dei contenuti, da Emanuele Imperiali e da Stefano Di Traglia e, sotto il profilo tecnico, da Fabrizio Greggi. In particolare, l'Ufficio stampa e comunicazione provvede: ad una catalogazione quotidiana in formato cartaceo ed elettronico della rassegna stampa sulla SVIMEZ e sul Mezzogiorno, che viene trasmessa quotidianamente ai Consiglieri di Amministrazione e a numerosi altri *stakeholder*; alla redazione di comunicati stampa e di notizie per il nuovo sito Internet della SVIMEZ; alla gestione dei rapporti con i giornalisti e all'aggiornamento costante della relativa *mailing*; alla redazione della "Sintesi per la stampa" relativa al *Rapporto SVIMEZ 2020* presentato il 24 novembre 2020. Inoltre provvede a pubblicizzare tutte le più importanti iniziative esterne della Associazione, che nel corso del 2020, sono state le seguenti: "China, our hearts beat for you", con l'Ambasciatore della Repubblica Popolare cinese in Italia, Li Junhua (21 febbraio); lo studio SVIMEZ sugli effetti dello *shock* al Centro-Nord e al Sud conseguente al coronavirus (9 aprile); l'Audizione alla III Commissione della Camera dei deputati sugli italiani all'estero (7 luglio); la Nota SVIMEZ sugli iscritti alle Università (8 luglio); le

Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2020 (16 luglio); le Previsioni regionali SVIMEZ (2 settembre); l’Audizione sul *Recovery Fund* (8 settembre); l’indagine SVIMEZ sul *South working* (2 ottobre); la visita di una delegazione del *Bundestag* alla SVIMEZ (11 ottobre); il Seminario SVIMEZ e Agenzia della Coesione Territoriale sulla stima degli investimenti pubblici regionali (12 novembre).

Infine l’Ufficio stampa ha provveduto alla redazione della rubrica “Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni” per il n. 1-2/2020 della “Rivista economica del Mezzogiorno”; alla redazione degli “alert” relativi alla pubblicazione dei “Quaderni SVIMEZ” e delle “Riviste”.

Durante l’anno sono stati ulteriormente implementati e sviluppati i rapporti con i giornalisti, sia di testate nazionali che meridionali e locali, oltre che con quelli delle Radio, delle Televisioni e dei siti Internet, attraverso la fornitura di schede e dati *ad hoc* sulla base di richieste specifiche. La vera novità del 2020 è stata per la prima volta l’implementazione di rapporti con testate sia radiotelevisive, sia cartacee, sia *on line* straniere, che hanno consentito di effettuare numerose interviste al Presidente e al Direttore, grazie alle quali il *brand* SVIMEZ sta acquisendo una sua notorietà anche al di fuori dei confini nazionali. L’Ufficio stampa ha altresì lavorato allo scopo di amplificare le prese di posizione e gli interventi del Presidente, del Direttore, dei Ricercatori e dei Consiglieri nell’esercizio delle loro funzioni, sia se contenuti in pubblicazioni e studi sia in occasione di relazioni a convegni, spesso destinati a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori, per garantirne una diffusione più ampia.

La presenza sui mezzi di comunicazione e le riprese per tipologia di media

Tra le testate che hanno dedicato ampio spazio al *Rapporto SVIMEZ 2020*, e a tutte le altre iniziative e studi della SVIMEZ nel corso dell’intero anno, con un rilievo di assoluto primo piano, si ricordano *Ansa*, *Adn Kronos*, *Agi*, *Radiocor*, *Asca*, *Radiocor*, *Dire*, *Lapresse*, *Civiltà Cattolica*, *Corriere della Sera*, *Il Sole 24 Ore*, *la Repubblica*, *La Stampa*, *Il Mattino*, *Avvenire*, *Il Manifesto*, *Italia Oggi*, *Il Corriere del Mezzogiorno*, *il Quotidiano del Sud*, *il Messaggero*, *il Quotidiano del Sud*, *il Domani*, *Espresso*, *Panorama*, *il Giornale*, *Libero*, *la Verità*, *il Foglio*, *Il Fatto Quotidiano*, *la Nazione*, *il Resto del Carlino*, *il Giorno*, *il Gazzettino*, *il Tirreno*, *La Città di Salerno*, *Roma*, *Il Giornale di Napoli e di Caserta*, *la Gazzetta del Mezzogiorno*, *il Giornale di Sicilia*, *il Quotidiano di Sicilia*, *la*

Sicilia, il Quotidiano di Lecce, numerosi quotidiani a dimensione locale, soprattutto del Sud ma anche del Nord. Sulla sola carta stampata, in base ai ritagli forniti dall'Eco della Stampa nel corso dell'anno 2020, le riprese sono state 468 nel mese di gennaio (166 nel 2019), 218 nel mese di febbraio (222), 114 nel mese di marzo (160), 461 nel mese di aprile (172), 165 nel mese di maggio (124), 368 nel mese di giugno (123), 464 nel mese di luglio (122), 282 nel mese di agosto (521), 701 nel mese di settembre (338), 246 nel mese di ottobre (167), 788 nel mese di novembre (784) è stato il mese del Rapporto SVIMEZ, 405 nel mese di dicembre (278). Complessivamente, nel corso del 2020, sono stati pubblicati 4.680 articoli che riguardano la SVIMEZ, rispetto ai 3.185 del 2019, una media variabile tra i 12 e i 13 al giorno, festivi e lunedì compresi. Nel 2018 erano stati 1.859, nel 2017 815, numeri che indicano un rilevante incremento della comunicazione della SVIMEZ.

È altresì notevolmente aumentata rispetto al passato la copertura da parte delle radio e televisioni nazionali, che ha toccato nel corso dell'anno 2020 i 429 passaggi complessivi: da segnalare i numerosi servizi su *Radiouno*, 70 passaggi, *Radiodue*, 3, e *Radiotre* 13, *GR Parlamento*, 2, *Radio 24 del Sole* 24 Ore, 6, *Rainews24*, 70, le edizioni regionali e nazionali della *RAI*, *RAI1*, 20 passaggi, *RAI2*, 11 passaggi, *RAI3*, 85 comprese le diverse edizioni regionali, oltre a *Isoradio*, i servizi televisivi andati in onda su *SKY TG 24*, 17, e *La 7*, 19. Anche sulle reti Mediaset è stato dato grande spazio alle attività della SVIMEZ: 43 citazioni su *TGCOM 24*, 8 su *Canale 5*, 17 su *Retequattro*. A questi vanno aggiunti i passaggi su radio e televisioni che non fanno capo ai maggiori gruppi editoriali italiani, soprattutto *Tg Norba*, che tradizionalmente segue le attività di SVIMEZ con attenzione e continuità e che ci ha dedicato 29 servizi televisivi. Tra le altre, solo per citare le maggiori che si sono occupate di noi, ci sono *Canale 21*, *TV 2000*, *Canale 8*, e tantissime radio, da *Radio Montecarlo*, a *Radio in Blu*, da *Radio Capital*, a *Radio 105*, a *Radio Deejiy*, da *RDS* a *Studio 100*.

Sui diversi siti Internet le riprese nel corso del 2020 sono state 1.638, rispetto ai 1.391 e alle 1.093 dei due anni precedenti. Questa cifra, naturalmente, non tiene conto delle numerose riprese sulle Agenzie di Stampa, non quantificabili perché non censite dall'Eco della Stampa. Si può pertanto registrare la presenza della SVIMEZ sul *web*, sia su aggregatori di notizie come i portali *Yahoo!*, *Tiscali* e *Virgilio*, sia su siti a rilevanza più locale.

Ciò è anche la conseguenza di una politica comunicativa non più basata solo

attraverso la formula del comunicato stampa, diffuso a un'ampia platea di giornalisti, oppure esclusivamente a una testata prestabilita ma tendenzialmente sempre diversa, ma anche attraverso interviste, dichiarazioni, forniture di *slides* e di studi, dialogo costante del portavoce della SVIMEZ con tutti i giornalisti.

Il sito “web” della SVIMEZ e i “social media”

Nel 2020 sono stati predisposti e diffusi 8 “alert” (come nel 2019). Il sito SVIMEZ, che ha avuto, a fine 2020, 893 utenti registrati (+71 rispetto all'anno precedente), da un monitoraggio relativo all'anno in esame, ha avuto 112.014 pagine visualizzate rispetto alle 130.768 del 2019, alle 102.194 del 2018 e alle 91.302 del 2017.

Nei giorni successivi alle *Anticipazioni del Rapporto SVIMEZ 2020* si sono registrate 4.771 visualizzazioni, erano 5.254 nel 2019 e 4.949 nel 2018.

La pagina del sito sulla presentazione del *Rapporto SVIMEZ 2020* del 24 novembre ha avuto, nella settimana seguente, 12.722 visualizzazioni. Erano state 19.295 nel 2019 e 12.579 nel 2018.

La diretta *Facebook* della presentazione del *Rapporto 2020* è stata visualizzata 8.225 volte, mentre quella su *Youtube* 2.341 volte.

Gli utenti sono in costante crescita su tutti i “social”, dove sono stati fatti 115 *tweet* e 71 post su *Facebook*, con 7.562 (+1.302 rispetto al 2019) *follower* su *Facebook*, 3.264 (+581 rispetto al 2019) su *Twitter* e 1.089 sul profilo *Linkedin*. Il grande numero di interazioni e condivisioni dei post pubblicati ci permette di rendere più completa, immediata e diversificata la nostra attività di comunicazione e la diffusione dei nostri contenuti.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL
BILANCIO SVIMEZ DELL'ESERCIZIO 2020

Signori Associati, viene sottoposto al Vostro esame il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2020 che, approvato dal Consiglio di amministrazione nella riunione del 15 giugno 2021 e trasmesso a questo Collegio, redatto secondo il modello europeo che regolarmente applicano le società commerciali, ovviamente adattato alle caratteristiche che sono proprie dell'Associazione; esso a partire da quest'anno risulta accompagnato sia dalla nota integrativa, sia dal rendiconto finanziario. Tali ultimi documenti sicuramente arricchiscono l'informazione sul risultato generale di esercizio, rendendola più analitica e comprensiva altresì del resoconto sui flussi di liquidità (in entrata e in uscita) generatisi nell'anno, che spiega la differenza prodottasi nel saldo dei mezzi liquidi disponibili tra data d'apertura e quella di chiusura dell'esercizio. La redazione di questi documenti è stata considerata opportunamente migliorativa della comunicazione generale sui risultati, benché non fosse obbligatoria per un'Associazione come la nostra.

Il bilancio è stato redatto con i criteri esposti dal Consiglio stesso e condivisi da questo collegio. Esso evidenzia un utile di € 367 (da accantonare a patrimonio netto), inferiore a quello dell'esercizio precedente che si attestava su € 1.539. È opportuno tuttavia notare che il risultato a lordo delle imposte sarebbe stato superiore a quello del 2019, ma si è dovuto tenere conto di un onere straordinario rappresentato dalla cancellazione di crediti costituiti da quote associative rivelatesi definitivamente inesigibili (pari a € 21.350 e iscritte tra gli oneri diversi di gestione). Si segnali altresì che l'Associazione dispone, alla data di chiusura del bilancio, di un patrimonio netto pari a €. 5.127.686, composto dalle voci appresso riportate.

Il bilancio si sintetizza nei seguenti dati:

Situazione patrimoniale

Attività € 6.490.447

Passività (Tfr, debiti, ratei e risc.) – € 1.362.761

Patrimonio Netto:

Riserve varie € 247.839
Riserve di rivalutazioni € 4.879.480
Utile di esercizio € 367 **€. 5.127.686**

Conto economico

Contributo dello Stato € 1.700.000

Quote associative € 152.100

Proventi da convenzioni e contratti € 368.993

Locazioni € 139.086

Altri proventi € 1.077

Plusvalenza e proventi finanziari € 37.046

Totale ricavi e proventi **€. 2.398.302**

Collaborazioni € 338.992

Servizi € 472.305

Godimento beni di terzi € 124.942

Personale € 1.320.927

Ammortamenti € 999

Oneri diversi di gestione € 77.054

Totale costi della produzione **€. 2.335.219**

Risultato prima delle imposte € 63.083

Imposte sul reddito € 62.716

Utile dell'esercizio **€. 367**

Nel 2020 il Contributo dello Stato è stato di pochissimo inferiore a quello precedente, ma sono cresciuti di € 54.922 i proventi da convenzioni e contratti di ricerca.

Le spese dell'esercizio nel loro complesso mostrano un decremento, giustificato in particolare dalla diminuzione del costo del personale, che compensa e copre gli aumenti nei costi per collaborazioni e servizi.

Le accennate variazioni conducono in definitiva a un risultato netto finale che, tenuto conto dell'onere fiscale peraltro inferiore a quello dell'anno 2019, si attesta sull'importo di € 367.

Il Rendiconto finanziario, redatto secondo le indicazioni del codice civile, nonché dello schema proposto dall'OIC (Organismo Italiano Contabilità) espone i flussi finanziari dell'esercizio, che rappresentano le variazioni verificatesi nelle disponibilità liquide, che inizialmente pari a € 507.549 ammontano, a fine esercizio, a € 307.143.

Da parte nostra, osserviamo che il bilancio appare conforme alle risultanze contabili. In particolare:

- a) i dati sono esposti in maniera comparativa con quelli dell'esercizio precedente;
- b) costi e proventi sono stati determinati per competenza;
- c) i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto al precedente esercizio;
- d) nella loro relazione gli amministratori riferiscono in misura ampia ed esauriente sull'attività svolta dall'Associazione nel 2020.

Attestiamo altresì che nel corso dell'anno abbiamo regolarmente eseguito le prescritte verifiche periodiche. In particolare:

- abbiamo accertata la corretta tenuta della contabilità;
- abbiamo proceduto al controllo dei valori di cassa e dei titoli posseduti dall'Associazione e verificato gli adempimenti periodici di natura contributiva e fiscale;
- abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di amministrazione accertando che l'attività dell'Associazione è stata svolta nel rispetto delle finalità statutarie;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi fatti particolari da segnalare.

Tutto ciò considerato, e visti i risultati delle verifiche eseguite, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2020, e all'accantonamento a riserva dell'utile netto.

I Revisori

Roma, giugno 2021

RENDICONTO FINANZIARIO

	Esercizio Corrente	Esercizio Precedente
A. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' OPERATIVA (METODO DIRETTO)		
Incassi di contributi, quote e convenzioni	2.158.041	
Incassi di locazioni	138.048	
(Pagamenti a fornitori)	(849.253)	0
(Pagamenti al personale)	(1.453.721)	0
(Imposte pagate)	(64.722)	
Interessi incassati	9.046	
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	(62.561)	
B. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO		
Immobilizzazioni materiali		
(Investimenti)	(43.334)	0
Disinvestimenti	115.000	0
Immobilizzazioni immateriali		
(Investimenti)	0	0
Disinvestimenti	0	0
Immobilizzazioni finanziarie		
(Investimenti)	0	0
Disinvestimenti	0	0
Attività finanziarie non immobilizzate		
(Investimenti)	(209.046)	0
Disinvestimenti	0	0
Flusso finanziario dell'attività d'investimento (B)	(137.380)	0
C. FLUSSI FINANZIARI DERIVANTI DALL'ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO		
Mezzi di terzi		
Incremento/(Decremento) debiti a breve verso banche		0
Accensione finanziamenti	0	0
(Rimborso finanziamenti)	0	0
Mezzi propri		
Aumento di capitale a pagamento	0	0
(Rimborso di capitale)		0
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	0	0
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	(199.941)	
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio		
Depositi bancari e postali	504.244	0
Assegni	0	0
Denaro e valori in cassa	2.840	0
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	507.084	0
Di cui non liberamente utilizzabili	0	0
Disponibilità liquide a fine esercizio		
Depositi bancari e postali	304.383	504.709
Assegni	0	0
Denaro e valori in cassa	2.760	2.840
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	307.143	507.549

Il rendiconto finanziario presenta un decremento delle disponibilità liquide a fine esercizio di euro 199.941, ed è rappresentato dalle seguenti principali voci:

Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa – Euro (62.561)

La posta è alimentata dagli incassi di contributi, convenzioni, quote associative e locazioni, al netto della corrispondente variazione delle posizioni creditorie, per complessivi Euro 2.296.089.

Hanno inciso negativamente sul flusso, le imposte dell'esercizio, nonché i pagamenti a fornitori ed al personale, al netto delle corrispondenti variazioni dei debiti e del TFR, per Euro (2.367.696)

Chiudono il flusso i proventi derivanti dall'impiego della liquidità di Euro 9.046.

Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento – Euro (137.380)

La posta evidenzia i flussi correlati alla cessione di un immobile, all'incremento di impieghi di liquidità in fondi a capitale garantito e migliorie operate su immobili di proprietà.

Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento – Euro 0

Non risultano flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento.